QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-[illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 24 Giugno 1953
Anno IX - Num. 149
L. 25 (sped. in abb. postale)

Situazione nuova

C'è una interpretazione del 7 giugno che diremo «statica»; e una dinamica. La prima è l'interpretazione ufficiale, od ufficiosa, della Direzione democratico-cristiana, che non sappiamo se sia anche quella del suo capo De Gasperi. A tale interpretazione ha sembrato aderire *L'Osservatore Romano*, il quale, tuttavia, non va confuso senz'altro con il giudizio della Santa Sede, e neanche con quello dell'Azione Cattolica.

Secondo l'interpretazione «statica», nulla di veramente nuovo è venuto fuori dalle elezioni del 7 giugno. La indicazione rimane sempre «centrista». Il centro democratico ha vinto, sia pure di stretta misura. E' fallito, bensì, lo scatto della nuova legge elettorale; ma ciò è un fatto puramente quantitativo, e non un esito di «qualità». Non vi è, tuttora, che una maggioranza governativa possibile, quella centrista. Sul modo concreto, peraltro, in cui questa maggioranza governativa dovrebbe estrinsecarsi, nulla è stato detto. In particolare, non si è osato affermare l'esigenza che i tre partiti minori partecipino al nuovo Governo, anche se si è lasciato capire chiaramente che lo si desidererebbe. C'è stato anche chi ha detto — questo, però, fuori della D.C. — che, insomma, entrare al Governo, o non entrare votando per esso, è come zuppa e pan bagnato. E' lecito segnare un grosso punto interrogativo a fianco di una simile affermazione.

L'interpretazione: niente di nuovo, può dirsi materialmente esatta; ma essa non rende conto dello spirito, del senso intimo di quanto è accaduto, — e che è, politicamente, ciò che importa. La battaglia elettorale si è svolta fra il quadripartito e i suoi avversari di destra e di sinistra, concordi nel negare la legittimità e la funzionalità del quadripartito medesimo. La nuova legge elettorale doveva essere la pietra di paragone, l'*experimentum crucis* in proposito. Essa ha fallito: il corpo elettorale, sia pure a piccolissima maggioranza, si è pronunciato contro. Il quadripartito, come formazione organica politico-governativa, è stato battuto. Questo è un fatto.

Il corpo elettorale si è comportato diversamente rispetto alla Democrazia cristiana, e rispetto ai tre partiti minori. La prima si è avvantaggiata, in confronto degli ultimi esiti elettorali (elezioni amministrative); i secondi hanno scapitato notevolmente. Ciò non altera la sconfitta del quadripartito, ma piuttosto la conferma. Il quadripartito era un tentativo nuovo, che doveva portare a un migliore equilibrio fra D.C. da una parte, i tre partiti minori dall'altra. L'equilibrio invece è peggiorato.

Dalla constatazione di questo fatto è partito Saragat, per proporre la sua interpretazione «dinamica» del 7 giugno. Senonchè egli ha preso in esame solo un elemento del fatto stesso, cioè la sconfitta socialdemocratica. E poichè tale sconfitta sarebbe avvenuta — in ipotesi — principalmente per uno spostamento di voti dal P.S.D.I. al P.S.I., egli ne ha concluso che il corpo elettorale ha dato una indicazione netta in favore della famosa e sconosciuta «alternativa socialista» di Nenni. Donde la sua duplice mossa, verso De Gasperi e verso Nenni, perchè l'«alternativa» si mettesse alla prova, con un accordo fra i due e l'andata del P.S.I. (col P.S.D.I.) al Governo. De Gasperi ha taciuto; Nenni ha parlato a mezza bocca; chi, invece, ha lanciato il *quos ego*, è stato Togliatti. Il partito comunista si considera vincitore ancora più di quello socialnenniano: se l'«alternativa» ci deve essere, i comunisti ne debbono profittare per primi.

L'*ukase* comunista non impugnato dai socialisti nenniani, ha chiarito la situazione, per questo rispetto: o almeno, avrebbe dovuto chiarirla. E cioè, dovrebbe esser chiaro a tutti che la vera questione, celantesi dietro il miraggio dell'«alternativa socialista», non è di formazione governativa, ma di regime. Togliatti e Nenni accettano, o no, come regime voluto dal popolo italiano, la democrazia «occidentale»? Oppure il primo insiste a patrocinare — come almeno dal colpo di Stato di Praga in poi ha sempre fatto — in sostanza la democrazia «sovietica», cioè la dittatura (da realizzare grado a grado) del partito comunista; e il secondo seguita ad aiutarlo nel gioco, grazie alla pregiudiziale della unione indissolubile col partito comunista? Qui è la vera questione.

Constatare spostamenti di voti dal P.S.D.I. al P.S.I., e accrescimenti di voti del P.S.I. e del P.C.I. non aiuta per nulla a risolverla, ma piuttosto la complica. Pur rafforzando di fatto i due partiti, tali spostamenti e accrescimenti non dicono nulla su ciò che pensa in proposito la massa elettorale socialcomunista. E' probabile che essa non abbia neppure un'idea della questione: essa vota i due partiti per ragioni economico-sindacali innanzi tutto, e per un generico socialismo in secondo luogo. Dei regimi oltre cortina non s'interessa particolarmente, e non ne sa nulla oltre quello che alla stampa socialcomunista piace di pubblicare.

* *

La conclusione, dunque, parrebbe che, se la diagnosi «statica» della D.C. pecca di superficialità, la sua prognosi, per un rinnovato centrismo, sia l'unica accettabile. Le cose, però, non sono così semplici.

Il quadripartito, oggi come oggi, non esiste più. Una situazione nuova c'è veramente. Per quanto riguarda il centrismo nel suo complesso, il fatto fondamentale è che un conto è la politica del centro democristiano ispirata da De Gasperi, e un altro quella di chi dirige a «mezzadria» per conto degli interessi cattolici, o presunti tali, la massa elettorale centrista. Non solo le due direttive non concordano, ma sono in senso opposto.

De Gasperi lo sa benissimo, e fa quel che può per rimediare al vizio organico. Occorre che i tre partiti se ne rendano conto anch'essi — invece di scantonare alla ricerca di ragioni secondarie del loro insuccesso. Essi non possono far nulla, direttamente, per sanare quel vizio organico. Ma possono eliminare la ragione principalissima della sfiducia elettorale verso di loro stringendosi insieme, e cioè realizzando quel peso, quella massa, che da soli non possiedono. E devono cominciare subito, mettendosi d'accordo per dare al nuovo imminente ministero De Gasperi l'appoggio parlamentare, condizionato al programma e agli affidamenti relativi. L'uno e gli altri dovranno consistere nella piena applicazione dei principi costituzionali di socialità, contro ogni resistenza di «scorporati» e «scorporandi»; e di libertà civile, culturale e religiosa, contro ogni tendenza reazionaria, da qualsiasi parte provenga.

Luigi Salvatorelli

Le richieste della CGIL al nuovo Parlamento

Roma, 23 giugno.

L'on. Di Vittorio ha aperto oggi i lavori del Comitato direttivo della CGIL con una relazione sulla «Politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto del 7 giugno». L'on. Di Vittorio ha posto alcune rivendicazioni chiedendo tra l'altro: «cessazione della guerra fredda del governo e del grande padronato contro i lavoratori; cessazione degli attentati alle libertà costituzionali e al diritto di sciopero; cessazione della disciplina assolutista nelle fabbriche, della discriminazione politica e sindacale e riconoscimento ai lavoratori dei diritti democratici che la Costituzione garantisce».

In un colloquio De Gasperi-Churchill discusso il momento internazionale

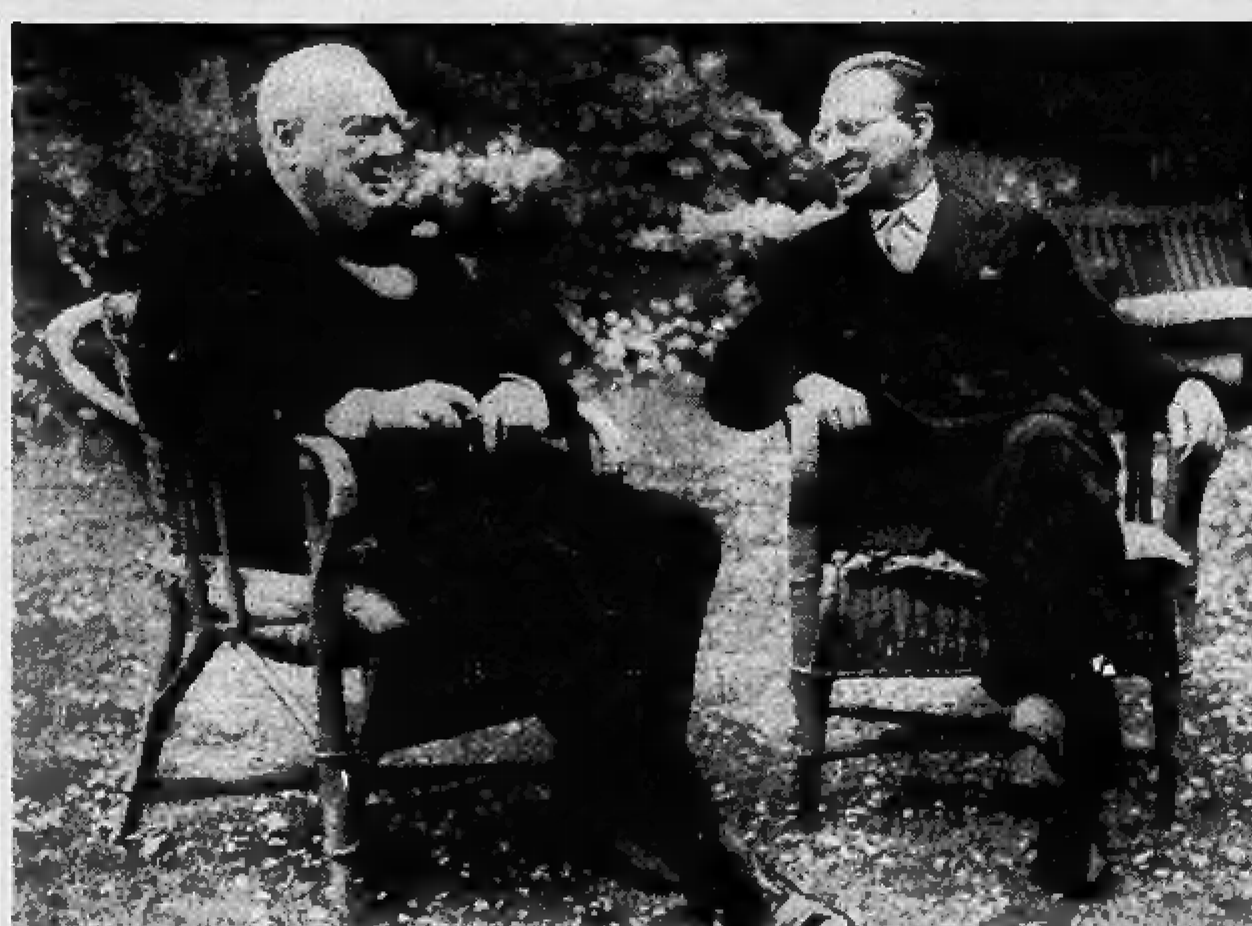
Il Presidente del Consiglio italiano ha esposto al Premier inglese il punto di vista europeo sulla conferenza delle Bermude - Ribadita la tesi britannica sull'opportunità di un incontro a quattro ma senza urgenza - Appena sfiorato il problema di Trieste - Un pranzo in onore dell'ospite

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 giugno.

Il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano Alcide De Gasperi è giunto a Londra stamane alle 11,40 proveniente da Parigi ed è stato accolto all'aeroporto dal ministro di Stato Selwyn Lloyd e dall'ambasciatore italiano Manlio Brosio.

Subito dopo la colazione all'Ambasciata — dove egli è ospite assieme alla moglie per questo soggiorno di brevissima durata — De Gasperi ha ricevuto la visita di cortesia del Ministro di Stato. Questo colloquio preliminare sui vari problemi internazionali è durato circa un'ora. Alle quattro e un quarto De Gasperi si è recato al numero 10 di Downing Street dove è stato ricevuto con calda cordialità dal primo ministro britannico sir Winston Churchill.

Il colloquio, durato esattamente un'ora, si è svolto nello studio del Primo Ministro intorno al camino (spento perchè oggi era una giornata insolitamente bella). Sir Winston ha preso posto sulla sua abituale poltrona con De Gasperi alla sua destra e l'ambasciatore Brosio di fronte alla sinistra. Anche in questa occasione era presente il ministro di Stato Selwyn Lloyd che assieme a Churchill regge il Foreign Office durante l'assenza di Eden. E' stato servito un bicchiere di wisky («il secondo della mia vita», ha detto De Gasperi) e sono stati offerti dei sigari («ho rifiutato con un'ombra di malinconia — ha detto De Gasperi — perchè sebbene negli anni passati mi piacesse occasionalmente fumare un sigaro ora devo limitarmi a poche sigarette»).



Winston Churchill e Alcide De Gasperi ieri nel giardino del n. 10 di Downing Street. (Telefoto)

Prima di passare ai vari argomenti di conversazione è bene spiegare la natura di questo incontro. La visita che De Gasperi sta compiendo in questi giorni in Gran Bretagna trae origine dall'invito rivoltogli dall'Università di Oxford a ricevere l'onore di una laurea in giurisprudenza. Si tratta perciò di una visita di carattere privato e non ufficiale.

Il suo incontro con sir Winston aveva il carattere di un reciproco scambio di vedute generali senza alcun problema da risolvere e senza alcuna trattativa anglo-italiana da svolgere. Ciò che interessava ambedue gli uomini politici — e tornava senza dubbio utile ad entrambi — era semplicemente lo scambio di vedute sui problemi generali del momento. Sir Winston ha avuto oggi una facile apertura di conversazione: da primo ministro a primo ministro — ambedue con una assai tenue maggioranza parlamentare. Le maggioranze abbondanti, ha osservato umoristicamente il Primo Ministro britannico, rallentano la disciplina di partito.

Primo argomento di conversazione di questo giro d'orizzonte politico è stato quello della comunità difensiva europea e delle prospettive di una comunità politica. De Gasperi proveniva dalla riunione di Parigi — riunione tenuta proprio durante l'interruzione del suo viaggio verso Londra e per iniziativa sua — nella sua qualità di presidente di turno aveva il tacito incarico di esprimere a Churchill il punto di vista europeo sul prossimo incontro alle Bermude e in generale sulla diagnosi della situazione internazionale fatta dal Primo Ministro britannico.

Già i corrispondenti britannici da Roma avevano informato che indubbiamente la diagnosi di Churchill sulla distensione internazionale aveva fatto perdere voti al partito di De Gasperi. Non v'è ora alcun dubbio a Londra che l'atteggiamento di Churchill sembra anche togliere l'urgenza alla necessità di una ratifica della C.E.D. Churchill a quanto risulta si è dichiarato preoccupato di queste obiezioni continentali. Egli è convinto che una distensione vi sia stata nell'atmosfera internazionale. E' convinto della opportunità di un incontro a quattro al livello più alto. Ma è altrettanto convinto — e lo ha riconfermato oggi a De Gasperi — della necessità che vengano continuati e messi in atto gli attuali piani difensivi sia nel campo del riarmo all'interno di ogni nazione del patto atlantico che per quanto riguarda la massima collaborazione ed integrazione europea.

Soltanto con questo saggio equilibrio fra rafforzamento della difesa e il tentativo diplomatico di conciliazione tra oriente e occidente, secondo il primo ministro britannico, è possibile sfruttare al massimo la situazione attuale in favore della pace. I recenti avvenimenti di Berlino — e persino a Churchill riesce alquanto difficile di valutarli soprattutto nella possibilità di sviluppi e di riflessi — hanno naturalmente alterato alquanto la situazione e non del tutto in favore di un incontro a breve scadenza con i russi. Si ha infatti l'impressione che Churchill abbia ora alquanto diminuito il suo caratteristico senso di urgenza.

Il problema di Trieste è stato oggi appena sfiorato. De Gasperi lo ha volontariamente evitato partendo dal principio che «non tocca a me fare altro». Indubbiamente l'Italia ha già raccolto a Londra una messe anche troppo abbondante di belle dichiarazioni, di ottimi consigli e di sollecito interessamento. Tre anni fa, nel 1951, in quella stessa stanza durante un colloquio con De Gasperi e Sforza, il primo ministro britannico Attlee e il suo ministro degli Esteri Morrison riaffermavano la dichiarazione tripartita aggiungendovi la formula «in vista di un accordo diretto». I sondaggi diplomatici frequenti hanno dimostrato quanto sia difficile, nonostante la buona intenzione italiana, raggiungere un accordo diretto con il dittatore jugoslavo; un altro degli ospiti recenti in quello stesso studio e dinanzi a quello stesso camino.

In serata infine De Gasperi è tornato al numero 10 di Downing Street per il pranzo alle otto in suo onore. Assieme al presidente del Consiglio e alla signora De Gasperi erano invitati anche l'ambasciatore italiano e l'ambasciatrice, il ministro Del Balzo e il signor Canali, segretario privato di De Gasperi. Sir Winston e Lady Churchill hanno accolto gli ospiti italiani assieme ad uno stuolo di alte personalità politiche britanniche. Altri membri del Gabinetto erano Lord Alexander, ministro della difesa, e il cancelliere dello scacchiere Butler, Lord Salsbury e Lord Reading. Per l'opposizione erano presenti al pranzo Clement Attlee e Hector Mc Neill, ex ministro di Stato laburista. Era stato invitato anche un altro organizzatore sindacale, Tom Williamson.

r. m.

Il comandante del «Batory»

Abbandona la nave e chiede asilo agli inglesi

Londra, 23 giugno.

Il comandante della nave polacca *Batory*, capitano Jan Wiklinski, ha abbandonato il bastimento a lui affidato per chiedere asilo politico al Governo inglese. La notizia, resa di pubblica ragione stasera, aggiunge che anche l'ufficiale medico ha abbandonato la nave. Il capitano Wiklinski ha 53 anni ed è un eroe della seconda guerra mondiale, durante la quale fu anche decorato dagli inglesi.

La *Batory* che stazza 15.000 tonn. è una delle più grosse navi passeggeri della Polonia. Ebbe il suo quarto d'ora di celebrità nel 1949, quando a bordo di essa fuggì il comunista americano di origine tedesca Gerhard Eisler, divenuto in seguito capo della propaganda sovietica nella zona orientale della Germania.

Il capitano Wiklinski e il suo ufficiale medico non si sono presentati alla partenza della nave per Copenaghen avvenuta alla fine della settimana scorsa, ma nulla s'era saputo di loro fino a questa sera.

La richiesta del capitano è attualmente all'esame delle competenti autorità. Egli era il comandante del *Batory* quando Eisler riparò oltre cortina. Dalla stessa nave un anno fa un musicista polacco di 30 anni si gettò in mare, mentre il transatlantico salpava da Southampton per Gdynia, e dopo avere nuotato per 800 metri, riusciva a toccare terra. Successivamente gli veniva concesso il diritto di asilo.

Un velo di segreto ricopre la circostanza della sua fuga. Un ufficiale di porto di Newcastle ha detto ai giornalisti: «Giovedì, quando mi recai a bordo della *Batory* per pilotarla fuori del porto, appresi che il capitano non si trovava sulla nave, ma era in un ospedale, a terra. Fungeva da comandante il primo ufficiale. Sabato, allorchè la nave salpò, chiesi nuovamente se a bordo vi fosse il comandante, e mi fu risposto di no. Il piroscafo fu portato al largo dall'ufficiale in prima».

ADENAUER: «NON AVREMO PACE FINCHE' TUTTI I TEDESCHI NON SARANNO LIBERI»

Più di 100 mila persone ai funerali dei berlinesi uccisi

La commossa cerimonia presso il municipio di Berlino-Ovest - Riaperto il traffico tra le due parti dell'ex-capitale - Giungono solo ora notizie della sanguinosa repressione russa nelle altre città

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 23 giugno.

La situazione a Berlino è ormai tornata alla normalità: la giornata è passata senza sparatorie, senza nuovi arresti e con un graduale allentamento della quarantena. Ogni berlinese che per motivi di lavoro deve andare dal settore alleato a quello sovietico o viceversa, può passare da stamane, senza nessuna difficoltà il confine a uno dei tre valichi che i sovietici hanno aperto all'alba. Ne hanno approfittato migliaia e migliaia di berlinesi, cioè tutte le persone che abitano nei quartieri occidentali ma lavorano in quello orientale e viceversa.

Nessun incidente durante la giornata. Soltanto un giovanotto che da Berlino Ovest voleva andare a Berlino Est, giunto al posto di blocco russo, ha cambiato idea e ha tentato di varcare nuovamente il confine, ma è stato trattenuto dai poliziotti comunisti insospettiti dal suo contegno. Agli stranieri è ancora vietato di recarsi a Berlino Est; ma molte persone venute stamane dai quartieri russi hanno raccontato che la vita è normale.

I mezzi di trasporto funzionano regolarmente. Negozi, teatri, cinematografi, sono nuovamente aperti. Nelle fabbriche si è ripreso a lavorare. Vi sono stati, tutto sommato, meno arresti di quanti si temeva, e i funzionari comunisti hanno fatto intendere che, eccezion fatta per gli «agenti provocatori», i quali dovranno essere duramente puniti, essi intendono considerare la rivolta come un peccato veniale, da perdonare e da dimenticare al più presto.

I russi hanno ritirato quasi tutte le loro truppe dalla città, trasferendole nelle consuete guarnigioni. Sono rimasti a Berlino Est soltanto alcuni carri armati.

Anche nella zona sovietica della Germania la situazione è tranquilla e si prevede che entro la settimana verrà sospeso lo stato di emergenza non soltanto a Berlino Est ma anche a Magdeburgo, a Lipsia e nelle altre città dove ancora vige il coprifuoco. Non sembrino in contrasto con queste notizie le informazioni che ora riporteremo su alcuni gravi incidenti; si tratta di fatti avvenuti giovedì scorso, ma soltanto adesso le autorità alleate ne sono state informate dai profughi che continuano ad affluire dalla Germania orientale.

Il quotidiano *Neues Deutschland* riferisce che una donna, la quarantaduenne Erna Dorn, è stata condannata a morte ad Halle. Si tratterebbe, secondo il giornale comunista, che non dice se la sentenza sia stata eseguita, di una ex-comandante delle SS femminili, la quale stava espiando una condanna a 15 anni nelle carceri della città. Liberata dagli insorti che presero d'assalto le prigioni, la donna si sarebbe messa alla testa dei rivoltosi incitandoli ad attaccare le truppe sovietiche.



Il Cancelliere Adenauer pronunzia il suo discorso durante la cerimonia funebre. (Tel.)

Lo stesso giornale riferisce che a Jena è stato condannato a morte e fucilato l'operaio Hans Diener, e che a Jena, a Lipsia, a Magdeburgo, vi sono stati sanguinosi incidenti fra operai e truppe russe. Tutte le sezioni del partito comunista sono state saccheggiate o incendiate (ammette il *Neues Deutschland*) e ad Halle un milite comunista è stato linciato dalla folla.

Molti funzionari del partito si trovano all'ospedale in seguito alle percosse subite. Queste notizie fanno uno strano effetto perchè sono pubblicate nella stessa pagina in cui appare il comunicato della direzione centrale del partito. In esso, come già sapete, i dirigenti comunisti si accollano indirettamente una parte della responsabilità della rivolta e ammettono che «se gli operai non comprendono le direttive del partito, la colpa non è loro ma dei dirigenti del partito».

Complessivamente sarebbero state arrestate in tutta la Germania orientale circa sedicimila persone, di cui quattromila a Berlino Est, ma nel frattempo oltre i due terzi di esse sarebbero state messe nuovamente in libertà. A Döbernitz — secondo un'informazione ricevuta dal *Telegraph* — il borgomastro sarebbe stato fucilato perchè aveva ferito con la sua pistola un poliziotto comunista il quale minacciava di far fuoco sugli insorti. A Magdeburgo — secondo quanto riferisce un'agenzia d'informazioni — cinque persone sarebbero state fucilate e il Tribunale militare straordinario avrebbe condannato per direttissima molti operai a pene varianti fra i cinque e i venticinque anni di reclusione. A Lipsia, secondo la *Neue Zeitung*, i morti sarebbero stati venticinque. A Niemegk i rivoltosi si impossessarono di un treno, con il quale raccolsero rinforzi in tutti i villaggi vicini fin quando due carri armati russi non aprirono il fuoco contro i vagoni, uccidendo otto persone.

Queste notizie, che si riferiscono sempre a fatti avvenuti fra mercoledì e giovedì della scorsa settimana, sono probabilmente esatte, ma va riconosciuto che arrivavano da fonti non sempre controllabili e che ogni giornale ha sue informazioni dirette raccolte fra i profughi che non permettono di tracciare un quadro esatto della situazione. Tutti i profughi concordano nel dire però che, servendosi della forza e del terrore, i sovietici hanno stroncato dovunque la rivolta sul nascere.

A Berlino Ovest si è svolta oggi, alla presenza del Cancelliere Adenauer e di una folla di oltre 100 mila persone, una imponente manifestazione di cordoglio in occasione dei funerali delle vittime dell'insurrezione.

Sulla piazza davanti al Municipio di Berlino Ovest erano state sistemate sette bare coperte di fiori. Tra queste si poteva osservare inoltre un grande cartellone bordato a lutto che recava il nome di Willi Goettling, fucilato giorni or sono per ordine della corte marziale di Berlino Est e le cui spoglie non sono state ancora restituite ai familiari. Ha preso la parola Adenauer che tra l'altro ha detto:

«Dobbiamo giurare di non avere pace fino a quando non potremo dare la libertà ai nostri fratelli che vivono oltre il sipario d'acciaio». In tutte le fabbriche di Berlino Ovest e della Germania occidentale è stato sospeso il lavoro per cinque minuti.

Enrico Altavilla

Sondaggi e vive polemiche per la formazione del governo

Piani battaglieri dell'estrema sinistra - I liberali resterebbero fuori del ministero - Un articolo di Saragat su Nenni che ha sollevato molte proteste

Roma, 23 giugno.

«Sembra poco probabile che la nuova legislatura possa avere un inizio tranquillo», scriveva stasera un quotidiano portavoce dell'estrema sinistra. Considerando la fonte da cui proviene, si può prestare fede alla previsione: nel senso almeno che da quella parte si farà il possibile per far sentire al partito di maggioranza la nuova, difficile posizione in cui lo hanno posto i risultati elettorali.

I temi della battaglia

E l'estrema sinistra, difatti, provvede sin d'ora a indicare i temi sui quali intende dare battaglia. La durata dell'esercizio provvisorio, i miglioramenti agli statali, l'abrogazione della legge maggioritaria. Le ultime due questioni diverranno di attualità dopo la presentazione del nuovo Governo, ma la prima, invece, deve essere discussa subito dal momento che la «proroga» deve essere concessa entro il 30 giugno. Il Governo la chiede di tre mesi, l'opposizione di sinistra è disposta a concederla per non più di un mese poichè diversamente «potrebbe assumere il significato di una fiducia a De Gasperi».

Se, come tutto fa credere, le parti non verranno ad un compromesso (anche la tesi avanzata dalla sinistra di far dimettere il governo prima della discussione sull'esercizio provvisorio sembra irrealizzabile) questa sarà una delle prime occasioni per saggiare gli umori dei vari gruppi. Non propriamente la prima giacchè sarà preceduta, come si sa, dalle elezioni degli uffici di presidenza, altro problema le cui soluzioni navigano ancora nel vago dal momento che nessuno degli interessati ha voluto ancora assumere una precisa posizione.

«La sola verità — ci ha detto stasera Gronchi quando gli abbiamo riferito qualcuna delle tante voci che circolano sul suo conto — è che la mia decisione non l'ho comunicata a nessuno». Nemmeno a Gonella, quindi, nè a Bettiol, presidente uscente del suo gruppo, che in giornata avevano avuto colloqui con lui. Può darsi che in questo riserbo giochino con eguale peso sia l'incertezza se gli convenga o meno riprendere il suo posto nella politica attiva, e lavorare così per quello spostamento a sinistra dell'asse governativo che è nei suoi voti, sia il desiderio di conoscere il definitivo atteggiamento dei partiti laici.

Questi daranno di buon grado il loro appoggio a Gronchi, ma a condizione che il Presidente del Senato sia espresso dal «gruppo misto» (i nomi correnti sono quelli di De Nicola, Merzagora, Jannaccone) e non da quello democristiano come il partito di maggioranza insiste a volere.

Sono tutti, ad ogni modo, problemi secondari di fronte all'altro della formazione del nuovo Governo che continua a dominare le cronache politiche. Liberali e socialdemocratici, i due gruppi più attentamente seguiti per l'importanza determinante che il loro atteggiamento avrà per la stabilità del nuovo Governo, ne hanno discusso ancora oggi, gli uni in sede di Direzione, gli altri di Esecutivo. Non ne sono emerse, per la verità, indicazioni sostanzialmente nuove.

Il "nodo" di Nenni

I liberali hanno confermato la loro buona volontà ad appoggiare un Governo di centro al quale, peraltro, non parteciperebbero direttamente (salve restando, naturalmente, le decisioni finali che prenderà il Consiglio Nazionale convocato per i primi di luglio). I socialdemocratici considerano la decisione sull'appoggio parlamentare al nuovo Governo ancora immatura. Prima occorre sperimentare concretamente, e non solo attraverso le battute polemiche della stampa di parte, le possibilità di una «apertura a sinistra» verso Nenni. Se l'apertura è bene accolta, cesserà ogni ragione di contrasto tra PSDI e PSI e si arriverà alla costituzione di un unico partito socialista, forte di 94 deputati, in grado di influenzare decisamente la politica italiana. In caso contrario si vedrà che tipo di Governo la Democrazia Cristiana intende fare.

In un articolo molto chiaro e meditato (Villabruna lo aveva letto ieri, manoscritto, nell'incontro avuto con Saragat sul rapido Torino Roma e ne era restato molto perplesso) il segretario del P.S.D.I. ha ripetuto oggi questi concetti aggiungendo alcune riflessioni di rilevante interesse sulla posizione di Nenni. Il nodo che Nenni deve sciogliere — rileva in sostanza Saragat — non riguarda tanto la politica estera quanto quella interna. Sul primo piano le posizioni sono fluide. Quelle stesse cose «che un anno fa parevano costituire ostacoli insuperabili oggi possono trovare un terreno per incontri costruttivi». Insomma Nenni potrebbe trovare un terreno di intesa con la D.C. alla sola condizione di rinunciare al suo oltranzismo filosovietico. Il problema veramente grave resta, invece, quello del patto di unità d'azione con il P.C.I. Il P.S.I. ha avuto successo perchè ha agitato una «alternativa» non solo ai democristiani, ma anche ai comunisti. Se Nenni non si sente investito di nuove responsabilità, la sua vittoria del 7 giugno si risolverà in un disastro per la classe lavoratrice ed in un ulteriore contributo all'avvento del reazionarismo.

E' quasi superfluo annotare che queste tesi non hanno trovato quel che si dice una buona stampa. Saragat è stato accusato, più o meno apertamente, di «revisionismo atlantico», di «astrattismo», di «tradimento verso il centro» e così via. In realtà, non sembra che le tesi socialdemocratiche, franche e spregiudicate, ma indubbiamente realistiche, giustifichino proteste così vivaci e non si può d'altra parte fare carico ad un partito se, prima di promettere la sua collaborazione, vuole conoscere le caratteristiche del programma che gli si chiede di sottoscrivere e le forze sulle quali si conta per farlo appoggiare.

Il vice-segretario della D.C. Del Bo ha voluto quest'oggi ulteriormente illustrare il suo pensiero ed ha ripetuto che il suo partito è orientato verso la formazione di un Governo appoggiato su una maggioranza «che può anche costituirsi caso per caso sui diversi problemi e sulle diverse soluzioni che verranno proposte».

Certamente questo è il metodo più appropriato, in situazioni di schieramento parlamentare instabile come quello che caratterizza la nostra seconda Legislatura. Ma è anche vero che il partito di maggioranza non chiede ai partiti laici di «attendere e vedere» bensì di «fidarsi senza vedere».

e. f.

CRONACA CITTADINA

Con la guglia verso il cielo

A un mese di distanza appena quando in tutti è ancora vivissimo il ricordo di quello spaventoso uragano, c'è stato qualcuno in Consiglio comunale che ha messo in dubbio l'opportunità di ricostruire la Mole. «La Mole era brutta — si è detto — non serviva a niente ed era pericolosa. Perchè dobbiamo rifarle la guglia, quando vi sono cose tanto più urgenti da risolvere. Noi siamo vittime del sentimento, della retorica».

Il giorno in cui la Mole cadde, la costernazione di tutti fu pari alla improvvisa, coscienza volontà di ricostruirla. Non ci furono dubbi, in quel momento di commozione; e non fu soltanto retorico il gesto del Sindaco che impegnò solennemente se stesso, e tutta la città, nell'opera da intraprendere. E non è esagerazione dire che da ogni parte, dall'Italia e dall'estero, giunsero — insieme alle parole di affetto — incitamenti e promesse. Nessuno, allora, si chiese se la Mole era brutta, se serviva a qualcosa o se rappresentava un pericolo. Sapevano che le riserve non avevano senso; sapevano — sentivano — che Torino, come ogni altra città del mondo, non vive soltanto delle cose belle, delle cose utili, delle cose sicure. Retorica, questa? Può darsi, ma i torinesi non sono disposti a farne a meno e l'hanno dimostrato il giorno stesso in cui la Mole cadde. Oggi non hanno mutato parere.

Il problema della ricostruzione è tutto qui. Il resto potrà essere risolto: ci penseranno i tecnici e gli amministratori comunali. Vorremmo dire che le difficoltà di ogni genere che l'opera comporta passano in secondo piano dinanzi a questa cara e ingenua volontà dei torinesi. E di tutti quelli che, in Italia e fuori, vogliono bene a Torino.

E' stato detto che i torinesi non hanno dimostrato quello slancio che si sarebbe preteso da loro. Che cosa si voleva? Le sottoscrizioni sono un simbolo, l'espressione della volontà di ricostruire. Non possono essere di più. Questo è un problema che interessa tutti, lo Stato, il Comune, i cittadini. Ognuno ha fatto, e farà, la sua parte: vi sono le promesse esplicite del Governo, vi sono i progetti del Comune, vi sono i contributi della piccola gente che, alzando lo sguardo al cielo, vuol rivedere — come sempre ha visto — quella guglia sottile. Il paesaggio della città è mutato, improvvisamente.

Noi speriamo che torni come prima. Anche perchè, e sarebbe bene che lo ricordassimo, non c'è altro da fare. Dobbiamo demolirla interamente? Dobbiamo lasciarla com'è adesso? Due soluzioni inconcepibili. E allora non resta che ricostruirla, con la sua guglia nel cielo.

Intralci urbanistici alla ricostruzione del Regio

Quando sarà ricostruito il «Regio»? Tutti i giorni, si può dire, giungono all'Amministrazione comunale domande di questo genere. Il dubbio più diffuso riguarda, naturalmente, l'aspetto finanziario della questione: dove si troveranno i fondi per un'opera così ingente? Ora, il problema finanziario ha la sua grande importanza, ma non è il fondamentale.

Recentemente, il Comitato per la ricostruzione del «Regio» ha fatto un esame dello stato dei fatti. Ne è emersa una constatazione: il problema del teatro lirico investe un giro tale di interessi (da quelli comunali a quelli sindacali, da quelli artistici a quelli commerciali) che, bene o male, i fondi potranno essere trovati, al momento opportuno. Le difficoltà maggiori non vengono da tale parte.

L'arresto temporaneo alla soluzione del problema è di ordine urbanistico. Dopo le distruzioni provocate dai bombardamenti nella cosiddetta «zona culturale», sono state prospettate numerose e contrastanti vie di uscita. Si tratta ora di scegliere fra una di esse, e perciò occorre — si capisce — molta ponderazione.

Una volta che questi ostacoli saranno stati superati, anche il problema finanziario potrà essere avviato a soluzione, almeno per dare inizio ai lavori. Anche le autorità governative interverranno. Per ora, la situazione è questa: la sottoscrizione aperta a suo tempo aveva registrato, fra le somme promesse 88 milioni, e fra quelle effettivamente versate, 3 milioni e 353 lire.

Esposti i ruoli della Vanoni da venerdì alla Scuola Pacchiotti

A Torino i contribuenti sono 72.725 Contemporaneamente verranno pubblicati i ruoli di R. M. (52.974), quelli dell'imposta sui terreni, sui fabbricati, tassa di famiglia (46.000) e sui cani

Da venerdì 26 fino a martedì 30 alla scuola Pacchiotti (con orario continuato dalle 9 alle 15) saranno esposti al pubblico i registri contenenti i ruoli dell'imposta Vanoni. Si tratta dei ruoli che si riferiscono alla denuncia presentata dai contribuenti nel marzo scorso per l'esercizio finanziario 1953-'54. Le rate della tassa dovranno essere pagate dal 10 agosto di quest'anno al 10 giugno dell'anno prossimo.

I registri che saranno esposti alla Pacchiotti conterranno i nomi di 72.725 contribuenti torinesi soggetti al pagamento dell'imposta Vanoni.

Contemporaneamente alla Vanoni saranno esposti anche i ruoli dell'imposta sui terreni (che conta 8.646 contribuenti), dell'imposta sui fabbricati (con 18.417 contribuenti) e della Ricchezza Mobile (con 52.974 contribuenti).

Il Comune a sua volta porterà a conoscenza del pubblico i ruoli delle tasse municipali: imposta di famiglia, imposta di patente (che viene applicata a tutti coloro che non pagano la Ricchezza Mobile), sui cani, di licenza, sulle macchine da caffè, sul bestiame, ecc.

Tra le tasse municipali acquistano particolare importanza quella di famiglia e quella sui cani. I ruoli dell'imposta di famiglia che saranno esposti venerdì alla Pacchiotti contengono i nomi di circa 46 mila contribuenti che dovranno pagare complessivamente 300 milioni per il 1952 e altrettanto per il 1953. Sono tutti coloro che non comparivano nel ruolo di gennaio perchè il Municipio non aveva ancora compiuto gli accertamenti necessari e perchè erano in corso contestazioni sull'ammontare della tassa.

Questi contribuenti cominceranno a pagare la tassa dal 1° agosto di quest'anno (sino al 1° giugno del 1954) in rate doppie che comprenderanno cioè l'ammontare degli arretrati dovuti per il 1952 e la tassa di quest'anno.

Per l'imposta sui cani risultano iscritti 10.000 contribuenti. I ruoli in pubblicazione non contengono l'ammontare complessivo della tassa ma semplicemente la supercontribuzione del 12,50 per cento sulla somma (importo base) che i proprietari di cani hanno già pagato in gennaio. L'importo base — com'è noto — è di seimila lire all'anno per i cani di 1° categoria e di duemila per quelli di 2°. Ciò significa che, applicando la maggiorazione del 12,50 per cento (lo Stato autorizza i Comuni a degli aumenti che possono raggiungere un massimo del 50 per cento dell'importo base) i possessori di cani di «prima categoria» dovranno pagare un supplemento di 750 lire all'anno e quelli di «seconda» 250 lire all'anno. La tassa, rispetto allo scorso anno, risulta nel suo complesso (anche se è cambiato il sistema di calcolo) invariata: 6750 lire all'anno per la «prima categoria» e 2250 per la «seconda».

Infine, come abbiamo detto, alla Pacchiotti saranno esposti i ruoli di tutte le altre tasse comunali: imposta di licenza (che riguarda esercizi pubblici, caffè, bar, autorimesse, ecc.) con 2650 contribuenti per un importo complessivo di 40 milioni di lire di tasse; l'imposta di patente; l'imposta sulle macchine da caffè, sul bestiame e altre minori.

La pioggia insiste

Pareva che il tempo puntasse decisamente al bello. Confortavano la speranza di tutti autorevoli previsioni. Ma si sa che le previsioni si fondano su elementi che di continuo mutano. Perciò niente da stupire se invece del sole splendente annunciato è tornato a dominare, quasi incontrastata, la pioggia. Strano giugno, questo, che inviterebbe i poeti, anzichè cantare le bellezze dell'estate, a sospirare elegie per l'autunno. Intanto, secondo il bollettino ufficiale, nessuna illusione: sono in vista ancora acquate, ancora cieli bigi.

Un consiglio per tutti: coloro che hanno tolto fuori dagli armadi gli impermeabili non li ripongano. Ne avranno bisogno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima 20,7; minima 16,4; media 18,3. Umidità 80%. Pressione 737,5. - **Previsioni**: cielo nuvoloso o coperto con leggere precipitazioni sparse. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Un intero alloggio viene demolito dalla terribile furia di una donna

Soltanto l'intervento della Celere, invocata dal marito, mette fine alle distruzioni

Da tempo i rapporti fra Giulio Docci fu Antonio di 38 anni e sua moglie Francesca Pedero, di 30, abitanti in corso Racconigi, erano tesissimi. Esisteva una insanabile incompatibilità di carattere che portava fatalmente allo scontro. Questi scontri che avvenivano in media due volte al giorno, si risolvevano sempre con la piena, schiacciante vittoria della Pedero, donna alta circa un metro e ottanta e fornita di grossi bicipiti: al contrario il Docci è un uomo magro e pallido, consumato dal lavoro al quale si dedica con inesauribile passione.

Già quattro mesi fa il Docci era stato picchiato dalla manesca metà a tal punto da dover essere medicato all'ospedale delle Molinette. In quell'occasione la questura era intervenuta ed aveva denunciato all'autorità giudiziaria, la donna per maltrattamenti. Ma, nonostante le severe diffide dei funzionari, la Pedero continuava nel suo atteggiamento di Santippe e al termine di ogni discussione, caricava di busse l'infelice marito. Quindici giorni or sono il Docci ricorreva per la seconda volta alle cure dei sanitari. Ieri pomeriggio un agente si recava nell'alloggio e recapitava alla donna un foglio di convocazione: la donna sarebbe stata interrogata e forse incriminata dai funzionari che stavano svolgendo indagini sul recente episodio. Uscito l'agente, la Pedero si abbandonava ad una terribile scena di isterismo. Chi ne faceva le spese era dapprima il solito marito il quale riceveva una gragnuola di pugni e di colpi di matterello: egli però riusciva a svignarsela e le ire della donna si rivolgevano allora ciecamente contro tutto ciò che la circondava. In breve non vi era mobile od oggetto dell'appartamento che non fosse stato infranto o non avesse riportato danni presochè irreparabili. Il marito ed i vicini invocavano l'intervento della «Celere».

Solo la presenza degli agenti calmava la donna la quale veniva trasportata in questura. Contro di lei certamente sarà sporta una seconda denuncia. Dal canto suo il marito ha dichiarato di voler ritornare dai genitori.

La morte del pittore Lupo

Vivo cordoglio, e non soltanto fra gli artisti, ha suscitato la notizia della morte del pittore Alessandro Lupo, anche perchè giunta improvvisa: nessuno, ad eccezione dei familiari, lo sapeva così gravemente ammalato. Già presidente del «Circolo degli Artisti», animatore di tutte le manifestazioni d'arte, piacevole e arguto conversatore e commensale nelle scapigliate riunioni della «Tampa» e nell'organizzare feste e veglioni, egli seppe conquistarsi le simpatie di tutti.

Alessandro Lupo apparteneva al gruppo degli impressionisti: ricchezza di tavolozza, ricerca di effetti fra luci e ombre, sincerità di espressione, tutto concorreva a guadagnare ai suoi quadri il favore del pubblico. I frequentatori delle Mostre d'arte ricordano il successo che hanno ottenuto le sue impressioni su Venezia, Verona, Chioggia; le caratteristiche scene dei mercati, i cavalli e le mucche sorprese al pascolo, o i paesaggi della collina che egli ritraeva dalla sua villa di Valpiana annidata tra il verde.

E' scomparso con Alessandro Lupo un pittore sincero che ispirandosi alla natura con una freschezza d'animo che egli seppe conservare fino agli ultimi anni, aveva portato nell'arte spiriti schiettamente nostrani, ed un fervore di pennellata che rivelava non solo i tipici e amati paesaggi piemontesi, ma ogni atto che il suo occhio limpido e la sua sensibilità afferravano.

Terzo concerto popolare

A cura dell'Ente Autonomo del Teatro Regio, domani, alle 21,30, avrà luogo, nel cortile dell'Università degli Studi (via Po 27), il terzo concerto gratuito popolare di musica sinfonica diretto dal M° F. Molinari Pradelli.

PAUROSO INCIDENTE NELL'ABITATO DI PIOSSASCO

Un rimorchio su cui viaggia un elefante abbatte un balcone: un uomo è travolto

Lo sventurato è ricoverato all'ospedale in gravi condizioni - Egli era sceso in strada per trattenere due bambini che si erano troppo avvicinati al convoglio di un circo

Un incidente strano, singolare che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche si è verificato ieri a Piossasco. Alle 13 circa giungeva in questa località la «troupe» d'uno di quei circhi equestri che sono soliti girare i vari centri della provincia: il Circo Karlitz Zoppè — per essere precisi — il quale, tra le altre attrazioni, possiede nientemeno che un elefante del peso di 44 quintali.

Non era semplice transitare con tutti i carri, ingombri di materiale voluminoso, nelle stradicciole di Piossasco per giungere sino alla piazza dove sarebbe stata impiantata l'arena. Occorreva procedere con molta cautela. Alle 13, per l'appunto, stava inoltrandosi nell'abitato un complicato traino composto da un trattore, da un carro, e da un secondo rimorchio sul quale si trovava il mastodontico elefante.

Tutto andò bene per buona parte del percorso, sinchè si giunse ad una strettoia, precisamente in via Palestro angolo via Roma, dove la cantonata, che sporge ad angolo retto, rendeva molto difficile la curva per il lungo convoglio del Circo. Naturalmente questa manovra destava in paese molta curiosità: donne, bimbi, uomini, tutti accorrevano. Ad un tratto Luigi Borgi, di 41 anni, abitante a Piossasco proprio in via Roma 10, avendo notato dalla finestra che due bambini di 4 e 5 anni, figli di suoi conoscenti, stavano pericolosamente a poca distanza dal trattore, scendeva in strada e li prendeva per mano addossandosi al muro. Con lui vi era pure una signora, proprietaria della casa.

E fu in quel preciso istante che si verificò l'incidente. Il rimorchio sul quale si trovava l'elefante, urtava contro un balconcino del primo piano, ne scardinava letteralmente i sostegni e faceva, all'improvviso, precipitare la grossa lastra di pietra che ne costituiva la base. Per un caso che ha del miracoloso nè il Borgi, nè la signora, nè i due bambini, che si trovavano proprio sotto al balcone, venivano investiti. Tuttavia la lastra, urtando al suolo, si spezzava ed un grosso frammento si capovolgeva addosso al Borgi. Il poveretto si abbatteva dolorante.

Fu per tutti i presenti un attimo di angoscioso smarrimento. C'era tra l'altro da temere che l'elefante, al rumore del crollo, si imbizzarrisse con conseguenze facilmente immaginabili.

Per fortuna il pronto intervento dei guardiani bastava ad ammansire l'animale, mentre il Borgi veniva soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano della nostra città. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura del bacino e lo ricoveravano giudicandolo guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

I carabinieri hanno aperto una inchiesta. La casa dalla quale è crollato il balconcino è molto vecchia: fu costruita infatti, come indica una lapide, nel 1790.

Un carro bagagli esce dalle rotaie

Molto rumore, danni limitati - Nessuna persona ferita

Un carro bagagli delle ferrovie, per una falsa manovra, ha abbattuto i respingenti, posti alla fine del binario, ed è uscito dalle rotaie, inclinandosi sul lato destro. Fortunatamente, nonostante in quel momento molte persone transitassero sulla banchina, non si lamentano nè vittime nè feriti.

Porta Nuova, ieri, alle 17,23, al binario n. 13. Lontano, oltre le tettoie, tra il groviglio dei numerosi fasci di rotaie, appare il treno che deve partire per Milano alle 18,20. Il convoglio è composto di dieci vagoni e di un bagagliaio. A marcia indietro, il treno si avvicina alla stazione. Da terra, il manovratore segnala al macchinista, con la bandierina rossa, di continuare la marcia. Quando il bagagliaio è a una trentina di metri dai respingenti, si ha il presentimento che il treno non potrà fermarsi a tempo. Ciò che si teme, sta per accadere. Passano attimi lunghissimi, durante i quali il manovratore agita furiosamente la bandiera, invitando il macchinista ad azionare i freni. L'operazione viene tempestivamente compiuta. Purtroppo è tardi. Con un fragore assordante, udito anche all'esterno della stazione il treno cozza contro i respingenti e li abbatte come fossero fuscelli. Scardina poi le traversine di legno e procede la sua paurosa corsa. Il bagagliaio s'impenna verso il cielo, giunge all'altezza del cartello che indica la destinazione dei convogli e l'ora di partenza, rimane per un attimo in bilico, pare che possa finire sul marciapiede. Fortunatamente il pericolo svanisce. Il carro esce dai binari, si ferma e si adagia lentamente sul fianco destro. Se la forza d'urto fosse stata superiore, probabilmente il vagone si sarebbe rovesciato con ben più gravi conseguenze.

In pochi minuti la folla è attorno al binario n. 13. Viene predisposto dalla polizia un servizio d'ordine per evitare disgrazie nel caso che il bagagliaio possa rovesciarsi da un momento all'altro. Entrano immediatamente in azione due squadre di operai per rimettere il bagagliaio sulla sua sede. Alle 18,20 il treno per Milano parte regolarmente. Due ore dopo il carro è rimesso sul binario.

Il passaporto ha smarrito lo studente greco Xarisce Asteriadis, iscritto al nostro Politecnico, nel tratto Porta Nuova-Valentino. Recapitarlo al Giornale o alla pensione in via Gioberti 79.

Passato e presente di 2 coniugi

Da dieci anni separati si incontrano in cella

Da più di dieci anni Gisella Panfico di 33 anni e Pasquale Silvestri di 37, coniugi, s'erano separati e da allora non si erano più visti. Nel 1942 l'uomo stanco di una vita tutta irta di incomprensioni e di litigi, abbandonava la giovane donna e si recava fuori Torino, dedicandosi al commercio di pezzi di ricambio d'auto di provenienza poco chiara. Per questo più volte egli aveva a che fare con la polizia. Dal canto suo la moglie, per nulla incline al lavoro, aveva disceso tutti i gradini della scala sociale ed aveva finito coll'adescare «clienti» notturni a Porta Nuova ed a porta Palazzo.

Ieri notte la Panfico veniva fermata durante un rastrellamento della squadra del buon costume. Quasi contemporaneamente un sottufficiale della «Mobile» ed un agente, arrestavano in una locanda della periferia il Silvestri che era colpito da un mandato di cattura per furto e truffa. In questura i due coniugi s'incontravano. Per prima la donna riconosceva il marito e cominciava ad urlargli insolenze, accusandolo di essere la causa della sua vita miserabile. Il Silvestri rispondeva per le rime e s'accendeva un violentissimo diverbio, subito sedato dall'intervento di alcuni agenti i quali evitavano che i due si percuotessero.

Più tardi i coniugi, dopo di essersi calmati, acconsentivano a riconciliarsi, almeno in apparenza, e si davano la mano, seppure senza eccessivo entusiasmo. Dopodichè il Silvestri e la Panfico si separavano nuovamente. La donna resterà qui a Torino, l'uomo sarà tradotto in un capoluogo di provincia ove lo attende un processo.

Revocato ieri l'ordine di cattura emesso contro l'on. Moranino

L'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato comunista era stata concessa dalla Camera sul finire del '51 - Era accusato di avere ordinato la strage della Missione Strassera e di due donne - Il giudice aveva ritenuto trattarsi di reato comune

La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino (Presidente Capriolio, consiglieri Gedda e Corgnier) riunitasi ieri in Camera di Consiglio ha revocato, in accoglimento della richiesta fatta dal sostituto Procuratore Generale Lorenzo, l'ordine di cattura emesso il 22 gennaio del 1952 contro il deputato comunista Francesco Moranino.

L'autorizzazione a procedere contro il parlamentare era stata concessa dalla Camera dei deputati, dopo una serie interminabile di discussioni, in seguito ad una istanza indirizzata nel novembre del 1949 dal P. G. presso la Corte d'Appello di Torino al ministro di Grazia e Giustizia. L'istanza era fondata sugli elementi raccolti dal giudice istruttore secondo il quale la strage della «missione Strassera», compiuta dai partigiani del Moranino in un agguato teso il 26 novembre 1944 sulla strada di Castagnea di Portula, doveva essere considerata delitto comune e non conseguente ad operazioni belliche. E delitto comune era da ritenere anche la uccisione di due donne, mogli di partigiani appartenenti alla «missione» eliminata.

Della tragica fine di queste persone si cominciò a parlare nell'inverno del 1946 quando la famiglia del partigiano Emanuele Strassera di Genova volle far luce sulla scomparsa del congiunto. All'iniziativa della famiglia Strassera aderirono quelle degli altri partigiani uccisi: Gennaro Santucci da Vercelli, Mario Francesconi da Robbio, Ezio Maria Campasso da Buronzo, Giovanni Scimone, ex-brigadiere dei carabinieri, Maria Dau, moglie del Santucci, Maria Martinelli moglie del Francesconi.

Vennero fatte inchieste, furono interessati giornalisti ed infine i carabinieri. Questi interrogarono più volte il deputato comunista il quale, in un primo tempo, affermò che «per precise disposizioni dei Comandi non era tenuto a dare ragguagli sull'attività partigiana della guerra di Liberazione se non ai Comandi competenti». In seguito, pressato dalle domande, finì per dare questa versione: «Gli uccisi erano spie fasciste e, come tali, condannati dal Comando riunito in veste di Tribunale. Per le stesse accuse e con la stessa procedura furono eliminate le due donne».

Ma gli esecutori degli eccidi non solo dichiararono di avere agito per ordine di «Gemisto», ma diedero versioni non completamente conformi a quella del loro ex-comandante; sicchè le autorità inquirenti ebbero l'impressione che i veri moventi della strage fossero diversi da quelli enunciati dal parlamentare comunista. Fu proseguita l'inchiesta e non solo si riuscì a conoscere in qual modo le sette persone furono trucidate, ma si acquisirono altri elementi che indussero il giudice istruttore ad elevare al Moranino l'imputazione di omicidi volontari non giustificati da necessità belliche.

Particolarmente drammatica fu l'esecuzione delle due donne. Più volte esse si erano recate al comando partigiano a domandare notizie dei loro mariti di cui non sapevano spiegarsi la scomparsa. In un primo tempo furono rassicurate che essi erano felicemente giunti in Svizzera. Ma una notte furono invitate a recarsi al Comando. Due partigiani avevano l'ordine di scortarle e di far credere loro che le avrebbero accompagnate dai mariti. Ma, lungo la strada, le uccisero con colpi di pistola alla nuca. Una morì subito; l'altra, invece, sebbene ferita, riuscì a fuggire ed a nascondersi in un cimitero vicino. Fu raggiunta e finita con diversi colpi di rivoltella. I due cadaveri vennero sepolti in una fossa recente, dove già v'era la cassa di una donna morta da poco tempo.

Quando la Camera dei deputati concesse l'autorizzazione a procedere contro il Moranino e, conseguentemente, fu spiccato contro di lui il mandato di cattura, egli aveva già prudenzialmente trovato riparo oltre «cortina» da circa un anno. Si disse che fosse rifugiato a Praga dove dirigeva la sezione italiana della radio cecoslovacca. Nel marzo del 1952 il «Bollettino Danubiano» riferì che l'on. Moranino si trovava a Budapest dove aveva tenuto una serie di conferenze. Ma notizie precise sulla sua attività all'estero non se ne sono mai avute ed il P.C.I. ha sempre dimostrato molto riserbo in proposito.

Quali motivi hanno indotto la Magistratura a revocare il mandato di arresto? In realtà un motivo solo che scaturisce dalla rielezione dell'on. Moranino nel collegio di Torino-Novara-Vercelli; rielezione proclamata il 17 giugno scorso. La sezione istruttoria della Corte d'Appello ha cioè ritenuto che, in base all'art. 1 del regolamento della Camera (che dice: «I deputati per il solo fatto della elezione entrano immediatamente nel pieno esercizio delle loro funzioni con la proclamazione») sia necessaria — qualora occorra ancora procedere contro l'on. Moranino — una nuova autorizzazione da parte della Camera. In altre parole, dal momento della elezione i parlamentari godono della prerogativa della immunità ed è necessario un nuovo provvedimento per privarneli.

L'avv. Colla, difensore dell'on. Moranino, commentando la revoca del mandato di cattura, ha detto che la presenza del parlamentare sarà assai utile alla sua difesa e che servirà a dimostrare che gli atti da lui commessi rientrano nel quadro delle azioni belliche.

UN'IGNOBILE TRUFFA SCOPERTA DAI CARABINIERI

Inviano plichi contro assegno all'indirizzo di persone morte

La tecnica dei truffatori si è andata sempre evolvendo e con il passar del tempo è divenuta via via più raffinata, scaltra, spietata. I tempi delle truffe all'americana sono passati; e sono pure superati quei truffatori che dalla fine della guerra in poi si erano dedicati ad un'attività per così dire contingente: il raggiro degli emigranti che tornavano dalla Francia con un gruzzoletto faticosamente raggranellato.

Proprio in questi giorni, in base a numerose denunce, i carabinieri della squadra investigativa hanno potuto accertare che ignoti malfattori si sono dedicati ad un nuovo genere di furfanteria.

La scoperta è partita da un insieme di constatazioni. In questi ultimi tempi numerose famiglie che da poco erano state colpite da un grave lutto ricevevano un piccolo pacco raccomandato, dietro assegno di 3-4 mila lire. Il pacco era indirizzato proprio al congiunto che era scomparso qualche giorno prima. Era logico, era umano che queste famiglie desiderassero sapere cosa conteneva la raccomandata, quasi per scoprire quali erano stati gli ultimi desideri del defunto. Di conseguenza tutti, o quasi tutti, pagavano la somma richiesta per il ritiro del plico. Dentro il misterioso pacchettino altro non vi era che un portafogli di pegamoide del valore di poche centinaia di lire, accompagnato da uno stampato nel quale una fantomatica ditta residente nella nostra città in via Massena, dichiarava di aver ricevuto tempo prima l'ordinazione della persona che era defunta.

Tra quanti caddero nel tranello, molti nutrirono naturalmente sospetti su quest'ultima asserzione e perciò si recarono in via Massena per rintracciare la ditta e chiedere la restituzione della somma versata all'esattore postale. Ma la ditta non c'era.

Le denunce cominciarono a piovere alla squadra investigativa dei carabinieri e subito alcuni militi e sottufficiali si dedicavano alle indagini. Purtroppo sinora non è stato possibile individuare la «centrale» di questa operazione. Che di organizzazione si tratti non vi è alcun dubbio: i furfanti che ne fanno parte hanno sempre dimostrato, nel diramare le loro raccomandate, di essere aggiornatissimi sullo stato civile. Può darsi che si siano serviti delle necrologie pubblicate sui giornali, ma poichè esse talvolta mancano dell'indirizzo è ancor più probabile che essi si siano serviti direttamente delle indicazioni anagrafiche.

Tre ragazzi smarriti

Tre ragazzi, smarritisi per istrada, sono stati ritrovati dai vigili urbani della sezione di Porta Nuova: una bimba è stata riconsegnata al padre, due bambini al loro istitutore.

Alle 9, il vigile Casetta, di servizio all'angolo di via Nizza con corso Vittorio Emanuele, scorge una bimba di due-tre anni, aggirarsi, sola, tra la folla. Le si avvicina e, sentito che la piccola cerca il suo papà, l'accompagna amorevolmente in sezione dove Anna (così ha detto di chiamarsi) diviene in breve il centro delle attenzioni dei «civich». Vengono avvisati subito il Municipio e la Questura che danno disposizioni per le ricerche. Alle 11, la bimba si mette a piangere. Per distrarla, un vigile la porta in piazza Carlo Felice. Nei pressi della fontana, Anna dà un grido: «Papà, papà, eccolo!». Un uomo le corre incontro ed i due si abbracciano festosamente: il padre, il tranviere Cosimo De Blasi, domiciliato in via Bogino 5, dice che Anna è uscita dal negozio in cui egli lavora e che si è subito messo alla sua ricerca. «Fortunatamente l'ho ritrovata prima di quanto credessi. Grazie».

— Poco più tardi, un altro vigile notava due ragazzi guardarsi attorno, spauriti, in cerca, evidentemente, di qualcuno. Interrogatili, i due gli dicevano che appartenevano ad una colonia di Cesena. In attesa di prendere il treno per una località alpina nei pressi di Bardonecchia, il reverendo che li accompagna, li aveva portati in visita alla Mole. Là si erano divisi dal resto della comitiva e, perduti di vista i compagni, avevano preso un tram diretto a Porta Nuova. In quel momento erano in attesa di veder spuntare il reverendo e gli amici. Poco dopo Maurizio Montemaggi e Stefano Pieri si riunivano alla comitiva giunta, frattanto, in stazione.

UNA SETTIMANA DOPO LE NOZZE

Prima tradito poi derubato

Al commissariato San Donato si presentava quindici giorni or sono un signore di mezz'età (di cui, per ovvie ragioni, si tace il nome) il quale si faceva ricevere dal funzionario e gli diceva:

— Dottore, mia moglie mi tradisce. E' orribile, mi sembra d'impazzire!

Il commissario cercava di calmarlo, ma l'altro replicava:

— Siamo sposati da una settimana! Capisce, dottore, da una settimana! La prego, la sorprenda in flagrante adulterio! So che è stata vista entrare in un albergo nei pressi di corso Francia al braccio di un aitante giovanotto...

La impresa veniva predisposta dal commissariato, ma senza esito. La giovane donna, interrogata, negava con sdegno. Ieri pomeriggio il signore ritornava all'ufficio di P. S. e conferiva nuovamente con il commissario.

— Se — diceva — mia moglie è fuggita. Oggi a mezzogiorno sono tornato a casa e non l'ho più trovata. Sparita lei, spariti i suoi vestiti, i suoi ori e una certa somma, piuttosto ragguardevole... Sporgo denuncia per abbandono di tetto coniugale: la rintracci, signor commissario: non la voglio più con me, ben inteso, ma almeno desidero che mi restituisca i miei soldi...

Firmata la denuncia il povero marito — ingannato dopo una settimana e abbandonato dopo nemmeno un mese di matrimonio — se n'è andato imprecando contro le donne.

Il Sindaco a Roma

Il sindaco, avv. Peyron, è partito ieri sera per Roma. Avrà colloqui con il Ministro del Tesoro e il Ministro degli Interni, per la questione dell'organico del personale. Si incontrerà anche con la direzione dell'«Alitalia», onde firmare i contratti per l'istituzione della linea Torino-Roma, in vista dell'inaugurazione del campo di Caselle.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA MEDIA SAN FELICE via Giusti 8, Presidenza e Direzione, via S. Quintino 37 - telefono 55.737. Presso la Scuola Media parificata, dopo lodevole prova, si sono licenziati: 1. Bertinetto Walter; 2. Bussone Gianni; 3. Carioli Luciana; 4. Castaldo Antonio; 5. Cecchetto Giovanni; 6. Foglino Giampiero; 7. Foletti Mario; 8. Laurenti Amedeo; 9. Margiolosso Giuseppe; 10. Marsetto Aldo; 11. Migliasso Bruno; 12. Moretti Libero; 13. Negro Riccardo; 14. Notti Giovanni; 15. Page Mario; 16. Piana Ermanno; 17. Ponti Remo; 18. Ramazza Gianlorenzo; 19. Scrimaglia Andrea; 20. Tiesi Alberto; 21. Vacca Giancarlo; 22. Zampieri Walter; 23. Zesi Gianfranco. Le ripetizioni per gli esami di riparazione iniziano il 3 agosto; gli esami il 2 settembre.

STATO CIVILE

Avena Ferdinando, a. 26, geometra, via Zumaglia 66; Vercellone Maria ved. Vercellone, a. 50, casalinga, via Villa Regina 21; Colrado Francesco, a. 53, pensionato, corso Farini 22; Pastrelo Vittorio, a. 40, tessitore, via Frassineto 24; De Giorgio, a. 74, pensionato, via Montanaro 5; Viola Francesco, a. 67, pensionato, Medicina Legale; Bertello Maria in Val, a. 31, contadino, Molinette; Moltoni Giuseppe, a. 57, meccanico, S. Giovanni; Pavia Luigi, a. 66, operaio, San Giovanni.

Morti 9 - Nati 27 - Matrimoni 25

Quaderno greco

Portatrici d'acqua

Da più di un'ora correvamo in automobile fra i monti della Beozia, senza mai scorgere una persona o un segno di esistenza umana: non un villaggio, non una casa, neppure una staccionata o una fontana. Ad ogni svoltar di strada ci si presentava il medesimo scenario di rocce e terre deserte, in un'intensità che sempre più cresceva fino ad incantarci, a farci pensare che, nei tempi eroici, l'apparizione di un uomo in queste vallate o sulla cima di un monte dovesse sembrare l'apparizione di un dio.

Ma non erano dee, quelle che a un tratto ci si offersero alla vista. Erano tre contadine, curve sotto il peso di grossi bidoni d'acqua tenuti sulla schiena, che attraversavano faticosamente una radura pietrosa. Non si poteva capire donde venissero, forse da qualche invisibile e lontanissima sorgente montana, nè dove andassero, dirette com'erano verso l'opposta zona montuosa dove non si vedeva fino all'estremo orizzonte nessuna cascinale, e nemmeno quei grandi alberi sotto i quali talvolta sostano con le greggi i pastori. Non riuscimmo a capire se fossero giovani o vecchie, brutte o belle, perchè avevano tutte e tre il capo coperto da un fazzoletto giallo e stavano col viso rivolto a terra, sempre avanzando come piegate sul busto, senza mai alzare gli occhi, in un'assenza paurosa da qualsiasi vicenda del mondo. Di tanto in tanto gracchiava un corvo sopra la loro testa, roteava un falco: ed erano in quella vastità spopolata i soli indizi di vita. Andavano, andavano, come certo dovevan fare ogni altro giorno, per portare quel po' d'acqua nelle loro catapecchie, chissà dove, forse di là dai monti. Mai avevo avuto una sensazione più opprimente della fatica di vivere. Dell'inutilità di essere donne, quando ogni grazia venga in tal modo a mancare. È della potenza tragica di un paese dove da tre, da quattromila anni nulla di essenziale per il popolo è mutato; e mentre gli stranieri nelle loro macchine rombanti passano di regione a regione più veloci del vento, la gente che qui è nata ancora si logora tutti i giorni, per ore e ore, tra i sassi e gli sterpi, per procurarsi il solo elemento vitale che, con l'aria, sulla terra non si paga: la limpida, l'innocente acqua; l'acqua che, nei tempi antichi, almeno si portava con le ben arcuate e ben dipinte anfore, e che oggi si porta con gli insulsi bidoni già usati per la benzina; l'acqua che altrove scorre generosa, e che qui segna per le umili donne un destino di quotidiana, disumana, irrimediabile fatica.

Pastori d'Arcadia

Anche l'Arcadia è un arido paese di monti quasi del tutto spogli; e se ancora vi si incontrano numerosi i pastori, essi fanno venire in mente Leopardi assai più che Teocrito o Mosco. Non c'è in loro nulla, non diremo di vezzoso, di idillico, o di estatico alla maniera dei gabrielici pastori della Maiella, ma neppure di rassegnato, di fidente. Si vedono per lo più vestiti di sordidi panni moderni, sovente irsuti, e quasi sempre amari, scontenti, taciturni. I giovani portano qualche volta giubbe o calzoni da soldato, gli anziani vanno avanti appoggiandosi al lungo bastone che li fa somigliare alle immagini popolari di San Cristoforo, ma a passi strascicati o zoppicanti per vecchie ferite o mutilazioni; e i vecchi rivelano un che di disgustato, e di torbido, sul volto tutto lanoso di barbe e di capelli bianchi. Vivono in solitudine, in un paese che sembra sconfinato, da tanto è deserto; e se uomini diversi incontrano, siamo anche qui noialtri forestieri frettolosi e impietosi che, con le nostre macchine, facciamo sbandare le greggi sulla strada e fuggire a gran balzi sulle rupi le capre invelenite. Tutti nemici, insomma; e questi pastori non hanno, come i loro fratelli d'Abruzzo o di Calabria, il conforto dei lumi che si accendono a sera nelle valli e nelle piane, delle voci che giungono dalle prossime masserie o dai rifugi dove sostano le allegre brigate cittadine. Sono sempre soli. Si pensa all'ossessione notturna degli immensi silenzi, all'apparizione magica della luna, allo spaventevole tedio delle giornate di pioggia.

Leopardi pose fine all'Arcadia del Settecento italiano con la scoperta poetica del dolore universale; ma forse non pensò di avere, per primo, cantato la solitudine e la disperazione di uomini sperduti con le loro greggi, non soltanto sugli altipiani dell'Asia, ma anche in questa vera Arcadia del Peloponneso, fra queste solitudini dove men che mai si coglie il frutto «del tacito, infinito andar del tempo».

Pescatori dell'Egeo

A vederle sulla carta, si direbbe che le isole dell'Egeo facciano da molo l'una all'altra, sicchè il mare non debba sollevarsi e gonfiarsi se non per tempeste o cicloni. Invece l'acqua, ingolfandosi con le sue correnti nella disseminazione degli arcipelaghi, pare che non trovi mai spazio sufficiente per distendersi, per spianarsi, e perciò si rabbuffi, s'arrabatti, si innervosisca al minimo alitare del vento, e sia pure del più propizio aliseo. Così questo mare è sovente mosso, e anche agitato, sotto il più sereno dei cieli; e le barche che vi si avventurano dai più calmi porti e dalle baie, vi stanno ad altalenare di onda in onda senza posa, l'acqua guizza su a spiare fino agli orli, e i pescatori, lì dentro, non hanno mai requie, le loro vele non fanno che apparire e sparire, e basterebbe un attimo di distrazione per mandar la chiglia su uno scoglio o contro una rupe: tante sono le terre emergenti da questo azzurro profondo e sempre scosso come da improvvise scariche elettriche. E' un mare, anche, dove passa assai di rado qualche grossa nave, e se passa, le ondate sventaglianti dalla prua altro non fanno se non aumentare il trambusto; sicchè questi uomini, al pari dei pastori, debbono sentirsi soli, osteggiati dalla natura e dai loro simili in un troppo vasto mondo; con in meno, tuttavia, la possibilità del riposo e della sia pur tediosa o malinconica contemplazione.

Tanti ne abbiamo visti, sul mare di Grecia, e sempre sui loro volti, anzichè la meridionale allegria o arguzia o disinvoltura, abbiamo scorto una gravità dignitosa anche se un poco ironica: forse per noialtri che, sul grosso bastimento, giocavamo ingenuamente al lupo di mare; o forse per loro stessi, condannati a una sempiterna condizione di ballerini delle onde, di frenetici tritoni sospiranti le delizie della terraferma e dei suoi caldi giacigli.

G. B. Angioletti

RITRATTO DELLA CAPITALE DEL CILE

Santiago somiglia Torino?

Il signor Miguel Dias lo afferma, e minutamente dimostra come e perchè le due città sono, a parer suo, affini - E' un confronto senza dubbio inconsistente - Tuttavia qualcosa, qui, ricorda davvero il vecchio Piemonte: c'è ancora una superstite cortesia reciproca, non c'è mai l'ombra della petulanza e in tutti si sente l'impegno della serietà

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago del Cile, giugno.

La descrizione d'una città come Santiago del Cile, se uno non l'ha mai vista e se magari l'ha troppo fantasticata, perchè così lontana da noi, può avere qualche interesse. Mi servirò di modi indiretti legati al filo dei contrasti e, persino, di molte parentesi. Per di più ci metterò una introduzione ed un finale, che ritengo necessari.

Ecco dunque l'introduzione. I quotidiani di Santiago, come El Mercurio e La Nación, pubblicano sempre i nomi degli stranieri che arrivano in città; e, naturale, ci mettono anche il mio. Il giorno seguente, in albergo, m'avvertono che il signor Mario Stanti, italiano, desidera parlarmi. E' un uomo non più giovane, d'origine ligure ed appena mi vede afferma d'essere «finalmente» contento di potersi sfogare con un giornalista compatriota. Mi illustra le sue buone ragioni, anzi me le mostra. Quel che mi fa vedere è un vecchio numero d'un settimanale di Santiago, che si chiama Ercilla e che verrebbe essere qualche cosa come uno dei nostri numerosi rotocalchi. Su quelle pagine un cileno (non vale la pena dirne il nome) ha pubblicato le sue impressioni dopo d'aver fatto un viaggio in Italia ed il signor Stanti ha segnato con la matita rossa alcuni passi e adesso vuole che li legga.

Mediocre anche Leonardo

E' proprio uno sfacelo. A quel cileno niente è piaciuto; i treni erano sempre troppo carichi di viaggiatori e mai in orario; tutte le città gli sono sembrate sporche; a Venezia il puzzo lo infastidiva ed a Roma i rumori lo esasperavano. Dico al signor Stanti: «Non si arrabbi e lasci correre. Sono giudizi molto personali». Ma il signor Stanti non è del mio stesso parere. «Ma guardi qua — mi dice — e legga per favore. Scrive che anche l'Ultima Cena di Leonardo, quando l'ha visitata in Santa Maria delle Grazie a Milano, gli è sembrata opera mediocre, una pittura da nulla». Ribatto che questa è una topica a nostro vantaggio e che basterebbe un giudizio simile per convincere tutti che quel viaggiatore cileno non capisce niente di niente. E concludo: «Ad ogni modo è padronissimo di scrivere anche roba del genere e lei non si faccia cattivo sangue».

Fu un incontro sfortunato e sono certo di non aver dato molte soddisfazioni al signor Mario Stanti. Però mi ricordai di lui qualche giorno più tardi, quando feci conoscenza con Miguel Dias, nato a Santiago cinquanta anni fa, di professione dentista. Discorrendo gli dico che il giornale sul quale scrivo si stampa a Torino ed egli subito si accende d'entusiasmo. Esclama: «Ma io ho studiato per tre anni a Torino. Fu un'epoca felice della mia vita». E dopo un attimo aggiunge sorridendo: «E lei non s'è accorto che Torino e Santiago si rassomigliano?». Immaginai che il suo sorridere fosse di malignità e che, in sostanza, volesse proprio dire il contrario. Ma incerto ancora sul modo di valutare quelle parole, gli rispondo che ci può essere un vago ricordo nella topografia, dove abbondano strade diritte e parallele le une alle altre. (Non parliamo delle case e dei negozi che si affacciano su queste strade. Scomparsa la vecchia architettura coloniale, dominano costruzioni di nessuno stile, desolatamente anonime; e soltanto il nucleo centrale si fa bello con qualche palazzo molto moderno, di tono americaneggiante, di una America del Nord).

Miguel Dias, uomo simpatico ed espansivo, continua a sorridermi. Incoraggiato gli dico che mi sembra di vedere qualche cosa di torinese quando vado nel nuovo caffè aperto in calle Ahumada, con le macchine italiane per l'espresso. Il mio interlocutore scuote il capo come per farmi capire che mi smarrisco in particolari di nessun conto e dice: «No, no, c'è dell'altro. Anche noi tutt'intorno abbiamo le montagne. Non sono le Alpi, ma sono le Ande». (E' vero. Le montagne fanno corona a Santiago e le vedo dalla mia finestra dell'albergo. Ma sono tetre, come sempre circonfuse da un velo di polvere. Sono montagne tristi, di color cioccolato chiaro, compatto e monotono. Non sono mai riuscito a guardarle più di un minuto perchè mi dànno fastidio). Non avendo desiderio di spiegargli che tra le Alpi e quelle Ande che si vedono stando a Santiago ci corre grande differenza, muovo il capo per dirgli di sì, lasciandogli la felicità dei suoi ricordi torinesi.

Allora, sempre più entusiasta, Miguel Dias continua a dirmi: «Anche noi, invece del Po, abbiamo il Mapocho. Lo ha visto?». Con una bugia gli rispondo di no, il fiume di Santiago ancora non m'è capitato di vederlo. (E che cosa è questo Mapocho? In altre stagioni avrà anche acqua, ma io lo vidi che era quasi asciutto. E' nient'altro che un torrentaccio, un grosso rigagnolo d'acqua sporca, stretto, incassato tra rive misere, non ci vedo bagnanti e barche. Nient'altro che una roggia e farebbero bene a coprirla. C'è tutta una storia che riguarda i ponti del Mapocho: di notte i figli di nessuno, i ragazzi senza famiglia, perchè sono scappati o perchè li hanno abbandonati, si rifugiano sotto quei ponti e dànno molto da fare alla guardia cittadina. Nessuno sa quanti siano quei ragazzi, ma ancora oggi sono numerosi, da contarsi a centinaia).

Mancano i portici

Sempre più convinto (ma è l'amor di patria che lo fa parlare), Miguel Dias dice: «A Torino c'è Superga ed a Santiago abbiamo la collina di San Cristobal». (E' come paragonare un cavallo di gran razza ad un asinello. Tutti sanno quel che c'è a Superga e quale strada vi conduca e quale dolcezza di paesaggio vi si ammiri dall'alto. Qua, in cima al San Cristobal, dove s'arriva con una mediocre funicolare, c'è una chiesetta da nulla ed appena si è dentro vien voglia di scappare. Sui fianchi della collina prospera un disordinato giardino zoologico, abbastanza ricco d'animali e dei più colorati uccelli e pappagalli che ci siano al mondo, ma anche immerso in un penetrante odore di selvaticume, di escrementi, di sporcizia). Gli rispondo che bisognerebbe andare adagio nei paragoni, soprattutto per quel che riguarda il panorama; ma Miguel Dias mi interrompe.

Facendo un gesto con la mano, come per significare: «non bisogna prendermi alla lettera», prosegue: «Noi a Santiago abbiamo la collina di Santa Lucia con sopra il Museo d'arte popolare ed a Torino ci sono i Cappuccini con sopra il Museo Alpino. Me lo ricordo». (Sì, la collinetta chiamata Santa Lucia, in mezzo alla città, a cento metri dall'ambasciata italiana, è gradevole; ma è anche roba da poco. Ha valore storico, perchè lì i conquistatori spagnuoli ci misero il loro primo campo, ma al di fuori di questo sono quattro viali ombrosi e nient'altro. Il Museo d'arte popolare? Ma io l'ho sempre trovato chiuso. Vedevo una grande casa rossa, di mattoni slabbrati — forse una vecchia dimora signorile — che non prometteva nulla di buono).

Oramai mi so sentire l'elenco delle rassomiglianze con molta impassibilità. E Miguel Dias continua sempre più sicuro di se stesso: «Ed al vostro Valentino ecco che noi qua mettiamo il nostro Parque Forestal». (E' come paragonare un qualche boschetto della campagna torinese con una foresta brasiliana oppure un qualunque viale di capoluogo di provincia con il giardino immenso d'un castello. Al Parque Forestal inutilmente ho cercato un angolo poetico, sentimentale e, comunque, adatto al riposo contemplativo. Manca di fantasia e nemmeno ha quell'ombra di mistero e quel tanto di imprevisto, anche se minimo, anche se bonario, del corrispettivo torinese). Abbassai gli occhi non sapendo che cosa rispondere e mi spiaceva dirgli che oramai i riferimenti diventavano assurdi. Quasi avesse capito d'essere andato troppo in là, Miguel Dias generosamente dice: «Però a Santiago mancano i portici. Oh, i portici di piazza San Carlo, di via Po».

Una strana immagine

Finalmente posso guardare il mio interlocutore in viso e convinto dargli ragione: a Santiago non ci sono i portici, e sia per ripetere tale felice rilievo, quando Miguel Dias, sospinto da chi sa quali suoi improvvisi ricordi di universitario, esclama: «E poi a me pare di poter dire che tra le donne torinesi e quelle di Santiago ci sia una grande rassomiglianza». (Ed è vero. Ci sono queste ragazze cilene alte, dalla vita sottile, dritte, eleganti per istinto, d'una grazia particolare, di dolce cortesia nei modi e nella voce, che alternano senza volerlo maniere ingenue con maniere civettuole; ed hanno carnagione splendente, una gloria di capelli neri e lucidi sulle spalle, il portamento insieme un poco altezzoso ed un poco lascivo. Non saprei dire da dove tutto ciò provenga e forse da un fortunato amalgamarsi di razze diverse: sull'antico ceppo spagnuolo, specie andaluso, dei primi conquistatori, si è sovrapposto sangue del nord europeo, quello tedesco e scandinavo o svizzero, con i risultati che si vedono).

Ed eccomi al finale. I cileni non si devono offendere, come noi non ci offendiamo per quel cileno che ha trovato la leonardesca Ultima Cena una mediocre opera di pittura, se diciamo che Santiago non è una città entusiasmante. D'altronde, appunto per questo, ha qualche fascino: è una capitale molto casalinga (soltanto nel quartiere residenziale folleggia con numerose ville e con qualche bel viale). Per il resto, nelle sue strade, percorse da tranvai troppo vecchi e brutti anche se li chiamano gondolas e da autobus enormi anche se li chiamano micros, si respira una curiosa aria d'oriente. Da una parte essa rispecchia una encomiabile situazione di sviluppo che però non vuole fare passi al di là delle proprie forze e, dall'altra, una certa lentezza nella classe danarosa ad avere nuove iniziative, a rinnovarsi con ritmo più celere. Chi sa con quali occhi Miguel Dias vedeva la sua città natale per paragonarla a Torino; eppure bisogna dire che in qualche cosa (non quelle riferite sin qua) davvero ricorda la capitale piemontese: c'è ancora una superstite cortesia reciproca che altrove si è per sempre dimenticata, non c'è mai l'ombra della petulanza e in tutti si sente l'impegno della serietà.

Passeggiavo una sera lungo l'avenida O'Higgins ed all'altezza del Museo Nazionale, dove giorni prima ero stato colpito nel vedere conservate tante divise di generali e di ammiragli famosi, vidi uno spettacolo curioso. Seduto su una seggiolina un cieco scriveva a macchina. Sul primo momento lo credetti uno scrivano pubblico e soltanto più tardi m'accorsi che, con quella vecchia macchina portatile sulle ginocchia, non scriveva nulla. Egli batteva soltanto sui tasti, contento di richiamare l'attenzione del passante. Come dire che in questa immagine vedo riflessa quella dell'intera città? E' un'immagine patetica, d'una strano e doloroso modernismo e spinge subito a pensieri generosi: infatti verrebbe voglia di aiutarlo.

Enrico Emanuelli

CERIMONIA E FASTO REGALI

La sovrana d'Inghilterra col marito per le vie di Edimburgo subito dopo l'arrivo. (Tel.)

La regina Elisabetta in Scozia per la "piccola incoronazione,,

I "nazionalisti,, scozzesi sono rimasti tranquilli - La consegna delle chiavi di Edimburgo - Un piccolo incidente: scoppia la lampada di un fotografo - Il programma del viaggio per il Commonwealth, dalle Bermude all'Uganda

(Nostro servizio particolare)
Edimburgo, 23 giugno.

La regina Elisabetta è arrivata oggi in Scozia per dare inizio alla «visita dell'incoronazione» ai suoi regni e territori. Ed ha fatto una visita di sorpresa alla cattedrale di St. Giles, per provare la parte che sosterrà nel solenne servizio di ringraziamento e di consacrazione in programma per domani.

Il servizio, da alcuni definito «piccola incoronazione», avrà luogo domani ed è l'avvenimento centrale delle sei giornate che Elisabetta trascorrerà a Nord del confine fra Inghilterra e Scozia. Per la prima volta da quando i due Paesi sono uniti, vale a dire dal 1707, le antiche insegne del regno di Scozia, corona, scettro e spada, saranno condotte all'altare. La regina è stata accolta — allorchè ha lasciato il treno che l'ha portata da Londra — da un pittoresco gruppo di funzionari e di rappresentanti di varie organizzazioni locali. Le sono state consegnate le chiavi di Edimburgo, con una cerimonia identica a quella che venne celebrata per la sua antenata, Maria regina degli scozzesi, allorchè giunse qui dalla Francia nel 1561.

Elisabetta e il duca di Edimburgo sono stati accolti alla stazione di Princes Street, oltre che dal gruppo di dignitari di cui si è detto, anche da una folla di migliaia di persone acclamanti. Le macchine della televisione hanno portato la scena nelle abitazioni di altri milioni di cittadini britannici.

Il Lord provost di Edimburgo, sir James Miller, ha fatto notare alla sovrana un'interessante coincidenza storica: trecentocinquanta anni fa, nell'aprile 1603, Giacomo VI di Scozia, di cui Elisabetta è diretta discendente, lasciava Edimburgo per diventare Giacomo I d'Inghilterra ed unire le due nazioni. Sua madre Mary viveva nello stesso palazzo di Holyrood House, che è ora residenza di Elisabetta durante la sua permanenza nella capitale scozzese.

Mentre ventun salve di cannone echeggiavano dal castello che da novecento anni domina la città dall'alto di un colle, il Lord provost consegnava a Elisabetta le chiavi della città, quelle stesse che vennero forgiate nel 1633 per accogliere re Carlo.

«Piaccia a Vostra Maestà — ha detto, indicando i funzionari in toga che lo circondavano — che noi, Lord provost, magistrati e consiglio della città di Edimburgo, approfittiamo della più sollecita occasione di accostarci alla vostra regale presenza e di dare il benvenuto a Vostra Maestà nella capitale dell'antico ed ereditario vostro regno di Scozia, e di offrirvi le chiavi della buona città di Edimburgo della Maestà Vostra».

La Regina ha preso le chiavi e le ha restituite all'alto funzionario dicendo: «Vi restituisco queste chiavi, essendo perfettamente convinta che non possono essere riposte in mani migliori di quelle del Lord provost e dei magistrati della mia buona città di Edimburgo».

Un battaglione della guardie scozzesi ha reso il saluto d'onore alla Regina e al Duca, mentre essi prendevano posto sulla berlina, per il primo dei tre cortei in programma nelle sei giornate di permanenza in Scozia. Preceduta da carrozze che recavano i principali dignitari di Scozia nei pittoreschi costumi dagli alamari d'oro, e scortata dalle brillanti uniformi della cavalleria reale, la berlina si è recata dalla stazione a Hollyrood House. Lungo i tre chilometri del percorso erano marinai e aviatori e appartenenti alla legione dei reduci di guerra. La densa nebbia si stava diradando mentre la berlina scoperta, trainata da magnifici cavalli grigi, compiva il percorso, fra le ovazioni.

Raggiunta Hollyrood House, la Regina ha riconosciuto un pony shtland che aveva già visto nella precedente venuta a Edimburgo. Passata in rassegna la guardia d'onore, si è recata presso il minuscolo cavallo e lo ha accarezzato sul muso. La Regina e il Duca hanno fatto colazione con i consiglieri municipali. Nel cortile dell'edificio la lampada al magnesio di un fotografo è esplosa, ed Elisabetta ha sobbalzato. Un *detective* ha chiesto subito al fotografo il nome del fabbricante della lampadina. Nel pomeriggio la Regina ha piantato alcuni alberi, quindi ha assistito a un ricevimento di corte per duecento debuttanti.

Domani Elisabetta si reca in grande processione di Stato alla cattedrale per il servizio della «piccola incoronazione». Sabato andrà al castello di Edimburgo, per la tradizionale cerimonia della consegna delle chiavi. Il percorso la porterà lungo il «miglio reale» fra i due edifici: una ripida strada pavimentata a ciottoli, densa di ricordi della storia scozzese.

I nazionalisti che avevano protestato per la sigla «E II R», sostenendo che la prima Elisabetta non aveva regnato sulla Scozia, sono rimasti oggi tranquilli. Solo su qualche casa presso Holyrood House qualcuno aveva scritto con il gesso: «Libera Scozia - Elisabetta I».

E' stato intanto reso di pubblica ragione a Londra l'itinerario completo del viaggio che la Regina e il Duca compiranno per il Commonwealth, a far tempo dal 23 novembre. Lasceranno l'aeroporto di Londra appunto il 23 e arriveranno alle Bermude. Poi il programma prevede soste a Montego Bay, alla Giamaica, a Cristobal, nella zona di Panama. Trascorso un giorno a Cristobal, proseguiranno per Balboa. Il 17 dicembre giungeranno a Suva nelle Isole Figi, partendo poi per l'Isola di Tonga, dove la Regina sarà accolta dalla Regina Salote.

Il 23 dicembre arrivo ad Auckland nella Nuova Zelanda, dove Elisabetta e Filippo trascorreranno circa cinque settimane prima di partire per l'Australia il 13 febbraio. Il 1° aprile lasceranno l'Australia per le Isole Cocos. Indi proseguiranno per Ceylon, il 21 partiranno per Aden, recandosi ad Entebbe, nell'Uganda. Le altre tappe del viaggio sono: Tobruk, El Adem, Malta, Gibilterra. L'11 maggio partiranno via mare per Londra. Il viaggio dovrebbe aver termine il 15 maggio. Da Tobruk in poi sarà compiuto sullo yacht reale.

r. m.

Se io dovessi svolgere i temi di italiano per la maturità...

Uno dei sogni più penosi che si possano sognare, è quello di ritrovarsi, con gli anni che abbiamo, a rifare gli esami che una volta si fecero e li abbiamo, magari brillantemente superati! Per esempio, quelli di filosofia. Ma allora la filosofia dei licei era un sistema di nozioni tripartito in psicologia, logica e morale. Ci arrivava anche chi non aveva quella mente filosofica che, anche quando c'è, a quell'età pochissimi ce l'hanno. Oggi, se dovessimo rifare l'esame di filosofia, dovremmo avere in noi non un certo sistema, ma la storia di tutta la filosofia: sapere in quanti modi, da tremila anni, il pensiero umano ha pensato se stesso. No, all'esame di filosofia, oggi la nostra bocciatura è certa.

Però, anche fuori del sogno, alla prova scritta d'italiano, classica e scientifica, magistrale o tecnica, crederemmo di farcela, noi che, per l'appunto abbiamo continuato a scrivere in italiano di letteratura e storia, cioè di quelle cose che si suppongono note e digerite perchè un giovane resulti maturo in italiano.

Sì e no. Leggendo quali sono stati i temi di esame dati in tutta l'Italia ai giovani, di ambo i sessi, che hanno fatto ieri le loro prove, e immaginandoci nei loro giovani panni e animi inquieti, sono venuti anche a noi, dubbi e inquietudini. Meno male che a tutti gli ordini di scuole sono stati dati due temi a scelta. Speriamo che gli esaminatori non comincino col dare la preferenza ai candidati che hanno scelto il tema più difficile.

Tale sarebbe il tema di maturità classica sopra un pensiero che è del Panzini, ma non del Panzini professore medio, che dai suoi scolari pretendeva cose limitate. I grandi poeti, fari lontani, misteriosi: nelle loro luci eterne ogni età vede solo la luce che le si confà. Giusto. Ma per svolgere sul serio il tema, bisognerebbe che il candidato non solo avesse letti e meditati a fondo almeno Omero, Virgilio o Dante, ma sapesse anche quale fortuna hanno avuta nei secoli che li hanno intesi e in quelli che li hanno fraintesi. Io, dovendo svolgere il tema, cercherei di cavarmela dicendo quello che, oggi, io intendo e gusto meglio nella *Divina Commedia*. Ma gli esaminatori approverebbero uno che ha ridotto al particolare un tema così, pericolosamente universale?

E allora meglio buttarsi sul secondo tema, un pensiero, sacrosanto, del De Sanctis: che la libertà, se non è caos, è un sistema di limiti. La mia libertà finisce dove comincia la tua, e viceversa. Non dovrebbe essere difficile sviluppare questo concetto per un giovane che abbia nozioni esatte come funziona attualmente, in Italia, la libertà politica e civile. Ma proprio ieri abbiamo letto qui la lettera, impressionante, di una egregia insegnante di storia e filosofia in un liceo di Torino, che rivela il constatato «analfabetismo politico» in giovani che daranno gli esami di maturità. Se così è, è augurabile che il secondo tema non sia stato il più scelto.

Preferibili, per giovani che non hanno nessun obbligo di diventare critici letterari e pensatori storici, i temi per la maturità scientifica. Il primo è, almeno, un tema concreto e limitato: riferire sopra un romanzo dell'Ottocento italiano (esclusi «I Promessi Sposi») che raffiguri un'epoca e una società. Credo che me la sarei cavata benino a spese delle «Memorie di un italiano» del Nievo. Ma è certo che in tutti i licei scientifici d'Italia sia stato letto, non episodicamente, quel felice romanzo? Fuori d'Italia, mi presterebbe bene «Guerra e pace» di Tolstoi. Personalmente conosco qualche scolaro di liceo che lo ha letto di gusto. Ma anche a riassumere uno di codesti romanzi ci vuole una capacità di sintesi non comune.

Bello e vivo sarebbe l'altro tema, ispirato al Croce. Mostrare il passaggio dal concetto provinciale della Patria a quello nazionale, per arrivare, analogamente dal concetto e sentimento della patria nazionale a quella europea. Speriamo che molti giovani abbiano riflettuto su questo auspicato passaggio: ma se le loro nozioni sul futuro sistema europeo non sono più chiare di quelle che hanno sul presente sistema italiano...

Lasciamo stare i temi magistrale e tecnico, che presuppongono anche nozioni complesse e ripensamenti personali. Restiamo pure ai temi di italiano del liceo, per giovani che quasi tutti continueranno all'Università. Ma non tutti, speriamo, si iscriveranno a lettere e filosofia. I più, della loro oggi provata maturità nello scrivere italiano, divenuti dottori in legge o in medicina, si serviranno per esporre con pensata chiarezza cose che nulla avranno da vedere con la letteratura e con la storia. Ora, ciò che si deplora nella vita italiana, è che funzionari laureati in legge, magari entrati nella carriera diplomatica, nel redigere i loro rapporti spesso esprimono male anche cose che sanno bene. Si esprimono male perchè non hanno imparato a pensare con chiarezza e a rendere con precisione un pensiero, quale esso sia.

Intanto, oggi, anche i giovani che saranno, degnamente, dichiarati maturi sopra dei temi che mettono in un certo imbarazzo anche noi che di mestiere facciamo della critica letteraria e storica, avranno dovuto faticare non poco a ordinare le nozioni che possiedono o non possiedono su quei nobili argomenti. Dopo di che si saranno messi a scrivere. Saranno riusciti a esprimere con semplicità e schiettezza, pensieri incerti su temi, che, a svolgerli sul serio, presuppongono una cultura storica e letteraria che è da specialisti?

No: è meglio non esserci trovati nei panni di quei, solo a Torino, 3114 candidati che hanno dato, su codesti temi, la prova di sapere scrivere in italiano. Ma non si vorrebbe essere nemmeno in quelli dei loro giudici. In ogni modo agli uni, e anche agli altri, in bocca al lupo.

Giulio Caprin

AL CONVEGNO PER LA PACE CRISTIANA

Non c'è paradiso terrestre afferma un gesuita francese

Jean Daniélou, teologo, ama i poeti, Omero Dante Péguy Baudelaire, ma non crede ch'essi possano guidare gli uomini a Dio - La felicità di questo mondo è una favola, il peccato ci insegue: la vera patria è lontana ed eterna

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 23 giugno.

Il teologo Jean Daniélou, gesuita, incaricato di svolgere stamattina la relazione fondamentale del convegno della pace cristiana, ieri notte non era giunto ancora a Firenze. Fino a tardi lo si è atteso invano. «Come se obbedissi a un impulso — ha detto poi La Pira — sono uscito in automobile, quasi a correre incontro all'ospite. Non lo conoscevo, ma quando, in piazza della Signoria, ho visto un frate irresoluto, nell'atteggiamento di chi abbia smarrito la strada, ho fatto fermare la macchina e gli ho chiesto se non fosse per caso il Padre Daniélou. In realtà ero certo che si trattasse del Padre Daniélou, il medesimo che stamane ci ha consolato».

Così, per la La Pira, un episodio semplice, una coincidenza come ne accadono mille, si colora di miracolo; ed è un grazioso miracolo, a pensarci bene, quello che ha come sfondo la torre gotica di Arnolfo, la grande piazza deserta, e la notte: e come personaggi il Sindaco La Pira che crede all'incarnazione quotidiana degli angeli, il teologo Daniélou che lotta ostinatamente, forte del suo pessimismo di mistico, contro la presenza irrevocabile del Demonio.

«Sempre mi ha torturato il Demonio, o Signore, perchè mi fosse possibile contemplarTi» ha scritto Duns Scoto: e a Duns Scoto, al limbo del Medioevo, e più lontano ancora, all'amara patristica dei Bizantini, bisogna riconnettere il pensiero di Daniélou per comprenderlo. La sua relazione di stamane, «Preghiera e poesia quali elementi strutturali della civiltà cristiana e in genere di ogni vera civiltà», ha turbato alcuni dei presenti; non molti forse, a somiglianza del Sindaco, possono dirsene consolati.

Non s'immagini Daniélou un uomo aspro e «apocalittico» alla Savonarola. E' un gesuita quarantacinquenne, magro, dai lineamenti acuti, di espressione ironica ma in fondo, riconosciamolo, benevola. I suoi occhi, questo è un dono dei mistici, hanno una purezza disarmata e infantile. Ama certamente i poeti, i bei versi, la tenerezza d'una certa eloquenza umana, «specchio e adorazione di Dio». Le sue opere, fra le quali spiccano uno studio su Origene e un saggio sul «Mistero della Storia» sono scritte in un francese di castigata eleganza settecentesca. Le sue concezioni estetiche parrebbero ingenue a un idealista rigoroso, ma non dimentichiamo che la critica crociana ha scarsi proseliti al di là dei nostri confini, eccezion fatta per la Germania: di fronte a determinati fenomeni letterari, il «temperamentismo» di Daniélou può risultare illuminato. Poche assemblee si sono viste ascoltare con un'attenzione così drammatica e arresa come l'assemblea di Palazzo Vecchio mentre parlava Daniélou. Il punto è un altro: Daniélou non crede al Paradiso Terrestre, alla felicità corporea dell'uomo.

Preghiera e poesia: per Daniélou, senza dubbio, la poesia vale solo come ancella della preghiera. Poeti quali Omero e Dante soverchiano gli altri proprio perchè una dichiarazione di fede presiede alle loro opere. E gli altri? La Provvidenza riconosce loro una missione: lottano contro la morte, rievocano, strappano al passato «lembi di memoria». In un certo senso la molla del criterio di Daniélou ricorda il meccanismo proustiano, ma i suoi «poeti» oltre Omero e Dante sono piuttosto Péguy, Baudelaire e Rilke. Rilke, che ha detto: «Il bello è il primo gradino del terribile», ha fornito la definizione estetica più grata ai mistici. Baudelaire possedeva più di tutti il senso del peccato, un senso cattolico, e più efficacemente, disperatamente di tutti, resuscitava l'infanzia, «l'ingenuo paradiso ricco di gioie furtive», la età non offuscata dalle malizie del sesso. Ma nè Baudelaire, nè Rilke, nè Dante Alighieri possono guidare gli uomini a Dio. Dio è l'avvenire; il tempo, questo presente fuggevole che si fa subito passato, è nemico d'ogni bellezza, anche della più squisita: solo ai Santi e ai profeti è consentito di ammaestrare il gregge.

«Non c'è più paradiso terrestre»: Daniélou lo ha detto con voce fermissima, quasi gridando. Certo, è dovere dei cattolici alleviare le sofferenze del genere umano, perchè questo è il comandamento del Padre, «ma non si dimentichi che l'ombra del peccato originale rimane incancellabile, che la vita è un trapasso breve, che la nostra patria, la vera patria, è lontana ed eterna». Jean Daniélou ritiene che, ove i cattolici si affaccendino troppo nelle opere, allora il mito materialista li guata. Nessuna riprova poteva sembrarci così pungente, come il discorso del gesuita Daniélou, del fatto che in quella stessa Francia nella quale una corrente teologica è abbastanza «umanistica» da giustificare i preti-operai, esiste un'altra corrente per cui la contemplatività e la rinuncia rimangono le strade di Dio.

E' possibile che il cattolico militante, nel foro della sua coscienza, sappia che Daniélou ha ragione; è dunque finito il «mestiere» di pescatore di anime? Un'ombra è scesa sul viso del giovane Cao Van Chieu che, prima della relazione del gesuita, aveva dichiarato salutando i convenuti: «Il mio Paese, il Vietnam, è di civiltà buddistica e tuttavia reca un'adesione entusiasta a questa riunione di fedeli del Cristo, pronti a discutere problemi di eccelso valore morale».

La giornata di domani, festa di San Giovanni, lo ritroverà probabilmente sereno: i convenuti assisteranno alla benedizione dei ceri nel tempio dove fu battezzato Dante; seguiranno per le vie medioevali il Gonfalone del Giglio scarlatto, vedranno la porpora dell'arcivescovo, e i costumi multicolori dell'antico gioco del calcio, e i fuochi d'artificio nel cielo. Tutto ciò è così bello e innocente: e dovrà morire.

Carlo Laurenzi

CRONACHE DELLO SPORT

La folla a Coppi: «Ti vogliamo al Tour!» ma nessun accordo ancora raggiunto con Bartali

Una cordiale stretta di mano fra i due rivali ad un ricevimento ieri sera ad Empoli - Quasi tutti i più forti corridori in gara oggi nel Giro della Toscana

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 23 giugno.

Degli 55 corridori che avevano mandato la propria iscrizione al Giro della Toscana, 50 nel pomeriggio d'oggi si sono presentati alle rituali operazioni della vigilia, che hanno avuto luogo al velodromo delle Cascine. Salvo quelle di Bevilacqua e Gervasoni, nessuna importante astensione è da segnalare. Coppi, Bartali, Magni, Petrucci, Maggini, Conterno e tutti gli altri astri più o meno primari del ciclismo italiano (eccettuato Minardi il cui ritorno alle corse dopo l'incidente del Giro d'Italia avverrà sulle strade del Tour) saranno presenti domani a questa gara — che pur essendo prova valevole di campionato — ha radunato un lotto notevole di partecipanti. La ragione principale di questa affluenza di campioni si deve ai vistosi premi d'ingaggio ai quali gli organizzatori hanno dovuto sottostare: oggi, nei crocchi al Velodromo si diceva che, perchè venisse assieme ai suoi abituali compagni di squadra, a Coppi era stato versato mezzo milione di lire, se non di più; e una somma non inferiore fosse toccata a Bartali; ancor che questi, abitante a Firenze, non abbia neppure da sopportare le spese del viaggio e dell'albergo. Anche la venuta di Magni sarebbe stata riccamente compensata in anticipo.

Questi fatti non erano ignoti alla massa degli altri corridori, parecchi dei quali, come quelli dell'Atala (Maggini, Pezzi, Ghedini, Gandini, ecc.), della Welter (Martini, Castellucci, Pellegrini) e dell'Arbos (Monti, Ciancola, Moresco, Volpi, Assirelli), sono venuti a spese delle rispettive «Case» che hanno anche mandato le speciali vetture per l'assistenza lungo il percorso. Si fa per dire, chè amari commenti nell'ambiente dei corridori ha provocato il trattamento di favore usato a vantaggio degli Assi... milionari. Qualcuno di essi, oggi diceva: «Sarebbe bella che domani mattina alla partenza ci fermassimo tutti quanti, lasciando che la corsa la facciano soltanto Coppi, Bartali e gli altri signori...», ma sono propositi che non verranno attuati; il naturale gusto per la lotta prenderà il sopravvento, eppoi ci sono dei ricchi premi di classifica, dei quali con molta verosimiglianza gli assi si disinteresseranno — limitandosi a fare una corsa in gruppo e lasciando ai più animosi ed intraprendenti dei concorrenti il compito di fuggirsene a metà percorso, e di arrivare al traguardo con vantaggio sugli Assi.

A questi discorsi partecipavamo oggi alle Cascine durante la lunga attesa che i corridori si presentassero per la punzonatura. Tuttavia non mancavano coloro (ed erano la grande maggioranza) per i quali l'argomento del giorno non era il Giro della Toscana, sibbene la possibilità che qualche fatto imprevisto ed imprevedibile venisse all'ultimo momento a portare un colpo di scena nella ormai stucchevole e — almeno nell'opinione dei benpensanti — superatissima questione della squadra italiana all'imminente Giro di Francia.

Così che, quando nel pomeriggio si propagò la voce che Bartali e Coppi si trovavano ad Empoli ad una festicciola organizzata in loro onore da un industriale del luogo, subito le fantasie si sentirono autorizzate a galoppare; e parecchie persone saltarono di volata in automobile per accorrere nella vicina cittadina nella speranza di essere i primi a conoscere la clamorosa notizia che... Coppi sarebbe andato al Tour!

Ma la realtà non ha riserbato alcun colpo di scena, sempre che con questa definizione non si voglia intendere la stretta di mano che i due fieri rivali si sono [illegible] nel corso del ricevimento, sia per accontentare l'anfitrione che con fare paterno li spinse l'un verso l'altro, sia per soddisfare le richieste degli immancabili fotografi. «Se è per farvi un piacere — disse Coppi ai presenti al momento della «riconciliazione» ed in modo che Bartali udisse — non ho niente in contrario, ma la faccenda del Tour rimane al punto di prima». Poi i due campioni si affacciarono al balcone per rispondere alle acclamazioni di un centinaio di cittadini di Empoli richiamati dalla presenza di cotali personaggi.

Terminata la festa, gli invitati ripresero ognuno per proprio conto la via di Firenze. Bartali, al volante di una giardinetta assieme alla moglie, si diresse verso le Cascine dove è giunto poco prima delle 19, naturalmente accolto dagli applausi (ma anche da qualche segno di dissenso, e questo è strano). In quanto a Coppi, egli tanto tardò a farsi vivo, che gli organizzatori se ne impensierirono e mandarono dei messi all'albergo dove alloggia il Campionissimo a sincerarsi delle sue intenzioni. Qui vi seppero che Coppi era ritornato in bicicletta da Empoli, ma che era giunto in ritardo a Firenze per la rottura d'una ruota.

Fu soltanto all'imbrunire che, attorniato e seguito da un codazzo urlante di ragazzini, di donne e di omaccioni sudati e sbuffanti, il Campionissimo fece la sua apparizione in bicicletta. Mentre le grida: «Coppi, ti vogliamo al Tour!» salivano alle prime stelle vespertine dai profumati viali delle Cascine, e dopo ch'egli regolarizzò le formalità fino a versare con un biglietto da cinquecento la propria quota d'iscrizione, al momento di rientrare in città lo abbiamo pregato di dichiararci che cosa ci fosse di vero nella pubblicazione del giornale milanese su un suo possibile revirement che, con l'assenso all'ultimo momento dell'U.V.I., lo avrebbe visto nella squadra italiana al Tour.

«Sì, ancora oggi c'è stato qualcuno venuto da Milano che ha insistito, ma posso dirle che le cose non sono cambiate. Ho detto che non andavo al Giro di Francia, e non ci andrò» — questa è stata la risposta ricevuta da Coppi, e con questa dichiarazione si può chiudere la [illegible] della giornata.

Vittorio Varale



I due eterni rivali Gino Bartali e Fausto Coppi si sono riconciliati ieri a Empoli; parteciperanno, nella medesima squadra tricolore, all'imminente Giro ciclistico di Francia? (Tel.)

Una marcia su Milano di quattromila tifosi coppiani

Modena, 23 giugno.

Gli echi della polemica fra Coppi e Bartali continuano a rimbalzare da città a città, ovunque ci siano tifosi della bicicletta. Non è solo una questione di dirigenti e di tecnici, ma è passione di popolo e se ne hanno manifestazioni quasi giornaliere in diversi centri ove gruppi di sportivi continuano ad agitarsi per dar sfogo ad un temperamento che nella nostra regione esplode nello sport con la stessa veemenza con cui divampa nelle dispute politiche.

Ora è la volta di una cittadina del Modenese, Sassuolo, ove da pochi giorni si è costituita un'associazione che si intitola a Fausto Coppi, forse come reazione alle agitazioni dei bartaliani. Sassuolo è certamente una roccaforte del coppismo: lo si desume dal fatto che in pochi giorni gli aderenti alla nuova associazione sono saliti ad alcune migliaia, cosa veramente straordinaria in una cittadina di non più di quindicimila abitanti. Volendo far sentire la loro voce nella questione che si agita a proposito della squadra italiana per il Tour, quattromila tifosi coppiani, tutti aderenti al nuovo Club Fausto Coppi, stanno preparandosi ad una grande marcia su Milano allo scopo di far pressioni sull'U.V.I. e indurla a ritornare sulle sue decisioni, cercando nello stesso tempo di convincere il campionissimo a prendere comunque parte alla grande corsa francese.

Sassuolo era famosa fino a ieri per due cose egualmente pregiate: la fabbrica di un liquore che porta il suo nome e la scuola di lotta greco-romana dalla quale sono usciti campioni che hanno sempre tenuto alto il nome della cittadina nelle competizioni di atletica pesante. Ora i suoi abitanti vogliono anche farne un organizzato centro coppiano e poichè non amano evidentemente le cose a mezzo, la gioventù del luogo si è iscritta in massa nel nuovo Club per il quale non è stato ancora fissata una precisa attività sportiva, ma che vuole però annunziarsi con una parata di grande effetto teatrale.

I tifosi di Fausto partiranno in un giorno che è ancora da precisare su svariatissimi mezzi di locomozione: autovetture, motorette, camion, nonchè una decina di autopullman espressamente noleggiati, e in questo pittoresco corteo raggiungeranno Milano. Si è costituito in seno alla Società un comitato organizzatore che ha il compito di riordinare questa massa dividendola almeno secondo i mezzi di locomozione impiegati. Secondo il programma stabilito, a tutti i partecipanti verrebbero conferite delle sciarpe bianco-celesti espressamente confezionate.

Gli schermitori prescelti per i mondiali a Bruxelles

Il Consiglio direttivo della F. I. S. ha così formato le rappresentative azzurre per i campionati mondiali alle tre armi in programma a Bruxelles dal 15 al 29 luglio.

Fioretto a squadre: Renzo Nostini (Roma), Manlio Di Rosa (Livorno), Edo Mangiarotti (Milano), Roberto Ferrari (Roma), Giancarlo Bergamini (Milano), Antonio Spallino (Como). Alla «individuale» prenderà parte in luogo di Ferrari un fiorettista che verrà prescelto domenica prossima a Bologna in selezione fra Carpaneda (Milano), Mirandoli (Pallanza) e Giusti (Pisa).

Spada a squadre: Giorgio Anglesio a Giuseppe Delfino (Torino), Dario e Edo Mangiarotti, Carlo Pavesi di Milano, Franco Bertinetti (Vercelli). Nella individuale tireranno Renzo Marini (Milano) e Dettantonio (Milano) invece di Anglesio e Delfino.

Sciabola a squadre e individuale. I tiratori [illegible] prescelti dopo un allenamento collegiale a Padova fra Gastone Darè (Mantova), Enzo Pinto, Pino Comini, Marino Racca e Maestri di Padova, Renzo Nostini e Ferrari di Roma, Pace (Torino).

Fioretto femminile a squadre e individuale: Irene Camber, Lorenzoni, Strukel di Trieste, Vellecia Cesari (Genova), Bruna Colombetti (Milano), Jenny Zanelli (Milano).

QUARTO SUCCESSO IN DANIMARCA

La Juventus vittoriosa nell'incontro di Esbjerg: 7-2

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 23 giugno.

La Juventus di Torino ha battuto l'Esbjerg per sette a due in un incontro disputato oggi a Esbjerg nello Jutland. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di tre a uno.

La partita, come dimostra il punteggio, è stata interamente dominata dalla squadra torinese sia per prevalenza tecnica individuale che per azione collettiva. Le reti sono state segnate: due per ciascuno da Praest, J. Hansen e Muccinelli e l'ultimo da Montico che ha sostituito Parola, il quale evidentemente risentiva della contusione riportata in uno dei precedenti incontri. Per la squadra locale hanno segnato Bent Soerensen e Jens P. Hansen. Quindicimila persone erano presenti all'incontro.

Ecco la formazione d'inizio della Juventus: Viola; Tavia, Manente; Parola, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen e Praest.

Inter-Goteborg 7-5

Goteborg, 23 giugno.

L'Inter ha battuto per 7 goals a 5 una selezione di Goteborg, dopo essere stata in svantaggio iniziale di due reti. A metà partita i nerazzurri conducevano per quattro a tre.

Ecco la cronistoria delle dodici reti: 8': segna l'interno destro svedese Karl Alfred Jacobsson; 17': replica il centravanti Arne Lundqvist, su passaggio di Jacobsson; 21': Brighenti riduce il distacco; 22': Armano pareggia per l'Inter; 32': Brighenti porta in vantaggio i campioni italiani; 39': De Prati, che ha rimpiazzato all'ala destra Armano, lievemente contuso, segna la quarta rete interista; 42': Gunnar Gren, che gioca questa sera per il Goteborg, segna la terza rete svedese; 3' della ripresa: Brighenti ristabilisce le distanze; 10': Nacka Skoglund infligge il sesto dispiacere ai suoi connazionali; 15': Jacobsson porta il punteggio a 6-4; pochi minuti dopo, lo stesso Jacobsson riapre l'interrogativo del risultato segnando la quinta rete per il Goteborg; 44': Stefano Nyers mette una pietra sulle speranze svedesi insaccando il settimo pallone interista.

Il più applaudito dei nerazzurri è stato il portiere Ghezzi, al quale si deve se lo sbandamento iniziale dei suoi compagni della difesa non ha recato serie conseguenze. Giovannini e Padulazzi hanno avuto però modo di farsi valere e applaudire, una volta orientatisi nel gioco degli svedesi. All'attacco il più pericoloso è apparso il giovane Brighenti, ma il «tandem» di sinistra Skoglund-Nyers ha suscitato spesso l'applauso.

Il presidente del Novara ha rassegnato le dimissioni

Novara, 23 giugno.

Il presidente dell'A. C. Novara, avv. Celestino Sartorio, si è dimesso. Ne dà notizia la segreteria della Società in un comunicato stampa in cui è detto testualmente: «Il Consiglio Direttivo dell'A. C. Novara, preso atto con profondo rammarico delle dimissioni del presidente, il quale esclusivamente per ragioni di salute non è più nelle possibilità di conservare la carica, mentre ha rivolto a lui le espressioni della più sentita gratitudine, ha deciso di convocare l'assemblea della Società per la sera del 2 luglio p. v. onde procedere alle opportune deliberazioni».

Praticamente concluso Soldan al Torino

Il passaggio del portiere Soldan al Torino può ritenersi teoricamente concluso. Per precedenti impegni contrattuali, il giocatore era autorizzato dalla sua società, il Catania, a trattare il trasferimento, e durante una serie di colloqui avvenuti ieri mattina tra i responsabili del Torino e Soldan è stato raggiunto l'accordo. Il portiere è ripartito in serata per la Sicilia per sottoporre ai suoi vecchi dirigenti i termini del contratto. Si prevede che entro pochi giorni si possa dare una sanzione definitiva agli impegni concordati ieri.

IL GIRO DELLA SVIZZERA SI CONCLUDE OGGI

Defilippis passa primo sulla salita del Bernina

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Moritz, 23 giugno.

La settima e penultima tappa del Giro ciclistico della Svizzera, la Bellinzona-Saint Moritz, di chilometri 215, ha avuto nel torinese Nino Defilippis uno dei suoi maggiori protagonisti. Infatti il piemontese, pur non ancora ristabilito dall'attacco di febbre che lo aveva colpito la fine della scorsa settimana, è stato oggi il migliore scalatore, transitando per primo sulla cima del Bernina, a quota 2330 metri, la più alta montagna inclusa quest'anno nel percorso del Giro.

Nino Defilippis è scattato ai piedi dell'asperrima salita, insieme con altri nove corridori, e durante tutta la scalata si è mostrato alla pari dei più rinomati scalatori, quali Koblet, Schaer e Fornara; anzi, li ha distanziati nell'ultimo tratto, e si è aggiudicato il primo posto all'odierno traguardo del Gran Premio della montagna. Defilippis, giunto a Saint Moritz con la pattuglia di punta, ha molto migliorato la sua posizione nella graduatoria generale: da settimo che era ieri, stasera lo vediamo al 5° posto.

Accanto al piemontese si sono messi in buona luce Barozzi e Clerici, che hanno mantenuto intatte le loro posizioni nella classifica generale.

L'odierna tappa ha registrato la vittoria dello svizzero Metzger, il quale al traguardo di Saint Moritz, leggermente in salita, ha preceduto di 2" un gruppo di sette uomini.

Poichè il distacco fra Ugo Koblet e i suoi antagonisti è rimasto immutato, non vi è ormai più alcun dubbio che questo Giro, la cui conclusione avverrà domani con la tappa Saint Moritz-Zurigo di 243 chilometri, è già da considerarsi appannaggio dell'asso zurighese.

Ecco l'ordine di arrivo dell'odierna tappa: 1. Metzger in 7 ore 2'48" (con l'abbuono di 30" il suo tempo è di 7,2'18"); alla media oraria di km. 30,400; 2. Koblet a 2"; 3. Schaer; 4. Barozzi; 5. Giudici; 6. Clerici; 7. Huber; 8. Defilippis, tutti con il tempo di Koblet; 9. Ruesenberger a 1' e 7"; 10. Buratti a 1'47"; 11. Fornara a 2'55"; 12. Cerami; 13. Zampini.

Classifica generale: 1. Koblet, in ore 43 16'35"; 2. Schaer, a 6'50"; 3. Barozzi, a [illegible]"; 4. Clerici, a 11'38"; 5. Defilippis, a 12' e 12"; 6. Giudici, a 12'45"; 7. Fornara, a 14'44"; 8. Zampini, a 15' 26"; 9. Huber, a 17'40"; 10. Metzger, a [illegible]"; 11. Chevalley, a 25'41"; 12. Cerami; 16. Pasotti; 17. Franchi.

Classifica generale del Gran Premio della montagna: 1. Schaer p. 43; 2. Giudici, 34; 3. Koblet, 22; 4. Graf, 21; 5. Buratti, 17.

Il Palio cestistico da stasera sul campo Fiat

Ha inizio stasera sul campo del Centro Sportivo Fiat, il Palio cestistico della Città di Torino. Al torneo parteciperanno quattro squadre in rappresentanza dei rioni torinesi, Centro, San Donato, Barriera Nizza e Crocetta.

La competizione si svolgerà con la formula del girone all'italiana con gare di sola andata, su due tempi di 25' ciascuno. In caso di parità si giocheranno tempi supplementari. Nelle quattro squadre iscritte sono compresi i migliori cestisti torinesi.

Stasera alle 21 sono in programma le partite Centro-Crocetta e Nizza-San Donato. La seconda e la terza giornata di gare si disputeranno il 1° e il 4 luglio.

Sono in palio la Coppa Città di Torino biennale, Coppa RIV, Coppa Ente Turismo, nonchè numerosi premi individuali e speciali.

Il trotto a Mirafiori

Il Premio Trieste (L. 300.000, m. 2080) prova di centro della riunione di oggi a Mirafiori (ore 16) sarà corso da Clipper, Verno, Femis da Prince (2080), Blum, Crak, Montepulo, Sagrado. Dovrebbe vincere ancora *Montepolo* che si trova in splendente forma, davanti a *Verno* e *La Paloma*.

Tutte ben fornite di partenti le altre prove in programma e tutte corse assai aperte. Indichiamo:

Premio Pola: *Vitrusio, Brocco;* Premio Gorizia: *Rosario, Maurico, Iato;* Premio Grado: *Acarco, De Togni, Cirina;* Premio Zara: 1a Divisione: *Grezia, Monsone;* 2a Divisione: *Governal, Fulvione;* Premio Fiume: *Scuderia Orsi-Mangelli, Urango.*

Probabile la fusione del Legnano con la Pro Patria

In progetto uno stadio a metà strada fra i due centri interessati

Milano, 23 giugno.

Una nuova squadra, con un nuovo nome, giocherà probabilmente nel prossimo Campionato nazionale calcistico di Serie A. Il nome di questo nuovo sodalizio, che dovrebbe sorgere dalla fusione della Pro Patria e del Legnano, verrà scelto fra quello di «Associazione Calcio Alto Milanese» e quello di «Associazione Calcio Olonia».

La proposta di fusione, avanzata da alcuni dirigenti del Legnano, mira a costituire una forte squadra e soprattutto un solido complesso sociale, capace di superare le difficoltà economiche e logistiche che rendono difficile la vita delle Società dei piccoli centri.

E' da tempo allo studio un progetto per la costruzione di uno stadio capace di 40 mila posti, da costruire a metà strada fra le due città. La località dove il nuovo stadio dovrebbe sorgere dista esattamente due chilometri sia da Legnano che da Busto Arsizio.

Moro sarà ceduto soltanto... a peso d'oro

Genova, 23 giugno.

Il Genoa ha sistemato internamente [illegible] situazione finanziaria in modo da poter provvedere tranquillamente alla campagna degli acquisti. I rosso-blu sono ancora in attesa di una parola definitiva circa la possibilità di assunzione dei danesi Kendzior e Thorstensen, i quali fino al 15 luglio sono impegnati col Genoa. I due danesi verrebbero eventualmente rimpiazzati con acquisti in Argentina. Il Genoa ingaggerà anche un terzino, un mediano e un'ala sinistra. Giovedì sera la Società rosso-blu radunerà i propri giuocatori ad un pranzo, al termine del quale offrirà a ciascun calciatore una medaglia d'oro a ricordo dell'avvenuta promozione. Poi gli atleti saranno lasciati liberi fino ai primi di agosto, epoca stabilita da Sarosi per l'inizio degli allenamenti.

La Commissione dei quattro, eletta nella recente assemblea della Sampdoria, con l'incarico di trovare gli uomini da formare il nuovo Consiglio Direttivo, è al lavoro e fra una decina di giorni sarà possibile conoscere i nomi dei nuovi dirigenti blu-cerchiati, fra i quali figurerà ancora l'ex-presidente Parodi. L'elenco dei calciatori cedibili comprende Gei, Bassetto (il quale andrebbe al Milan in cambio di Soerensen, recentemente acquistato dai rossoneri), Sabbatella, Coscia (che sarà lasciato libero e tornerà all'Alessandria), Gritti, Arrighini, Bernicchi, Oppezzo (richiesto, a quanto sembra, dalla Juventus).

Quanto a Moro, si sa che il portiere nazionale è stato richiesto dalla Roma, ma la Sampdoria lo cederà soltanto se il giuocatore le verrà pagato a peso d'oro. Per gli acquisti sono per ora certi, fra i nomi di maggior rilievo, quelli di Karl Hansen e di Tortul. E' da escludere l'ingaggio di Armano che dall'Inter passerà alla Lazio insieme con Nyers.

La Fiorentina ha precisato ufficialmente che non cederà comunque Rosetta.

A Wimbledon nel primo turno eliminatorio dei campionati internazionali di tennis il «doppio» Gardini-Merlo ha battuto P. Hare-H. Walton (Gran Bretagna) 6-2, 6-1, 4-6, 6-3.

Base-ball: oggi alle 18,30 al Motovelodromo torinese: Torino-Dodgers.

Teatri - Cinema

Una nuova commedia al teatro Carignano

La commedia «Quelli di ieri e quelli di oggi» di Tito Leonardi presentata ieri sera dalla Compagnia De Sanctis al «Carignano» è una novità che riprende un vecchio tema: il conflitto tra le passate e le nuove generazioni. C'è un canuto industriale, d'animo dittatoriale che s'ostina a non voler lasciare il bastone del comando al figlio ormai quarantenne. C'è il figlio che freme, scalpita e lavora in silenzio a preparar grandiosi progetti. C'è una nuora che soffre e tace. C'è una soave nipote che s'angustia per i dissidi familiari. Figure di contorno: l'amico di casa, buontempone e ciarliero, e alcuni spregiudicati affaristi. Il dramma scoppia quando il cocciuto vegliardo s'accorge che il figlio è destinato a soppiantarlo: urla, strepita, geme, singhiozza, ma alla fine si rassegna e si ritira in pensione, tra il giubilo generale. Serenità e pace in famiglia e la soave giovinetta s'invola a nozze con un giovane povero ma onesto e l'amico di casa approfitta della situazione per dir facezie. E' una commedia di modesta levatura, tuttavia non è priva di una certa immediata efficacia e soprattutto ha una ponderosa parte per un attore d'età. Alfredo De Sanctis ha recitato con bell'impeto ed ha avuto gli accenti rabbiosi e dolorosi che convenivano al personaggio. Il pubblico ha ritrovato in lui il celebrato attore di un tempo e l'ha applaudito a lungo, con fervore. Con lui ricordiamo la Scelzo, in una gustosa macchietta, e la Valente e il Bartolucci. Gli spettatori hanno evocato alla ribalta, più volte, tutti gli interpreti e hanno festeggiato in modo particolare Alfredo De Sanctis. Stasera «Un curioso accidente» di Goldoni. Domani congedo della compagnia con «Piccoli borghesi» di Gorki. vice

Sullo schermo

L'AMORE PIU' GRANDE, di L. Mc Carey (Astor). — I coniugi Jefferson hanno tre figli. Due, Ben e Chuck, onesti e diritti, fanno il loro dovere sul fronte coreano: il terzo, John, impiegato negli uffici governativi di Washington, è dubbio, ha l'aria d'un intellettuale pencolante a sinistra. Papà Jefferson, tipico americano del ceto medio, e per spirito democratico degno di portare lo stesso nome del grande Presidente, avverte di istinto che codesto figlio sgarra, e in occasione d'una delle rare visite di lui alla famiglia, ci discute e ci letica, dandogli anche sulla testa la Bibbia rilegata, nella quale ha motivo di dubitare che il figlio non creda. Poi con una spinta lo fa cadere, e il giovane intellettuale si rimette un paio di calzoni.

Questo padre è un semplice, va a naso; e John, coi suoi sofismi, non lo incanta. Diverso è il caso della madre, ottima e sensibilissima donna, orgogliosa di avere un figlio tanto intelligente e inquietantesi col marito quando questo ci bisticcia. Però, tranquillissima, non è neppur lei; e appena può fa giurare al figlio su un'altra Bibbia (la casa ne è piena) di non essere un sovversivo. Quello, che dal tetto in su non crede a niente (dunque la bibbiata paterna gli stava bene), giura e spergiura.

Ma finalmente, in seguito all'intervento di un poliziotto federale quanto mai riguardoso e buono, la verità si svela alla povera madre: orrenda verità: il figlio è coinvolto in un delitto di spionaggio. La prova è in quel paio di calzoni col sotto, che John prima di partire s'era dovuto togliere.

Segue una scena veramente madre (papà Jefferson è prudentemente allontanato e tenuto all'oscuro) tra genitrice e figlio, cui più tardi partecipa anche il poliziotto; e per dolore la donna rasenta la pazzia. Scosso, John si ricrede; registra su un nastro magnetico la sua abiura dei principi antiamericani, e si avvia per andarsi a costituire; ma nel tragitto è raggiunto dai compagni e ucciso. La lettura del discorso impresso sul nastro alleviera di molto la pena dei genitori.

Prodotto e diretto da Leo Mc Carey, nella troppo risentita propaganda ha la sua grave menda. Il compianto Robert Walker dimostra ancora una volta la sua bravura in una parte di torbido; Van Heflin corregge con la sua intelligenza la figura convenzionale del poliziotto, e Helen Hayes ci è parsa una madre insopportabile, una patetica bertuccia. l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri, ore 21: «La Traviata».
Carignano (Comp. Teatro Italiano dir. da A. De Sanctis), ore 21.15: «Un curioso accidente» di Goldoni.

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30, 15-19, 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M° Edgher. Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia
Astra Danze 21 Baudino Costanzo
Chalet Valentino, 16-21: Zuccheri.
Circolo Commercio ore 16 danze.
Eden Danze ore 21 Orch. Ceragioli
Garden Valsalice 16-21 Sassone.
Gay Danze Estive Orch. Angelini.
Gran Mago Danze 21 Or. Bonetto
La Rotonda Or. Silvestro-Cariga.
La Serenella, ore 21-1: Orchestra Borgione, canta A. Vasquez.
Lutraria 15,30-21 M° Canfora.
Metzger Giardino, S. Donato, Var.
Mela Danze, Pellerina, ore 21.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24
Pagoda Danze, 16-21 Orch. d'eccezione Okay 9 del M° Nini Rosso.
Ristorante «Alle Cascine», Stupinigi, Orchestra e Danze.
Saletta Danze, 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-470. 16,30 21-1 Cpl. Margiaria, Cortese

Ippodromo Mirafiori: ore 16 Corse al trotto.
Piscine Stadio 9-12,30; 13,30-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Jeckyll», M. Sofici, Campy. Viet. min. 16 anni.
Astor: «L'amore più grande» H. Hayes, Van Heflin, R. Walker.
Corso: «Colpo di fulmine» B. Stanwyck, G. Cooper, D. Andrews
Doria: «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent.
Lux, il 1° film in rilievo: «L'uomo nell'ombra», E. O'Brien.
Maffei «Massacro di Tombstone» trucolor, Monroe, Leslie.
Metro-Cristallo: Mario Lanza, Doretta Morrow in «Da quando sei mia» tech. Mattin. 10,30 a L. 200.
Reposi: «L'ultima rapina» W. Pidgeon, M. Leighton, R. Beatty.
Torino: «Ragazza di Trieste» J. P. Aumont, C. Del Poggio. A. 10.
Vittoria: «Il pugnale misterioso» Vera H. Ralston, W. Marshall.

Alexandra: «Ho scelto l'amore» Rascel, M. Pavan. Aria condiz.
Alpi: «Canzoni di mezzo secolo» col. Rascel, Pampanini, M. Fiore.
Ariston: «Una signora di tanti anni fa (4 rose rosse)» O. Villi.
Augustus «Rocce d'argento» tech. E. O'Brien, Y. De Carlo.
Capitol: «Ho scelto l'amore» Renato Rascel e M. Pavan.
Faro: «Ho scelto l'amore» Renato Rascel, M.Pavan. Aria cond.
Giandaja: «La città atomica» G. Barry, L. Clarke. Aria cond.
Hollywood: «Jolanda figlia del corsaro nero» Britt, M. Lawrence
Ideal: «Minnesota» Rod Cameron e Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15
La Perla: «Molok Dio della vendetta» techn. Van Heflin. Aria c.
Massimo: «Figlia del pirata» colori, Rory Calhoun, R. Fleming.
Nazionale: «Jolanda figlia del corsaro nero» Marc. Lawrence.
Principe: «Jolanda figlia del corsaro nero» Lawrence. Aria cond.
Statuto: «Figlia del pirata» col. Rory Calhourn, Rhonda Fleming.

Asti: «Vivere insieme» J. Holliday, Aldo Ray. Apert. 10.
Cor: «Seconda moglie» R. Young.
Mignon: «Ultima minaccia».
Milano: «Tortura» S. Cochran e «Doppio segno di Zorro». A. 10.
Olimpia «Sangue bianco» Colbert.
Po: «Verso coste di Tripoli» tech.
P. Nuova: «La sete dell'oro».
Regina: Scogliera peccato. Var.
Romano: «Stanotte sorgerà sole» Flower-Lef Zenith 16,15 18 21,15.
S Falice «Saga pionieri» Carroll.

Esperia: «Il re della Luisiana» techn. Apert. 15. Telef. 390-711.
Italiano: Menzogna. Nazzari. 14,30
Mirafiori: «So che mi ucciderai».
S. Teresina: Grande rinuncia A.15
Vinzaglio: Donne verso l'ignoto, Robert Taylor, Denise Darcel.

Eliseo: «Re della Luisiana» tec. Bob Hope e Vera Zorina.
Frejus: «Indianapolis» G. Gable Orch. Pelliccia dilett. microfono.
Nuovo: «Corriera della morte» in techn. Rod Cameron, W. Morris.
S. Paolo: «Fulmine nero» Warnercolor con Steve Cochran.

Belgio: «Processo contro ignoti»
Corallo «Avvent. M. Polo» Cooper
Eridano: «Croce di Lorena» J. Pierre Aumont, Gene Kelly.
Michelotti Processo contro ignoti
Oropa: «Il piacere» J. Gabin.
Radium: «Terrore».
V. Veneto «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Steve Barklay, T. Lees.

Astra: Appuntamento 38° parall.
Bernini: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.
Cibrario Mondo equivoco, O'Brien
Excelsior: «Francis alla corsa»
Odeon: «Gioventù sparvata» e «Ronda di mezzanotte» Crik-Crok
Star: «Figli non si vendono».

Adua: «Addio giovinezza». Var.
Aurora: «Tulsa» technic.
Brescia: «Ultime della notte».
Fertino: «Duchessa dell'Idaho», tech., E. Williams, Van Johnson.
Nord: «Legge del mare» Raimu.
Oriente: «Totò sceicco».
Palermo: «Corriera morte» techn.
R. Parco: «Tratta delle bianche».
Sociale: «Fernandel e le donne»

Cabiria Comand. Johnny, Cooper
Colosseo Bufere, Gabin-Pampan.
Italia: «Capitano di Castiglia» tec. T.Power, J. Peter, C.Romero
Lingotto: «Noi peccatori» Sanson
Moderno: «La voce nella tempesta» e «La tigre bianca».
Nizza: Arrivano i carri armati.
Piemonte Peccatrice S. Francisco, Joel Mc Crea, Y. De Carlo.
S. Carlo (Nichelino) «Furore sulla città».
Spezia: «Autista pazzo» Skelton.

Alba: «Re della Luisiana» tech.
Apollo Le infedeli, Lollobrigida, A.M. Ferraro, Viet. min. 16 anni.
Diana: «Aquile tonanti».
Flora: «Ergastolo» M. Martini.
Edera: «Il piacere» J. Gabin.
Lucento Totolarsan, Totò. A. 14,30
Lutrario: «Wanda la peccatrice» Y. Sanson, P. Stoppa, F. Villard.
Roma: «Prego sorrida» techn.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di inglese - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra d'archi - 18,30: Università G. Marconi - 19,15: Orchestra Nicelli - 21,05: «La forza del destino» di Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Varietà musicale da Parigi - 13,45: Canzoni - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il discobolo - 15,15: Orchestra - 15,45: Album di celebrità - 16,15: Orchestra - 17: Il giardino delle meraviglie - 17,30: Balli - 18,45: Concerto - 19,30: Strumenti in libertà - 20,30: Radioclub - 21,30: «La maestra vecchiona», film di T. [illegible] - 22,30: Incontro Roma-Londra - 23: Siparietto - 23,15: Paprika.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: «Processo di una strega» di G. Guerrieri - 22,20: Album dei «Six» - 22,50: L. Van Beethoven.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,15: Documentario - 22,15: Ripresa da Torino di una manifestazione ginnica.

BORSE

Il concetto di moderazione iniziale ha regolato sostanzialmente l'intera seduta, accentuando la pronuncia più accentuata dei realizzi verso il termine della riunione. Attive le compere di apertura sulle Fiat, sulle Sirt, sulle Assicurazioni Generali, sulle Snia. Le Italgas, ascese su prezzi largamente migliori, hanno accusato l'intervento di vivaci realizzi e sono apparse più tardi alquanto riflessive dai massimi. Le Anic, riaccostate da un denaro imperioso, hanno segnato un netto miglioramento sostanzialmente confermato al listino. Ricercate attivamente le Montecatini nella fase iniziale. Qualche realizzo ha smorzato il tono a metà borsa ed ha provocato una stasi operativa; il mercato ha conservato la caratteristica di una buona resistenza di fondo, ravvivata da compere di Bastogi. Listino calmo dei massimi, ma in vantaggio sui prezzi di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa invariato. Diritti Immobiliare Roma 23.

	22	23		22	23
Ren.02	63 90	63 90	Morte.	1570	1605
Red3½	65 60	65 60	Fer.M.	157 50	160 —
» f. s.	65 70	65 70	Italgas	1257	1265
Red3½	78 40	78 40	Elo	1140	1157
» f. s.	78 50	78 50	Terni	202 —	206 50
Ren5%	96 15	96 15	P.C.E.	542 —	532 —
» f. s.	96 25	96 25	[illegible]	590 —	590 —
Red5%	92 90	92 70	[illegible]	2915	2895
» f. s.	92 80	92 80	[illegible]	2640	2615
Ric3½	70 30	70 50	Viscosa	2575	2595
» f. s.	70 40	70 60	Marelli	440 —	442 —
Ric5%	92 95	93 10	Fiat	566 —	573 —
» f. s.	93 05	93 20	Savigl.	—	—
Bon.'5%	97 15	97 25	[illegible]	9 75	9 50
» '60	97 05	97 10	Incet	137 —	135 —
» '61	97 05	97 25	Monte.	900 —	900 —
Fer3%	82 50	78 —	Finsid.	455 —	457 —
Elet4½	85 30	85 —	Ilva	249 50	253 —
Iri 5½	91 —	90 50	Ansaldo	150 —	150 —
Imi4½	95 —	95 —	[illegible]	1375	1360
Imi5½	93 —	93 40	Chatill.	2090	2120
Int.4½	200 —	200 —	Cir	2605	2610
Imi5½	92 55	92 30	Schiap.	731 —	740 —
Tor4½	90 75	90 75	Anic	129 75	139 —
»5% 36	86 —	86 —	[illegible]	1294	1290
»5% 37	84 75	84 75	M.geni	1515	1535
S.Paolo	91 —	91 —	Mcatini	945 —	947 —
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1165	1170
» 5,5%	85 —	85 —	Unica	89 —	88 50
I. Mob	91 80	91 80	[illegible]	3900	3900
Ind 6%	92 90	92 30	Burgo	[illegible]	[illegible]
»XI-5½	93 —	93 —	Fern.B	17.500	17.500
»XV-6	93 50	93 50	Piem.F	1005	1005
Mob5½	11 —	11 —	N.A.I.	13.950	13.950
»7% 46	11 —	11 —	Bialla	83 —	83 —
»7% 49	11 —	11 —	Valdar.	3875	3950
Fin3½	100 —	100 —	Mer.E.	997 —	991 —
» 6%	93 70	93 75	Sade	1197	1203
Fer.5%	99 —	100 —	Fornar.	220 —	210 —
» 6%	97 —	97 —	Siars	346 —	346 —
Olie7%	103 —	105 50	Westi.	180 —	199 —
Magn.7	97 —	97 —	Parem.	650 —	650 —
Elet7%	102 —	102 —	Giard.	336 —	330 —
Tib.7%	98 —	98 05	Pirelli	1422	1414
Dasd7%	96 75	96 40	Saffa	1160	1187
Weil.7	87 —	88 —	L.Ig.gas	1620	1630
Fres6	82 —	82 —	Talco	19.000	19.000
Carl7%	105 —	105 —	Borgos.	13.300	13.200
Sade6%	93 90	93 90	Coton.	540 —	540 —
Fiat6%	83 25	83 25	[illegible]	183 —	170 —
Gal.4%	97 50	97 90	Larus	2800	2880
Stipel 6	97 50	97 75	Amiata	3300	3330
Timo 6	93 60	94 50	Acq.P	2190	2200
Tetra 6	94 50	94 50	Florio	10 —	13 —
Fer.7%	87 50	87 50	[illegible]	6025	6075
Ecod7	90 25	90 50	[illegible]	3800	3850
A.Gen.	11.700	11.700	Risan.	5150	5180
A.Toro	8400	8350	G.Im.R.	354 —	352 —
Mott.	5250	5230	Eternit	3040	3050

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5900-6000; marengo 4800-4900; sterlina [illegible] 1660-1680; dollaro carta 634-635; franco svizzero 148-149; franco francese 164-168; oro fino 787-792; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — **ASTI:** Scotto Angelo, falegname; sent. 19 giugno; curat. dott. Robatto; (Procedimento sommario al Pretura).

UN'UDIENZA DRAMMATICA AL PROCESSO DI LONDRA

Christie ammette di avere ucciso sette donne nella «casa della morte»

La confessione spaventosa all'inizio della seduta - Come fu soppressa la signora Evans, per la scomparsa della quale e della figlia Geraldine andò al patibolo il marito - Ragazze strangolate nell'assenza della moglie e poi nascoste sotto il pavimento e nel giardino - Fremiti d'orrore e viva eccitazione tra il pubblico - L'abile tentativo dell'avvocato difensore per salvare il "mostro di Londra" dalla forca: "Christie è un pazzo, senza speranza di guarigione" - L'imputato scoppia in un pianto infantile descrivendo l'assassinio della moglie

(Nostro servizio particolare)
Londra, 23 giugno.

Il processo Christie — iniziatosi ieri al Tribunale londinese dell'Old Bailey e seguito da milioni di inglesi con esasperato e morboso interesse — non ha deluso l'aspettativa: un colpo di scena di drammatica ed angosciosa potenza ha rivelato oggi pomeriggio nuovi orrori e nuove mostruosità, ha confermato che il «mostro di Londra» si macchiò le mani del sangue di altre vittime, oltre le quattro già accertate, cioè la moglie Ethel, Rita Nelson, Kathleen Maloney, Hectorina Mc Lennan.

Orrore nell'aula

Di fronte ad un pubblico agghiacciato dal raccapriccio, sono state lette infatti varie dichiarazioni formulate da Christie alla polizia durante la prima settimana di questo mese e si è appreso così che l'imputato non solo assassinò Ruth Fuerst e Muriel Eady — le due donne di cui vennero rinvenuti gli scheletri nel giardino della «casa della morte» —, ma che uccise anche nel 1949 la signora Beryl Evans, il cui cadavere fu recentemente esumato per analisi mediche. Ma non basta: alla domanda: «Ha lei assassinato altre persone oltre quelle rinvenute dalla polizia?», Christie ha oggi risposto con voce flebile e quasi inudibile: «Non so... può darsi... può darsi che ne abbia uccise anche delle altre... ma non lo so proprio...».

Quante sono dunque le vittime di questo orrendo mostro? Lo si ignora: potrebbero essere nove, dieci, forse più. Di certo, dopo le odierne rivelazioni, si sa soltanto che sette sono le donne che egli ha ammesso di avere ucciso.

La lettura di quella dichiarazione di Christie, in cui egli ammette di avere assassinato la signora Beryl Evans, ha provocato nell'aula del Tribunale il diffondersi di un palese senso di orrore. Tale è stato il turbamento del pubblico che il giudice ha ritenuto opportuno intervenire subito con una necessaria precisazione: mentre già si udiva sussurrare nell'aula: «Si è impiccato allora un innocente», egli ha ricordato infatti che il camionista Evans è salito al patibolo nel gennaio del 1950 non per avere ammazzato la moglie Beryl, ma bensì per avere ucciso la figlia Geraldine di soli 14 mesi. La giustizia non si è quindi macchiata le mani del sangue di un innocente e ciò è avvenuto (lo si è compreso oggi) per una miracolosa combinazione che è necessario spiegare e sottolineare prima di procedere con la cronaca dell'odierna seduta.

Nel gennaio del 1950 il camionista Evans — che abitava con la famiglia nella stessa casa di Christie — si presentava alla polizia dichiarandosi colpevole di due atroci assassinii: quello della moglie Beryl e quello della figlia Geraldine. Ebbe inizio il processo ed il Pubblico Ministero dovette decidere sulla base di quale dei due delitti chiedere la condanna a morte dell'imputato (secondo il diritto inglese un uomo non può essere processato, infatti, che per un solo omicidio, ed ecco perché Christie è ora accusato soltanto di avere assassinato la propria moglie Ethel).

Un abile consiglio

Evans «pareva» essere allora egualmente responsabile dei due crimini e non si trattava quindi che di scegliere uno qualsiasi dei due: ed il Pubblico Ministero, — ecco la «miracolosa combinazione» — scelse proprio l'assassinio della piccola Geraldine, trascurando così di imputare Evans dell'omicidio della moglie. Il camionista (questo è ciò che il giudice ha rammentato al pubblico) fu quindi impiccato unicamente per avere ucciso la figlia, crimine, questo, di cui egli era senza dubbio responsabile.

Fu pertanto la morte della moglie Beryl Evans, opera esclusiva di Christie? Questo è quanto sostiene ora nella sua confessione il «mostro di Londra». Ma non è da escludersi — come ha affermato oggi di fronte ai giudici un ispettore di Scotland Yard — che la donna sia stata uccisa da due uomini, cioè sia dal marito che da Christie: questo spiegherebbe perché Evans, durante il suo processo, affermò, in un primo momento, che la moglie era stata assassinata da lui stesso e, in un secondo tempo, che era stata strangolata da Christie.

Perché allora Christie, su cui già gravano così tante orrende imputazioni, si è preoccupato nei primi giorni di questo mese, di confessare anche questo crimine? E' semplice: perché — come già abbiamo detto ieri — egli sta cercando, in ogni modo, e su consiglio del suo abile difensore, di farsi riconoscere «infermo di mente» e di essere così inviato non al capestro, ma bensì a un manicomio criminale.

Più delitti egli confessa, maggiore diventa la possibilità che i giurati lo riconoscano «folle»: più orrori vengono rivelati, maggiore diviene la possibilità che egli sia considerato come un pazzo preda di bestiali e incontrollabili istinti. E questo — come vedremo — è quanto ha oggi vigorosamente sostenuto il suo avvocato.

Ed ecco quindi la cronaca dell'odierna drammatica udienza. Esattamente come ieri, le decine di persone che si trovavano questa mattina di fronte all'«Old Bailey», pronte ad entrare nell'aula, avevano «fatto la coda» durante tutta la notte: ma i pazienti spettatori di oggi si distinguevano da quelli della prima udienza per una spiccata mentalità commerciale. Pochi minuti prima che si aprissero le porte del Tribunale per lasciare entrare le trentacinque persone in testa alla coda, alcune signore molto eleganti si accostavano a coloro che stavano per entrare e offrivano una sterlina in cambio del loro prezioso posto. Alcuni sdegnosamente respingevano l'offerta, ma qualche massaia di umili condizioni accettava la proposta e cedeva così il suo posto nella coda — guadagnato con tanta fatica — a queste dame tanto intraprendenti. «Un buon affare — mormorava una donna dopo aver riscossa la sua sterlina — tanto la faccia di Christie me la passa sempre vedere sui giornali».

Ethel, la moglie di Christie

Orribile documento

Impassibile, imperturbabile, gelido, l'imputato sedeva nella «gabbia» dalle pareti di vetro: solito doppiopetto, solita camicia azzurra, solita cravatta dello stesso colore. L'udienza si è iniziata con una richiesta della difesa affinché venisse data lettura del testo delle recenti confessioni di John Christie: si è fatto pertanto avanti il cancelliere il quale, con voce fredda ed incolore, ha letto l'orribile documento che porta la firma dell'accusato. Nella sua dichiarazione, dopo avere ricordato che durante la guerra egli faceva parte della «forza di riserva della polizia», Christie narra che nell'estate del '43 egli incontrò una ragazza austriaca di nome Ruth Fuerst, la quale «era solita andare con i soldati americani». Mia moglie era a Sheffield in quel periodo — riferisce sempre Christie — ed io approfittai per far venire la ragazza a casa mia due o tre volte tanto per stare insieme. «Ma la quarta volta — confessa l'imputato — ella mi chiese d'essere il suo amante. Proprio in quel momento mi giunse un telegramma annunciante il ritorno di mia moglie. La ragazza continuò ad insistere mi scongiurò anzi di fuggire con lei. Ebbi proprio allora rapporti con lei e la strangolai con un pezzo di corda».

Christie, quindi, — si apprende dalla confessione — raccolse il cadavere e lo nascose sotto il pavimento della cucina per evitare che venisse scoperto dalla moglie, la quale giunse infatti quella sera stessa. Durante la notte, egli recuperò il cadavere e lo seppellì nel giardino: quindi bruciò le vesti nel bidone della spazzatura.

Si giunge così al dicembre dello stesso anno, quando Christie conobbe una donna di trent'anni, maritata, di nome Muriel Eady. I coniugi Eady divennero subito buoni amici dei coniugi Christie e fra le due famiglie ci fu uno scambio di parecchie visite. Un giorno, però, la signora Eady, sola, si recò a trovare Christie mentre la moglie era assente.

«Ella mi disse — confessa Christie — che respirava con difficoltà. Le consigliai di fare dei suffumigi. Si mise quindi in cucina — no, sbaglio, in camera da letto — con il capo su un recipiente entro cui si trovava il liquido per le inalazioni. Io, però, feci un foro nella coppa del recipiente e vi feci passare un tubo di gomma collegato col rubinetto del gas: l'estremità di questo tubo terminava proprio dentro il liquido. Essa iniziò le sue inalazioni e perdette quasi subito i sensi. Se ben ricordo — benché tutto sia confuso nella mia mente — io le attorcigliai allora una corda attorno al collo. Anzi, mi sembra, fu mia proprio mentre la strangolavo». Anche questo secondo cadavere venne seppellito, la notte stessa, nel giardino.

Giunto a questo punto, il Cancelliere del Tribunale è passato a leggere l'altro documento, quello relativo all'uccisione della sig.ra Beryl Evans. Da questa confessione si apprende anzitutto che i coniugi Evans — i quali abitavano nell'appartamento sopra quello dei Christie — cominciarono, nell'agosto del '49, a investirsi quotidianamente e reciprocamente con insulti, percosse e minacce: causa di queste violente zuffe era una «bionda» di cui Evans pareva essere innamorato e con la quale desiderava convivere.

Nel novembre — afferma Christie — Beryl Evans cominciò a manifestare apertamente il desiderio di suicidarsi. E infatti gli accadde di salire per ben tre volte nel suo appartamento e di trovarla semitramortita di fronte ai fornelli del gas «Un giorno io salii da lei all'ora di colazione — si apprende dalla confessione — ed ella mi chiese immediatamente di aiutarla a morire. Ella aggiunse che in cambio di ciò mi avrebbe accontentato in ogni modo e io compresi chiaramente. Ella si distese di fronte al caminetto completamente svestita, ma io non potevo agire perché soffrivo di fibrosite alla schiena. Aprii allora la chiavetta della stufetta a gas e anzi posi la stufetta il più vicino possibile al viso della donna. Quando ella perdette i sensi chiusi il gas e tentai ancora, ma non vi riuscii neppure questa volta. La strangolai allora con una calza che trovai nella stanza. Indi, fatta scomparire la calza, lasciai il cadavere dove era e discesi nel mio appartamento».

Verso le sei, Christie udì rientrare Evans: lo fermò sul pianerottolo e gli disse che sua moglie si era suicidata. Secondo l'imputato, il marito si preoccupò per conto suo di «sistemare la moglie» senza comunicare a Christie nel modo più assoluto cosa avesse fatto; come è noto, il cadavere della donna, avvolto in un pacco, venne rinvenuto nella lavanderia della casa proprio accanto al cadavere della bimba Geraldine, anch'esso nascosto in una specie di fagotto. Geraldine sarebbe stata uccisa da Evans pochi giorni dopo la tragica morte della madre e su questo argomento così si legge nella confessione di Christie: «Sono certo di avere ucciso la signora Evans. Lo feci perché ella me lo chiese. Vi deve essere anche un altro motivo per questa uccisione, ma non riesco a ricordarlo. Per quanto riguarda la bambina, invece, non ne so nulla, non ricordo di averla mai vista attorno né in quei giorni né in quelli successivi».

In un'altra dichiarazione — firmata da Christie — si legge infine in quale modo furono assassinate Rita Nelson, Kathleen Maloney, Hectorine Mc Lennan. Questi orrendi fatti sono stati già resi noti più volte nelle udienze di istruttoria e basta ricordare quindi che Christie uccise in tutti e tre i casi facendo giacere le donne su una sedia a sdraio accanto al fornello a gas nella cucina: quando esse cominciarono a perdere i sensi, egli le strangolò e usò loro violenza.

Un'altra vittima di Christie, Beryl Evans, per la cui morte fu impiccato il marito.

«E' un pazzo!»

La parola è quindi passata al difensore di Christie, l'abilissimo avvocato Curtis-Bennett, il quale ha ribadito la tesi dell'infermità di mente, e, nell'altissimo silenzio dell'aula, ha affermato, rivolto ai giurati, con voce squillante: «Christie nel momento in cui uccide è completamente pazzo. Come si può spiegare altrimenti la condotta di un uomo che in un breve periodo di tempo strangola e asfissia donne diverse, possedendole o subito prima della morte o immediatamente dopo? Voi stessi, ascoltando Christie testimoniare, vi accorgerete che egli non è una persona normale. E' un folle e folle senza speranza di guarigione».

A questo punto John Reginald Halliday Christie è stato invitato a portarsi al banco dei testimoni per rispondere alle domande della difesa. Con una mano in tasca egli ha attraversato l'aula e si è fermato di fronte al giudice a testa bassa: circa mezzo minuto è trascorso prima che egli pronunciasse il giuramento di rito. Quasi tutte le sue risposte sono state date a voce bassissima e nessuno pubblico e giornalisti non sono riusciti ad afferrare una sola parola. Sensazionali rivelazioni l'imputato non ne ha fatte e quasi sempre egli ha ripetuto per filo e per segno il testo delle confessioni lette precedentemente dal Cancelliere: più spesso, in tono confuso e annebbiato, egli ha risposto alle domande mormorando soltanto: «Mi sembra», «Può essere», «Non ricordo bene».

Ma il momento drammatico non è mancato e si è avuto quando Curtis Bennett ha chiesto a Christie: «Mi sa dire se lei si rende conto di avere ucciso varie donne fra il 1944 e il 1949?», ed egli scuotendo il capo ha risposto: «Non so, può darsi». «Ma ha lei assassinato altre persone — ha chiesto ancora la difesa — oltre quelle i cadaveri delle quali sono stati rinvenuti dalla polizia?». E Christie: «Non so... Può darsi che ne abbia uccise delle altre, ma non lo so proprio...».

Pochi minuti dopo quell'impassibilità che dal giorno del suo arresto è sempre stata la maschera di Christie si è disfatta in un mare di lagrime: si era alla descrizione della morte della signora Christie e l'imputato, narrando quell'angosciosa fatto ormai già noto, è sprofondato d'un tratto in un pianto infantile: «La misi a dormire perché soffriva — ha continuato a ripetere Christie fra le lagrime. — La misi a dormire perché il suo volto era già violaceo».

E così il sipario è disceso sul secondo atto del dramma: domani terza udienza.

Mario Ciriello

John Reginald Christie (che con un giornale nasconde il volto al fotografo) viene portato in Tribunale (Telefoto)

Il suicidio d'un vecchio avaro rivela una strana famiglia

Una figlia era rimasta in casa nascosta a sua insaputa per 4 anni - Il figlio, appresa la morte del genitore, torna a ballare

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 giugno.

Quale mistero circonda la morte di Fernand Delavault, vecchio proprietario terriero di 66 anni, incredibilmente avaro, che si è tolta la vita con una fucilata al capo domenica scorsa, nel parco della sua villa di Lusignan? Prima di uccidersi il vecchio avaro si tolse gli abiti che aveva indosso da vent'anni, perché si immaginava, senza dubbio, che sarebbero stati rovinati, si mise un paio di mutande pulite, un vecchio asciugamano intorno al collo per non insudiciare il panciotto, e in quell'arnese si sparò.

Egli non ha lasciato alcun scritto per spiegare il suo gesto e nessuno conosce il numero che dovrebbe permettere di aprire la cassaforte del suo ufficio. Nessuno sa ciò che essa contenga.

E', del resto, una strana famiglia questa dei Delavault. Quando le due figlie Maddalena e Teresa, rispettivamente di 33 e 29 anni, hanno visto il cadavere del padre sono rimaste impassibili, e quando annunciarono al figlio Andrea, il più giovane dei tre fratelli, che era a ballare, ciò che era accaduto, egli rispose: «Ah?! E' morto davvero?». Andò a casa per rendersi conto della verità e ritornò poi a divertirsi.

Ma non è tutto: il giorno prima del suicidio i gendarmi avevano scoperto nella villa del Delavault, la figlia Maddalena che nessuno aveva visto da oltre quattro anni. Era una clausura volontaria o la sequestravano?

Non lo si sa ancora e forse non lo sapremo mai. I Delavault non parlavano a nessuno, uscivano raramente di casa e non ricevevano mai visite. Quando la gente domandava a uno di loro dove fosse Maddalena, essi rispondevano: E' a Parigi. Alla sua età è libera di fare quello che vuole.

Nessuno ci credeva a Lusignan, e le male lingue dicevano che Maddalena, la quale era stata una bella ragazza, doveva nascondere una maternità illegittima; ma se era difficile scoprire la verità fino a due anni or sono, la cosa divenne ancor più difficile dal '51 in poi, dopo la morte della signora Delavault. Il vecchio avaro, nel paese era chiamato «il banchiere», perché molti anni fa lavorava in una banca, si confinò letteralmente in casa, uscendo soltanto quando ciò era indispensabile per i suoi interessi, la gestione delle sue terre e delle sue case, e la sorella e il fratello di Maddalena eludevano ogni domanda.

Dopo le recenti elezioni amministrative, il nuovo sindaco di Lusignan volle veder chiaro in questa scomparsa della donna, e ne parlò con uno zio della stessa, suo amico, egualmente sindaco di un paesetto vicino. Anche allo zio era stata data sempre la stessa risposta: «Maddalena è a Parigi». Ma nessuno sapeva il suo indirizzo. Sicché il sindaco di Lusignan decise di convocarla. Le mandò, a casa, un invito a presentarsi in municipio, ma l'indomani egli ebbe la visita di Teresa e non di Maddalena: «Noi, disse il sindaco, abbiamo convocato vostra sorella. Dov'è?». La risposta fu ancora una volta la stessa: «E' a Parigi».

Allora le autorità di Lusignan decisero di agire. Sabato scorso i gendarmi si presentarono alla villa dei Delavault e chiesero di visitarla. Al primo piano, nella camera di Teresa, trovarono Maddalena. Padre e figlia vennero interrogati: si seppe che essi non rivolgevano la parola al padre da parecchi anni, e Maddalena dichiarò di essersi ritirata volontariamente dal mondo. Essa stava benissimo e Teresa le portava da mangiare di nascosto, perché il padre ignorava che essa fosse ancora nella villa. Una visita medica permetteva poi di constatare che, effettivamente, la giovane donna non aveva mai subito alcun maltrattamento. Quando il vecchio genitore seppe però che la figlia viveva nascosta in casa da quattro anni, non ci volle credere, sebbene dovesse arrendersi poi all'evidenza e ne fu, pare, molto impressionato.

Cosa avvenne poi nel cervello del vecchio avaro? Fatto sta che 24 ore dopo si toglieva la vita nel modo che abbiamo indicato.

m.

L'eredità della pronipote di Alessandro Volta

Conclusa la causa in Appello

Milano, 23 giugno.

Il 20 gennaio 1946, all'età di 87 anni, cessava di vivere all'ospedale di Pavia la nobildonna Maria Volta, pronipote in linea diretta di Alessandro Volta, inventore della pila. Ad assistere la moritura c'erano l'ex-colonnello Francesco Negri e suo nipote, il geom. Gianfranco Negri, che la Volta aveva adottato a conclusione di una pratica iniziata presso la Corte d'Appello di Milano il 29 gennaio 1945 e divenuta esecutiva con decreto di adozione in data 8 gennaio 1946.

A conoscenza di tale decisione, i parenti consanguinei della defunta denunciarono i Negri, zio e nipote, per circonvenzione di incapace, il primo anche con promessa di matrimonio e con l'evidente scopo di carpirle in seguito all'adozione il nome del casato illustre e il cospicuo patrimonio dei beni immobiliari che Maria dei Conti Volta possedeva in vari comuni del Comasco, oltre all'inestimabile tesoro costituito dai cimeli voltiani e dalla preziosa biblioteca del famoso inventore che nel complesso erano valutati a quel tempo oltre quindici milioni, pari oggi a circa un miliardo e duecento milioni di lire. Lo scopo fraudolento della pratica apparve evidente ai parenti della nobildonna anche e soprattutto per il fatto che subito dopo la morte della contessa, i Negri avevano trafugato e quindi soppresso un testamento olografo che non li riguardava per niente, ma legava per contro alcuni beni in favore di certo Fries Walter con il quale la signora Volta era stata per lungo tempo in dimestichezza.

Mentre il Fries, protestando oneste aspirazioni quale fidanzato della contessa, sporgeva denuncia contro i due Negri, l'ex-colonnello faceva pubblicare il 7 novembre 1946 un testamento scritto di pugno dalla contessa con la data 15 maggio 1939 con il quale essa nominava eredi il cugino Pietro Volta e il figlio di lui, Filippo, destinando a entrambi vari legati e all'ex-colonnello Negri una casa a Lentate sul Seveso. Si giunse quindi alla azione penale. Nella pubblica udienza svoltasi il 29 novembre 1952 davanti al Tribunale di Pavia fu sollevata la contestazione per i Negri di concorso nell'episodio di circonvenzione e il Tribunale, ritenendo il solo ex-colonnello Negri responsabile, lo condannava a due anni e sei mesi di reclusione nonché a ventimila lire di multa, tutto con il condono, assolvendo il nipote, geom. Gianfranco, per insufficienza di prove.

Ma contro tale sentenza ricorrevano tanto i due imputati che il P. M. e la causa di seconde grado ha avuto inizio stamane dinanzi ai giudici della prima sezione penale di appello presieduta dal primo Presidente dottor Manlio Borrelli (Procuratore Generale dottor Alfero) e si è conclusa nella tarda serata. Bisogna però premettere che nelle more di giudizio gli imputati avevano tacitato le parti civili con l'effettuazione del risarcimento dei danni patrimoniali e la restituzione di tutti i manoscritti voltiani, dei libri e dei cimeli, con l'impegno del geom. Negri a non usare per alcun motivo in avvenire il cognome dei Volta e aderire di conseguenza alla revoca dell'avvenuta adozione.

Il Pubblico Ministero, al termine della sua requisitoria, ha chiesto quattro anni e sei mesi per l'ex-colonnello Negri, tre anni e due mesi per il nipote geom. Gianfranco. La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza: il nipote geom. Gianfranco Negri è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione (pena condonata); per lo zio ex-colonnello Francesco Negri la Corte ha invece confermato la sentenza dei giudici di Pavia condannandolo cioè a due anni e sei mesi di reclusione e a ventimila lire di multa, pena pure interamente condonata.

Tutti a Roma i neo-deputati per la gran giornata di domani

La trepida attesa dei parenti calati in massa nella capitale - Richiesta straordinaria di biglietti d'invito - I guardaportone hanno preparato la divisa delle grandi occasioni - La malinconia degli «esclusi dalle prime sedute» - Quelli che non rivedremo più

Roma, 23 giugno.

I solenni guardaportone di Montecitorio, gli ex-corazzieri Bertè e Batti Stutta, hanno pronta la divisa di gran gala, feluca e mazza, casacca e polpe e scarpini, per l'inaugurazione di giovedì mattina. Intanto aguzzano gli occhi per imprimersi nella mente le fisionomie e i nomi dei nuovi deputati che vanno e vengono dalla soglia del palazzo, in trepida attesa del gran giorno.

Spettacolo straordinario

Con i nuovi deputati sono giunti a Roma le mogli, i figli, le fidanzate, i genitori, gli zii, i nonni, i cugini, gli amici. Gli uffici di questura della Camera hanno continuato di richieste di biglietti d'invito per le tribune: poiché i posti sono limitati, molta gente rimarrà fuori a far la fila. In aula il colpo d'occhio sarà straordinario: nell'anfiteatro odoroso di vernici, risonante per nuovi moderni altoparlanti, avremo in alto, sotto il fregio fervoroso del Sartorio, una cornice di invitati, tra cui il Corpo diplomatico, e nei settori d'aula e al banco del Governo cinquecentocinquanta deputati. I colori degli abiti saranno estivi: gaiamente colorati nelle tribune, più sobri nell'emiciclo, con tocchi di rosso nei settori di sinistra, con tocchi di azzurro all'estrema destra, con tocchi di bianco al centro; i colori storici del socialismo, del nazionalismo, del cattolicesimo.

Ma non avremo dopodomani il plenum. Cinquantun deputati (e non contiamo 19 parlamentari che, avendo optato per la Camera, debbono attendere la convalida e ora si trovano — come direbbe Dante — «tra color che son sospesi») saranno nel Limbo in attesa di un battesimo che certo verrà. Ci penserà la Giunta delle elezioni, che tuttavia dev'essere nominata dalla nuova Presidenza della Camera. Qualcuno dice che la Giunta potrebbe provvedere subito, altri dicono che ci vorrà del tempo. Nostro parere, per l'esperienza che abbiamo di procedure parlamentari, è che ci vorrà tempo. I «cinquantuno» non potranno essere presenti che al dibattito politico per il voto di fiducia al nuovo Governo, e cioè fra una quindicina di giorni. Sarà una dura attesa per gli esclusi, che intanto vagheranno per i corridoi, sosteranno alla buvette, siederanno sui divani di marocchino, porgeranno l'orecchio ai clamori dell'aula.

Quelli nel "limbo"

Bisognerà dire due parole sui «cinquantuno», perché sono nel Limbo. La Corte di Cassazione interpretando la legge elettorale vigente, stabilisce un numero di deputati di ogni partito o movimento da eleggere nella lista del collegio unico nazionale. Hanno diritto di partecipare alla ripartizione dei seggi della lista nazionale quei partiti che, avendo assegnato un numero di seggi in sede circoscrizionale, si trovano con un avanzo di voti, i cosiddetti «resti».

Per esempio: se per eleggere un deputato occorrono trentamila voti di quoziente e un partito ottiene, mettiamo a Torino, centomila voti, questo partito nomina tre deputati e mette a disposizione del collegio unico nazionale un resto di diecimila voti. Sul pool dei resti la Corte di Cassazione fissa un nuovo quoziente e attribuisce un certo numero di seggi ai vari partiti adottando il criterio di proclamare eletto colui, democristiano o comunista o socialista o monarchico, che abbia ricevuto un maggior numero di preferenze.

Ne viene di conseguenza che De Gasperi, sempre per fare un esempio, che è stato eletto circoscrizionalmente a Trento, a Roma e a Napoli viene proclamato deputato in lista nazionale e automaticamente lascia tre posti vacanti in quelle tre circoscrizioni. La Corte di Cassazione, sempre interpretando la legge, ha deciso — e ne ha fatto i nomi — che le vacanze debbano essere colmate dal primo escluso di lista (è sempre valido l'esempio di De Gasperi) di Trento, di Roma, di Napoli.

Una punta di malinconia

Da questa interpretazione della legge elettorale da parte della Corte di Cassazione, hanno avuto origine eccezioni e proteste da parte di deputati che si sono ritenuti danneggiati. Infatti, invitando la Giunta delle elezioni ad attribuire il seggio al primo candidato escluso di ogni lista per la vacanza provocata dalla elezione di un leader nel collegio unico nazionale, si dà il caso di candidati che diventano deputati con un numero di preferenze bassissimo rispetto ad altri candidati di altre circoscrizioni che, pur avendo sfiorato il quoziente per essere eletti, non beneficiano della porticina aperta dal collegio unico. Non facciamo nomi, ma vi sono deputati che entreranno alla Camera con appena qualche migliaio di preferenze, mentre altri che hanno mancato il quoziente per un soffio ne rimarranno esclusi. Un delicato lavoro attende quindi la Giunta delle elezioni, e non mancheranno le proteste.

La vicenda dei «cinquantuno» offre curiosi aspetti, come il caso del ministro del commercio con l'estero La Malfa che, nell'attesa della decisione della Giunta delle elezioni, non è deputato. Potrà partecipare, il ministro, ai lavori parlamentari, ma non potrà votare né intervenire in alcun dibattito che non sia pertinente alle faccende del suo dicastero. Esclusi dall'aula, per ora, saranno, per fare qualche altro nome, i socialdemocratici Romita, Treves e Pertini, il pediatra Caronia delle liste democristiane. Il sottosegretario ai lavori pubblici Camangi, repubblicano, si trova nella stessa posizione del ministro La Malfa.

In attesa degli esclusi, facce vecchie e facce nuove, che tuttavia rivedremo, una punta di malinconia si diffonde stasera sul volto di coloro che definitivamente esclusi, probabilmente, nella maggior parte, non rivedremo.

Non rivedremo il vasto pallido volto di Giannini né udremo le sue argute battute; non rivedremo il candido Giordani, apostolo di pace, né il Corsanego, sottile avvocato concistoriale, né la quieta Olga Giannini, sorella di Guglielmo; né la sorella di padre Lombardi dagli occhi dolci; né i capelli biondo-oro di Bianca Bianchi, l'«angelo biondo»; né il pacato Chiostergi, il vice presidente che sopportava rassegnato le burrasche; né il Bennani, che nei pochi giorni della sua vice-presidenza (fu eletto al posto di Targetti, dimissionario perché avverso alla legge elettorale) subì l'olio bollente dell'opposizione, né il Corbino che nel silenzio della assemblea dichiarò, tre mesi fa, il suo ritiro dalla vita politica (ma poi cambiò idea); né il vecchio Longhena, il decano prescelto per i lieti auguri natalizi e pasquali; né il Coccia, rubicondo campione del cimento invernale nel Tevere; né il Perrone Capano gigantesco e battagliero; né Cocco Ortu dalla fluida oratoria; né Cornia, il medico socialdemocratico pronto a dare pastiglie e consigli ai colleghi; né il Bellavista, l'uomo che a Strasburgo criticava gli spaghetti di «Valentin»; né la Cingolani, zitta zitta al suo banco di sottosegretario; né il Calamandrei acuto dotto toscano; né il veemente Giovannini; né il buio Mondolfo; né lo scarruffato Spiazzi; né il militaresco Azzi; né lo squillante Tonengo, e altri ancora. Ma Tonengo forse lo rivedremo. E' piantato a Montecitorio e afferma che ha una carta segreta che, giocata al momento opportuno, gli permetterà di rientrare nell'aula. Auguri.

d. m.

Fugge per arruolarsi nella Legione Straniera

Ma il padre riesce a salvarlo mentre il giovane sta per firmare l'ingaggio a Marsiglia

Ventimiglia, 23 giugno.

Carlo Laichi può dire di averla scampata bella e può ringraziare suo padre Alberto, il quale gli ha impedito di portare a compimento una pericolosissima avventura appena iniziata. Il Laichi è un giovanotto di 25 anni ed abita a Verona; per dissapori con la sua famiglia, decise, una decina di giorni fa, di andare in giro per il mondo in cerca di fortuna. Scomparve di casa senza lasciare indicazioni di sorta. La famiglia ricevette qualche giorno dopo una cartolina da Grenoble, in Francia, con poche e vaghe parole.

Il padre di Carlo intuì subito: «Vuole arruolarsi nella Legione Straniera». Prese il treno e se ne venne a Ventimiglia; qui, alla stazione, fece la conoscenza di due persone che gli assicurarono che se il figliolo fosse stato in procinto di arruolarsi nella Legione Straniera essi sarebbero riusciti a salvarlo, sia pure «in extremis», da quell'avventura. Il padre credette ai due e con loro si recò a Marsiglia, dove, com'è noto, è posto il centro d'ingaggio dei legionari.

A Marsiglia, nessuna traccia di Carlo. I tre tornarono a Ventimiglia. Questo avveniva la settimana scorsa. Però il padre era convinto che Carlo, prima o poi, sarebbe arrivato a Marsiglia. Prese una seconda volta il treno per quella città, dove giunse alla sera sempre con i due ventimigliesi. Il loro aiuto si dimostrò stavolta di grande utilità. I due riuscirono infatti a penetrare in una casa attigua al campo dove vengono concentrati i giovani di tutte le nazionalità, poco prima che questi firmino l'ingaggio per la Legione Straniera. Chiesero se si trovava tra di loro un certo Carlo Laichi. Ed ecco una voce rispondere: «Sono io, che cosa c'è?». Gli fu risposto: «C'è tuo padre che vuole accompagnarti a casa in Italia». Il padre poté parlare con lui a una distanza di dieci metri.

Il loro colloquio fu drammatico. «La mamma ti prega di tornare», insisteva il padre. Carlo resisteva: mezz'ora dopo avrebbe firmato l'ingaggio per la Legione Straniera. Una nuova vita, sia pur irta di incognite, gli si sarebbe aperta dinanzi. Alla fine Carlo capitolò: sarebbe tornato in Italia per non fare più piangere la mamma. Padre e figlio sono giunti questo pomeriggio a Ventimiglia, da dove proseguirono subito alla volta di Verona.

La sagra di S. Giovanni a Roma tra canzoni, bevute e veglie

Scorpacciata di lumache e scambio di garofani con i «compari» - Grandiosa sfilata di carri - Attori ed orchestre con le nuove canzoni romane

Roma, 23 giugno.

Il popolo romano è in festa. Il S. Giovanni — la grande sagra che richiama i buoni Quiriti sul piazzale della Basilica Lateranense e nelle piazze e strade adiacenti per ascoltare le nuove canzoni, mangiare le tradizionali lumache e festeggiar l'amicizia a base di bevute e scambi di garofani con i «compari» — non s'è celebrata nel '52 perchè nelle casse comunali mancavano i quattrini necessari ad alimentare il programma.

Quest'anno è come una rivincita: la tradizione cantata dal Belli e da Trilussa e che — come ieri annotava, rallegrandosene, lo stesso *Osservatore Romano*, risale nientemeno che agli antichissimi riti di Cerere ad inizio della stagione del raccolto — è stata ripresa con intenso fervore di comitati e di iniziative. Da più giorni la macchina è in movimento: gare bandistiche, concorsi poetici e musicali, spettacoli rievocativi e di canto, bevute gratuite, elezione della reginetta di S. Giovanni; il tutto si conclude stasera con una serata eccezionale e con la pantagruelica mangiata di lumache.

Le corna del prelibato animaletto, cotto in una salsa succulenta, simboleggiano, a detta dello Zanazzo (grande studioso del folclore romanesco) attriti e dissapori che nell'annata possono esser sorti fra due amici: distruggendoli insieme nella famosa pappatoria, i litiganti rifanno pace. In passato usava anche, nella notte consacrata al santo battezzatore, stabilire il «comparato»: scegliere, cioè, tra gli amici il padrino del futuro figlio e offrirgli, in segno di scambiata promessa, un garofano di stagione.

Ma erano i tempi, quelli, in cui il minimo popolo romano credeva che, nella notte di S. Giovanni, uscissero in giro le streghe. Pur facendo festa, nessuno trascurava le pratiche per scongiurarne i sortilegi. Si usciva di casa spargendo sale sulla soglia e ci si avventurava per le strade semibuie suonando le campane di coccio per allontanare i maligni spiriti. La gente vegliava per la intera notte, banchettando sull'erba e nelle piccole osterie disseminate fra i prati, in attesa dell'alba e di veder sorgere il sole, poichè, si diceva, il mattino di S. Giovanni «*er sole s'arza ballanno*». Sparavano allora i cannoni da Castel Sant'Angelo, si levavano gli stendardi papali ai lati del mastio e il Pontefice si recava in pompa magna a celebrar messa alla Basilica del Laterano ed a benedire dalla loggia la folla dei devoti.

Nessuno parla più di streghe, ma i campanacci di coccio sono rimasti almeno per far rumore; sono rimaste le lumache e le canzoni, le bevute e la notte di veglia. Tra le pie consuetudini è sopravvissuta la benedizione dei chiodi aromatici di garofano, che vien fatta la vigilia prima del vespro, con l'invocazione della grazia di Dio sui fiori e le persone che li portano «affinchè vivano e invecchino nel divino amore, siano armati di forze celesti e ne abbiano giovamento per la vita eterna». Questa benedizione è stata impartita stasera dal cardinale arciprete Benedetto Aloisi Masella, che domattina celebrerà il pontificale nel tempio, ove è stata esposta la statua del precursore di Donatello. Con le prime luci della sera la facciata della Basilica è stata inondata da fasci di luce indiretta, alimentati da due potentissime fotoelettriche del Genio.

Alle 17 intanto s'è iniziata la sfilata dei carri, preceduta dalla banda «Rumpi e Streppa» di Finale Ligure. Grande folla si è radunata al passaggio, riversandosi poi dalla piazza di San Giovanni al largo Pannonia, ove ora si sta svolgendo, col concorso di attori ed orchestre della radio, uno spettacolo rievocativo della vecchia Roma e la presentazione delle dieci canzoni di S. Giovanni, scelte su più di 200 in gara. I 5 mila posti a sedere ed i vasti spazi dell'enorme platea sono stati presi d'assalto fin dal tardo pomeriggio.

Una folla strabocchevole gremisce le strade, passa sotto gli archi ed i festoni luminosi, davanti alle chiese inondate di luce, godendosi un'altra sfilata di carri e i fuochi della gara pirotecnica che si concluderà solo a notte inoltrata.

a. n.

Processo Zaroudska in Appello

Richiesto l'ergastolo per Scopi e Marcellini

Genova, 23 giugno.

Uno dei più laboriosi processi di questi ultimi anni è arrivato questa mattina al traguardo del «secondo grado»: è il processo per la misteriosa uccisione della contessa Elena Zaroudska e della sua cameriera Paola Ratto, duplice assassinio che avvenne in una palazzina di Diano Marina la sera del 15 maggio 1947. Di 13 imputati solo cinque si sono presentati stamane dinanzi alle Assise d'Appello: l'unico detenuto, e cioè Fiordaliso Marcellini, e quattro accusati a piede libero: Natale Cantini, Archimede Belloso, Giuseppe Chigi e Dalmazio Cerruti. Gli altri sono rimasti assenti: Amato Scopi, Giuseppe Quartino e Douglas Smith, latitanti, Luigi Stalla, Giovanni Borello, Rinaldo Olivieri e Michele Noceti.

Le due donne una notte furono uccise barbaramente, una a colpi di scalpello, l'altra con un coltellaccio da cucina: quel duplice assassinio parve la tragica conclusione di una paurosa avventura a base di estorsioni, truffe, sequestri di persona, fughe e minacce, di cui la Zaroudska fu l'atterrita vittima dal giorno in cui riparò in Italia dalla Costa Azzurra al giorno in cui fu trovata uccisa nella quieta Diano Marina dove aveva sperato di concludere serenamente la sua vita che le era sempre stata tanto prodiga di emozioni, spesso romanzesche. Dopo anni di indagini non si potè stabilire chi fu a uccidere le due donne, anche se i sospetti furono molti. Le Assise di Imperia finirono col punire severamente quanti avevano angariato per lucro illegale la povera contessa, ma non poterono affermare la responsabilità nel duplice omicidio di Scopi, Marcellini, Quartino, Belloso e Stalla, sui quali gravano i maggiori indizi.

A Imperia, alla domanda se gli indizi gravanti specialmente sullo Scopi e sul Marcellini erano sufficienti a provare la loro responsabilità nel duplice delitto fu risposto di no. Oggi l'identico quesito viene riproposto sulle tracce segnate dal Procuratore Generale di Imperia che ricorse contro quella sentenza. E se lo è riproposto specialmente il Procuratore Generale Tiana che dopo la relazione del consigliere Grassi ha iniziato la sua pacata ma ferrea requisitoria.

Il Procuratore Generale ha concluso la sua requisitoria chiedendo per Amato Scopi e per Fiordaliso Marcellini la pena dell'ergastolo per omicidio aggravato più 21 anni per le rapine e tre anni di isolamento diurno; per il Quartino ha chiesto ventiquattro anni, due mesi e ventiquattro giorni e tre anni di libertà vigilata, mentre per tutti gli altri imputati ha chiesto la conferma della sentenza di Imperia. Il processo è stato aggiornato a venerdì.

Madre a 13 anni

Mary Tristan, che a 11 anni aveva sposato a Denison, nel Texas, un aviatore ventunenne, ha dato alla luce un bimbo. La Tristan compirà 13 anni fra un mese. (Telefoto)

GIUGNO BIZZARRO CON PIOGGIA E NEBBIA

Dalla montagna al mare speranze di miglioramento

Il giugno '52 non è stato meno rigido di questo - Deserto in montagna, affluenza al mare - Situazione discreta e buona ripresa nella Riviera Ligure

«A memoria d'uomo un giugno simile non si era mai avuto». Così dice la gente aprendo gli ombrelli, avvolgendosi nei soprabiti, infilandosi con tenerezza sotto le coperte invernali. Così dice, amaro, pensando al programma della villeggiatura che si sgretola, e imbronciatissima guarda il cielo che rifiuta la gioia del sole. (E rifiuta soprattutto la gioia di brontolare contro il caldo eccessivo). «A memoria d'uomo...» dice la gente, trascurando il particolare che non esiste sulla terra cosa più labile della memoria dell'uomo. Se così non fosse, ci si ricorderebbe che — a non mettere a dura prova la memoria dell'uomo riandando molto lontano negli anni — quasi lo stesso malumore esprimevamo proprio nel giugno dello scorso anno. A Torino, temperatura massima oscillante fra i 24° del 9 e i 29° del 3; la minima è andata dai 20,6 del 27 ai 14 del 10. Cielo costantemente nuvoloso per tutto il mese. Il 10 giugno '52 i torinesi che affollavano il giardino reale per assistere alla sfilata di modelli da spiaggia e da montagna rimasero inzuppatissimi da un grosso temporale. Pioggia e grandine per tutto il mese. La prima giornata serena del giugno dell'anno scorso si ebbe il 30. Ma vi fu anche un'esplosione di caldo, si raggiunsero quasi di colpo i 34° e si ebbe l'esodo: in due giorni centocinquantamila torinesi lasciarono la città.

Indubbiamente il giugno di quest'anno è più perfido del precedente. Possibile che la colpa sia delle esplosioni atomiche? Gli scienziati lo negano, l'istinto popolare lo afferma. Perchè l'istinto popolare dovrebbe sbagliare proprio in questo caso? Sì, ripete la gente, è quella stramaledettissima bomba atomica, che intanto ci sconquassa le vacanze. Ma forse c'è un altro fattore che influisce a peggiorare il tempo. Da un mese i meteorologi annunziano con fermezza sole e caldo «per la prossima settimana» nella Val Padana, «per i prossimi giorni». Da un mese continuiamo ad aspettare questa famosissima «prossima settimana» in cui finalmente rivedremo l'azzurro del cielo e sentiremo sulla pelle la carezzevole dolcezza del sole. La colpa di farci apparire ancora più brutto il cielo coperto è dunque dei meteorologi i quali promettono ciò che non possono mantenere.

Logicamente l'influenza del maltempo si è fatta sentire di più in montagna. I principali centri di villeggiatura hanno attirato poca gente. I fiduciosi, gli ottimisti, coloro che credevano imminente l'arrivo della sospirattissima «prossima settimana». La loro fiducia è stata mal riposta e l'ottimismo pessimamente ripagato. Maglie, coperte; e uno struggente desiderio di stufe accese. Sconvolto il programma di gite. I dolci prati fioriti, le spumeggianti cascate, le seducenti pinete, malignamente nascoste dietro veli di nebbia e di pioggia e raffiche di nevischio. Così a Limone, e a Cesana, e a Ulzio, e a Bardonecchia; pioggia e vento, pochissimi villeggianti imbacuccati negli alberghi, assorti in interminabili partite di canasta. Tutto prenotato, ma scarsissimi arrivi; proprio i più coraggiosi, o quelli che avendo già stabilito il periodo delle ferie non hanno potuto spostarlo e non si sono rassegnati a passarlo in città.

Le stesse condizioni climatiche in val d'Aosta. Freddo e nebbia a Courmayeur, a Valtournanche, al Breuil, a Cogne, a Gressoney. E così a Macugnaga: temperatura rigida, nebbia e pioggia. Scarsa affluenza pure nel Trentino. Pioggia intermittente, freddo, nebbia a Cortina d'Ampezzo e a Ortisei; e anche a Madesimo, a Pieve di Cadore: tutto prenotato, ma pochissimi arrivi, circa il cinquanta per cento dell'anno scorso.

Scendendo di quota la situazione migliora lievemente. A Torre Pellice, a Ceres, ad Ala di Stura, temperatura meno rigida, villeggianti in arrivo. E posti soltanto per i prenotati.

E' accaduto questo, com'era comprensibile. Dato il maltempo, quasi tutti hanno disertato la montagna e hanno gremito le spiagge, anticipando la stagione dal 1° luglio al 15 giugno. Qui al mare la situazione si presenta con colori meno foschi. Tempo meno instabile, meno rigido; possibilità balneari, fino a oggi, abbastanza soddisfacenti. Scendendo dalla Riviera di Ponente: condizioni discrete a Sanremo, molti stranieri; tempo incerto ad Alassio, ma permette i bagni; e così a Finalmarina, a Spotorno, a Varazze. Ancora migliori le condizioni nella Riviera di Levante: a Nervi, a Portofino, a Santa Margherita, a Rapallo, a Sestri Levante.

Risalendo a Venezia si ritorna all'incertezza. Clima abbastanza mite, ma cielo volubile e imbronciato. Molti turisti stranieri; non trovano il bel sole caldo e costante, tuttavia il bagno lo fanno ugualmente. Scendendo a Rimini, situazione florida. La temperatura è sui 30°, il tempo è avviato al bello. Affluenza torinese come prenotazioni e come arrivi.

Dove la situazione si presenta ottima sotto tutti i riguardi è proprio qui a Viareggio, dove si conclude questa rapida escursione montano-balneare. Si conclude appunto, dopo aver tanto parlato di maltempo, dove esso è stato quasi del tutto ignorato. A Viareggio si è in piena stagione. Alberghi completi, spiaggia gremita. Uno scintillio di colori sotto un sole abbagliante. Un mare tenero e dolce, tiepido e queto. Un trionfo di gaiezza e di belle donne.

Bene. Ma Viareggio, dopo tutto, non è che un anticipo di ciò che fra qualche giorno sarà ovunque. Il famoso anticiclone delle Azzorre dovrà pur decidersi a venire in Italia. E finalmente arriverà davvero quella «prossima settimana» che da un mese i meteorologi costantemente ci annunziano.

g. f.

Le previsioni del tempo

La situazione generale del tempo segue la fase alterna determinata da un nucleo di correnti fredde centrato sul territorio francese. L'intero arco alpino è ancora dominato dalle precarie condizioni atmosferiche dovute appunto alla influenza di tale situazione. Per oggi e probabilmente per le prossime ventiquattro ore, il tempo, nel suo complesso, dovrebbe tendere a un graduale miglioramento. La temperatura quindi tenderà a sua volta ad aumentare. Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,5	26,5	Pescara	16	25,6
Trento	15,3	26,4	L'Aquila	16	28
Torino	16,4	20,7	Roma	16	29,4
Milano	16,4	23,6	Napoli	17,3	26,7
Venezia	20	21	Bari	18,4	28,6
Trieste	19,4	27	Potenza	15	24,4
Genova	18,5	23,2	Reggio C.	20,2	28,4
Bologna	17,4	28,2	Palermo	20,2	24,5
Pisa	16	23,6	Messina	21,4	27,3
Firenze	14,7	27,6	Catania	18,6	28,4
Perugia	15,4	25,3	Sassari	15,6	25,4
Ancona	19,3	24,4	Cagliari	15,8	24,3

Morto per 55 secondi

Mario Tommassoni ringrazia il prof. Santoro che lo ha restituito alla vita mediante un massaggio al cuore. Il Tommassoni, durante un'operazione a Roma, veniva colto da un collasso cardiaco che arrestava la circolazione del sangue. Il prof. Santoro eseguiva allora il massaggio e, dopo 55 secondi, il cuore riprendeva a battere. (Telefoto)

La decisione definitiva prevista per il 14 luglio

Il caso del sindaco Basile davanti alla Corte di Appello

Alessandria, 23 giugno.

La complicata vicenda del sindaco di Alessandria e degli ex-assessori Edoardo Mingrat e Sesto Garberi non è ancora chiusa. Sono stati inviati infatti alla Cancelleria della Corte di Appello di Torino il ricorso dei tre interessati e il controricorso del Prefetto della nostra città, rappresentato dall'Avvocatura Erariale. La discussione del singolare caso si svolgerà la mattina del 14 luglio alla prima sezione civile presieduta dal consigliere di Cassazione Alvazzi Delfrate.

I precedenti della controversia sono noti. Nell'agosto 1951 il Consiglio di prefettura chiedeva fossero dichiarati decaduti il sindaco Basile e i due assessori facenti parte della cessata Amministrazione socialcomunista, ritenendo inadeguati l'affitto dei locali di proprietà del Comune e ceduti alla Camera del Lavoro. Dalla modesta pigione sarebbe infatti derivato un danno per oltre un milione di lire alle finanze municipali.

La richiesta di decadenza veniva portata in discussione davanti al Consiglio comunale il 16 e il 17 ottobre dello stesso anno. Il Consiglio, in seduta giurisdizionale, respingeva la proposta prefettizia con 22 voti a favore, 6 contrari e 3 astenuti.

La questione passava all'esame della Giunta provinciale amministrativa, anch'essa riunita in funzione giurisdizionale secondo le norme imposte dalla legge. La discussione si svolgeva il 9 aprile e la decisione veniva pronunciata un mese più tardi. Secondo il deliberato della Giunta provinciale era accolta in pieno la tesi del Prefetto di Alessandria e venivano dichiarati decaduti dalla carica di consiglieri comunali, Nicola Basile, il Garberi e il Mingrat.

Ora si apre la terza fase davanti alla magistratura la cui decisione sarà definitiva. Nel ricorso redatto dal prof. Bodda, docente di diritto, si afferma che la decisione della Giunta provinciale dev'essere annullata per «mancanza di un processo pendente fra i tre consiglieri e il Comune di Alessandria». In tal modo non è possibile parlare di motivi validi per la decadenza. Inoltre il prof. Bodda, che assiste il sindaco e i due assessori, ripropone all'esame della Corte di Appello il motivo della «irricevibilità del ricorso del Prefetto da parte del Consiglio comunale».

Il rappresentante dell'Avvocatura Erariale sostiene invece, in cinque pagine dattiloscritte, la piena validità e giustizia delle deliberazioni prese dalla Giunta provinciale amministrativa.

Epidemia di difterite

Desio, 23 giugno.

A Cesano Maderno, in frazione Cassina Savina, alcuni casi di difterite si sono sviluppati in questi ultimi giorni. Otto piccoli, colpiti dal male, sono stati prontamente ricoverati all'ospedale di Dergano.

L'inizio dell'estate l'anno scorso e quest'anno

MASSIMA	MINIMA
PRIMA DECADE	
Giugno 1952: da 24 a 29,2	Giugno 1952: da 14,6 a 17
Giugno 1953: da 16,7 a 25,9	Giugno 1953: da 4,5 a 14,1
SECONDA DECADE	
Giugno 1952: da 24,2 a 30	Giugno 1952: da 15 a 18,2
Giugno 1953: da 17,9 a 26,2	Giugno 1953: da 12,6 a 17,2

In questi primi tre giorni della terza decade di giugno la temperatura ha oscillato fra i 15 e i 27 gradi.

24 cantanti sconosciuti rivelati dal "Torneo" di Napoli

Fra i giovani competitori vi sono due piemontesi: un tintore di Vercelli ed un'impiegata torinese - Lunedì la proclamazione dei vincitori

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 23 giugno.

Al Teatro «Mediterraneo» della Mostra di Oltremare, si è concluso questa sera il «Torneo lirico della RAI 1953» che vedrà proclamati, lunedì prossimo, gli otto vincitori sui 24 «cantanti sconosciuti» come li definiva Mario Labroca sul *Radiocorriere*. E Napoli, città canora, ha seguito con il più vivo interesse il concorso in cui si sono cimentati per l'ultima prova i giovani che sono il risultato di una lunga e severa selezione, una vera leva del bel canto, cominciata con 3.700 aspiranti poi divenuti 1.700, ridottisi infine, nelle due eliminatorie, prima a 125 e poi a 24 (veramente avrebbero dovuto essere 25, ma uno si è improvvisamente ammalato 4 giorni fa): quelli che ieri ed oggi hanno avuto il primo battesimo del palcoscenico, nella atmosfera ardente e tesa che creano una grande orchestra (del «San Carlo» diretta da Nino Sanzogno), un pubblico attentissimo (nella sala e l'altro, invisibile, ma tanto più numeroso in ascolto alla radio), l'importanza decisiva del concorso e un difficile programma, vera antologia tratta dalle opere liriche italiane. La unica canzone fu quella che i partecipanti, giungendo ieri a Napoli, levarono in coro dal pullman, per salutare la città con il suo più tipico e celebre motivo: «O sole mio» fra gli applausi e gli auguri della folla che circondò i giovani.

Dopo quello del '48, in cui si affermarono giovani divenuti oggi artisti di primo piano, apprezzati dai più grandi teatri lirici, è questo il secondo concorso con cui la RAI rivela all'arte ed al Paese le nuove voci, evitando ai giovani che hanno autentiche possibilità artistiche di rimanere ignorati o di dover affrontare quel lungo calvario spesso subito, prima di giungere alla celebrità, da tanti maestri del canto come, per citarne uno solo, Enrico Caruso.

La massa dei partecipanti a questo «torneo» offre la più grande varietà non solo per i timbri vocali (vi sono «soprano-leggeri», «soprano lirici», «bassi», «tenori», «baritoni» e «contralto») ma per le condizioni sociali e la stessa formazione artistica spesso stentata e avventurosa. Il più anziano è del '22, il più giovane del '33. I più non sono sposati ma v'è anche una signora, madre di due bambini.

Anche le professioni sono molte e, quasi sempre, per nulla attinenti con la vocazione dimostrata. V'è un geometra di Terracina, una professoressa di lettere, un «contralto» provetta schermitrice. Il caso più interessante è forse il «mezzo soprano» Maria Bertolini, una bruna, formosa contadina di San Bartolomeo, frazione di Reggio Emilia. Fu il parroco, don Bruno Moratti, che avendola udita nel coro le consigliò di studiare e così essa si rivolse alla maestra Nerina Baldisseri, di Firenze. Ieri sera ha cantato l'aria «Voce di donna» da «La Gioconda», ottenendo un vero successo.

Vi sono poi due piemontesi, anch'essi assai applauditi, Lido Maffei, di Vercelli (dove fa il tintore) ed Editta Amedeo di Condove, in val di Susa. L'Amedeo lasciò il suo primo impiego all'«Eliografica Doria» (un laboratorio per la riproduzione di disegni) per i vapori ammoniacali che, col tempo, le avrebbero fatto certamente perdere la voce. Attualmente è impiegata a Torino nell'impresa di costruzioni di via Arsenale 21.

V'è poi, della provincia di Padova Alfonso Cameran, di professione (come ha scritto di suo pugno) «cantore in messe, matrimoni e funerali». Egli, quando è giunto il suo turno, impressionatosi dei riflettori, dell'orchestra e del pubblico, anzichè intonare le prime note del suo pezzo, da «La Favorita» è rimasto muto, diventando pallidissimo, poi s'è messo a piangere. Allora l'orchestra ha atteso, nel pubblico si è sorriso incoraggiandolo. Così la voce gli è venuta, prima esile, poi limpida e forte e dopo, un caldo applauso lo ha confortato dell'improvviso smarrimento

e. g.

Torbido ambiente del dramma di Sampierdarena

Il risultato dell'autopsia

Genova, 23 giugno.

Sono proseguite oggi le indagini per fare luce sulla misteriosa morte del fotografo 54enne Amedeo Agosto, rinvenuto domenica pomeriggio cadavere nel proprio letto.

Il comandante della squadra mobile ha provveduto a interrogare tutti coloro, vicini di casa e parenti, che ebbero rapporti con i componenti della strana famiglia Agosto. Si è venuti a sapere questa sera il loro assurdo modo di vivere: un mondo penosamente anormale, malato è venuto alla luce. Tre infelici, una madre 84enne e due figli scapoli che vivevano in una atmosfera da allucinati, in un appartamento inabitabile dove da tempo immemorabile nessuno pare fosse entrato esclusi loro tre; dove da molti anni non si faceva pulizia: il disordine mentale espresso nelle cose, la pazzia che pesa su tutto. Si è venuti a sapere che la madre paralitica è in grado tuttavia di rincorrere il gatto, quando questo le sfugge e di andare dalla vicina di casa a chiederle se l'ha visto. Si è venuti a sapere delle strane manie del Giovanni Agosto, già ricoverato al manicomio per i suoi atteggiamenti minacciosi nei confronti della madre e del fratello; e altre cose alle quali i vicini assistevano da anni, tanto da esserci ormai abituati e da non considerarle nemmeno più degne di commento, finchè non è scoppiata la tragedia.

Giovanni Agosto fino a quindici anni fa era un ottimo fotografo, aveva un negozio a Cornigliano e lavorava; poi gli affari andarono male e fallì. Da allora si mise in testa di essere stato rovinato dai suoi amici personali e fece tutto il possibile per riuscire a riottenere la sua bottega, nella quale lavorava anche il fratello Amedeo, un debole, schiavo della madre e di Giovanni, il quale però molto più filosoficamente affogava i suoi dispiaceri in qualche bicchiere di vino.

Quest'oggi il perito settore prof. Macaggi ha effettuato lo esame necroscopico sul corpo del cadavere. Ufficialmente non sono state ancora comunicate le risultanze, ma tuttavia si sa che secondo il perito le ferite riscontrate sul corpo di Amedeo Agosto non erano di tale entità da provocarne immediatamente la morte. Tali ferite però, aggiunte allo stato di prostrazione fisica in cui si trovava l'Amedeo Agosto e alla mancanza di un qualsiasi soccorso, hanno provocato un collasso che è stato fatale al poveretto. Quindi, sulla base dell'odierno responso dell'autopsia, è probabile che Giovanni Agosto possa essere accusato soltanto di omicidio preterintenzionale.

Davanti ai giudici la "squartatrice" di Teramo

Attratta in casa la rivale in amore la colpì con 44 coltellate e ne straziò il cadavere

Teramo, 23 giugno.

Alla nostra Corte d'Assise si è iniziato oggi il processo contro la «squartatrice di Teramo», la cameriera Elisa De Benedictis, autrice di un orrendo delitto compiuto nell'agosto dello scorso anno.

L'impiegata Cesarina Monteverde, s'era da poco tempo fidanzata con un compagno di ufficio, Giorgio Urbani, rimasto vedovo da sette mesi. Sua moglie, Pierina Slunder, durante la lunga infermità, aveva avuto nella domestica Elisa De Benedictis una infermiera preziosa, tanto che poco prima di morire sembra abbia detto che era suo desiderio che il marito si sposasse con la Elisa.

Nel periodo della vedovanza, Giorgio Urbani le aveva fatto formale promessa di sposarla. Ma in seguito l'uomo si fidanzò con la collega Cesarina Monteverde.

La De Benedictis appena seppe della cosa, cominciò a covare un odio disperato verso la rivale, ignara del fatale destino che costei le stava ferocemente preparando. E così si giunse al delitto, nel pomeriggio del 13 agosto dell'anno scorso.

Attrattala in casa con una telefonata, mentre la Cesarina varcava l'uscio di casa, improvvisamente, con furia selvaggia la aggredì vibrandole 44 coltellate, spezzettandone e straziandone il cadavere.

Placata la furia omicida, Elisa si preoccupò di far sparire le tracce del delitto. Afferrò il cadavere e lo trascinò in una stanza da letto: era troppo ingombrante per nasconderlo. Andò a riprendere l'accetta, tagliò le gambe ed un braccio; vide ad un dito della vittima l'anellino di fidanzamento e staccò il dito. Poi spostò una pesante «toilette» e vi nascose dietro il cadavere mutilato.

Le indagini furono rapidissime: non era difficile ricostruire le ultime mosse di Cesarina. Un sottufficiale ed un agente ebbero l'incarico di perquisire la casa. Dopo minuziose ricerche scostarono la «toilette». Il cadavere orrendamente sfigurato era addossato al muro, in una pozza di sangue.

L'assassina non aspettò neppure che gli agenti le rivolgessero la parola: urlò «E' venuta a cercarmi, voleva uccidermi; io per difendermi ho reagito. Questo è tutto».

La «squartatrice» è assistita dall'avv. Serafino Biglotti.

Due studenti bocciati rapinano la professoressa

Foggia, 23 giugno.

Due studenti bocciati agli esami hanno organizzato una rapina ai danni di una loro professoressa per procurarsi i soldi necessari alla fuga da casa. Il 16enne Antonio Imbriani ed il 19enne Giuseppe Argenio avevano assoldato tre disoccupati Francesco Cannavella, Giuseppe Perrella, e Raffaele Guglielmi, affidando loro l'incarico di eseguire la rapina.

I tre, dopo aver bussato all'abitazione della prof.ssa Pia Masciade Focatis, colpivano con un randello il figlio Giuseppe che aveva aperto l'uscio. Il ragazzo però trovava la forza di gridare «aiuto», e allora i tre si davano a precipitosa fuga, inseguiti da un carabiniere e da un agente di polizia che riuscivano a trarli in arresto. Dopo un breve interrogatorio essi svelavano i nomi dei giovani che, fermati, a loro volta ammettevano subito le loro responsabilità. Il quintetto è stato associato alle carceri.

Condannato l'aggressore dell'ex-sindaco di Novara

Novara, 23 giugno.

La Corte d'Assise di Novara ha condannato il pensionato Mario Salaris che aggredì il 9 ottobre 1952 l'allora sindaco di Novara, avv. Camillo Pasquali, alla pena di 5 anni e 2 mesi di reclusione, ed allo internamento in una casa di cura per il periodo di legge a pena espiata.

Il Salaris la notte del 9 ottobre 1952, ritenendo responsabile l'avv. Pasquali del proprio licenziamento dal Comune, lo aggrediva colpendolo più volte al capo con un batticarne: fortunatamente i colpi furono attutiti dal cappello dell'aggredito. Il P. G. aveva chiesto la condanna dell'imputato a 13 anni e 3 mesi di reclusione.

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese continua
Pinay rinuncia all'incarico

Il centro cattolico gli ha negato il suo appoggio - Molti credono che si debba ora tornare ad un programma di centro-sinistra; si fanno i nomi di Faure e Queuille

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 23 giugno.

Antoine Pinay ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo Ministero. La decisione che ha comunicato stasera al Presidente della Repubblica è dovuta al rifiuto del centro cattolico di accordargli il suo appoggio.

E' un rifiuto che si poteva prevedere e, se non ci fosse stato, una grave crisi si sarebbe probabilmente aperta all'interno della democrazia cristiana, con conseguenze che avrebbero potuto portare perfino alla scissione. In ogni caso il gruppo parlamentare si sarebbe posto in aperto dissidio con la base del partito che, nel suo ultimo congresso nazionale, aveva condannato senza possibilità di equivoco la politica del cosiddetto esperimento Pinay e aveva formalmente impegnato il gruppo a non sostenere coalizioni ministeriali orientate in quel senso.

Pinay, che un titolo del *Populaire* definiva oggi «l'uomo della miseria e della disoccupazione», è il più qualificato esponente di quei conservatori di destra i quali, opponendosi a qualunque sacrificio a carico delle categorie privilegiate, hanno condannato la politica francese ad un immobilismo che a poco a poco sta disseccando tutte le risorse del Paese. L'attuale crisi finanziaria, il diminuito potere d'acquisto dei salari che rende estremamente difficile l'esistenza alle famiglie popolari, la sfiducia che impedisce ogni ripresa economica, sono le conseguenze del suo triste esperimento, fallito anche nei suoi obiettivi più immediati, come per esempio il prestito dell'estate scorsa.

La possibilità che Pinay tornasse al potere aveva suscitato un vivissimo malcontento in una gran parte della popolazione, specie fra la massa dei lavoratori, allarmati di dover fare le spese di un nuovo esperimento, ed è appunto interpretando questi sentimenti popolari che il centro cattolico ha informato stasera Pinay che gli avrebbe negato il suo appoggio.

D'altra parte alcune federazioni democristiane, fra cui quella della Senna, avevano telegrafato oggi al segretario del gruppo parlamentare ricordando gl'impegni presi al congresso nazionale. Fra le altre, la federazione della Gironda si diceva «emozionata dal richiamo di Pinay», esprimeva il «timore di un ritorno all'immobilità economica e al regresso sociale» e chiedeva al gruppo di votare l'investitura soltanto a un Governo che prendesse «impegni formali concernenti il programma sociale, le questioni familiari, l'impulso della produzione e la politica europea».

Vero è che nei corridoi di Palazzo Borbone i suoi amici affermavano che il Pinay del nuovo Governo sarebbe stato tutt'altra cosa che il Pinay dell'esperimento dell'anno scorso, ma questa era una promessa non sostenuta da nessun elemento concreto perchè Pinay non aveva presentato ancora nessun programma di governo e si era limitato a chiedere l'appoggio dei gruppi parlamentari soltanto a titolo personale.

In ogni modo l'appoggio è stato negato non soltanto dai democristiani, ma anche dagli ex-gollisti del gruppo U.R.A.S., i quali hanno giudicato che il nome di Antoine Pinay non costituisse una garanzia nel campo economico e sociale come pure in quello della politica estera. Anche gli elementi più progressisti del gruppo radicale non si mostravano affatto favorevoli all'investitura di un governo di destra.

Col fallimento della candidatura Pinay la crisi ministeriale ha ormai compiuto tutte le prove possibili, portando alla conclusione che non esistono probabilità per la costituzione di una maggioranza di centro-destra. Molti credono perciò che si dovrebbe logicamente ritornare a un programma di centro-sinistra, come quello che aveva presentato Pierre Mendès-France, e si rammaricano che la presentazione di Pierre Mendès-France sia avvenuta troppo presto, quando la crisi era appena incominciata e la sua personalità eccezionale poteva ancora disorientare i parlamentari più tradizionalisti: se il suo nome fosse stato tenuto in serbo, oggi forse sarebbe venuto il suo momento, e quei tredici voti che gli mancavano allora avrebbero potuto portarglieli la stanchezza e l'aggravarsi della situazione.

Non sembra facile che il Presidente della Repubblica possa ricorrere ancora a lui; è certo però che la crisi si sta sempre più orientando nel senso che egli aveva indicato. Se non sarà lui, sarà probabilmente un altro radicale di sinistra, capace di riunire nella maggioranza, oltre il proprio gruppo, anche quello socialista e quello democristiano. Fra i radicali che sembrano più vicini al programma di Mendès-France si fanno stasera, come più probabili, i nomi di Faure e di Queuille.

Sandro Volta

Fermato per contrabbando l'ex-autista di Rommel

Milano, 23 giugno.

Una squadra di agenti della polizia tributaria ha oggi proceduto al fermo del conducente di una grossa automobile di marca americana recante una targa del Canton Ticino che, appena attraversato il cancello all'uscita dell'autostrada, infilava a forte velocità il corso Sempione, al seguito di altre due grosse automobili pure di marca americana, pure con targa svizzera, provenienti da Lugano. A bordo dell'ultima automobile veniva trovato un forte quantitativo di sigarette americane di contrabbando. L'autista ha dichiarato di essere stato incaricato di immettere l'intero blocco al mercato nero di Milano dal suddito svizzero che, con la moglie e altri connazionali, viaggiava sulle altre due automobili e che intanto erano riusciti ad eclissarsi.

Messo alle strette, l'autista ha dichiarato anche le proprie generalità, dalle quali è risultato trattarsi del tedesco cinquantunenne Carlo Rechbein che, durante la guerra, era stato autista personale del feldmaresciallo Erwin Rommel.

Il Presidente Einaudi riceve De Nicola e Lauro

Napoli, 23 giugno.

Il Presidente della Repubblica on. Einaudi, ha ricevuto stamane a Villa Rosebery, ove come è noto sta trascorrendo un breve periodo di riposo, il sindaco di Napoli Achille Lauro.

Successivamente, accompagnato dal prefetto Chiaramonte, è giunto a Villa Rosebery Enrico De Nicola, che si è trattenuto a colazione dal presidente Einaudi.

Antoine Pinay fa una dichiarazione al microfono (Telef.)

Ore angosciose di un muratore sepolto

Crollo di 30 metri cubi di pietre - L'uomo, immerso nell'acqua gelida, resiste per 19 ore - Il salvataggio in extremis

Parigi, 23 giugno.

Gli abitanti di St. Cosme de Vair, vicino a Le Mans, hanno vinto, in un duro combattimento, la corsa contro la morte, riuscendo a salvare il muratore Daniele Chevalier, di 27 anni, che è rimasto più di 19 ore sepolto vivo sotto 30 metri cubi di pietre e di sabbia. Daniele Chevalier aveva accettato di ripulire un pozzo profondo 15 metri, che si trova in una cascina della località, e ieri cominciò il lavoro, aiutato dal fratello Giovanni, di 17 anni.

Alle 5 del pomeriggio furono collocate le travi di sostegno e il muratore scese nel pozzo. Si calò per circa 13 metri lungo una fune e qui si scontrò in un ostacolo: una grossa pietra che emergeva dalla parete; chiese quindi al fratello, rimasto in cima al pozzo, di mandargli giù un martello. Ma quando la pietra fu tolta, si produsse un crollo spaventoso, come se essa avesse sostenuto da sola tutta la parete.

Giovanni, dall'alto, vide il muro che franava sul fratello, e urlò di spavento. Ma nessuno lo intese. Quando cessò il rumore delle pietre che cadevano, Giovanni urlò ancora: «Daniele, dove sei? Mi senti?». Gli rispose una voce che pareva d'oltre tomba e diceva: «Sono in vita, domanda aiuto».

Un'ora dopo tutta la popolazione di St. Cosme de Vair era sul posto per tentare di salvare il disgraziato. Una dopo l'altra le pietre erano tolte. Gli uomini hanno lavorato senza tregua tutta la notte, dandosi il cambio, e urlando ogni tanto per mantenere il contatto con il sepolto vivo, che rispondeva a sua volta con un grido. Alle 3 di notte, però, egli non rispose più, ed i salvatori cominciarono a perdere la speranza. Si vide però muoversi la fune. Daniele Chevalier non aveva più la forza di gridare, ma tirava la corda per far capire che era ancora in vita.

Alle 11 di stamane, finalmente, alzando una pietra, i salvatori scoprivano i capelli dello sventurato; tolte altre cinque o sei pietre, fu possibile vederlo in faccia: era come morto, ha detto un contadino, e già freddo. Alle 11,30 fu possibile legargli una fune intorno alla vita e tirarlo su. Il muratore era ancora in vita, ma come paralizzato dal freddo, incapace di dire una parola, con gli arti rigidi e il viso coperto di terra.

Per due ore il medico locale, aiutato da due gendarmi, gli ha fatto massaggi su tutto il corpo per evitargli complicazioni polmonari, dato che era rimasto per 19 ore con l'acqua gelida fino al petto. Poi mandò dire alla moglie, la quale aveva aspettato in casa i risultati del tentativo del massaggio, che Daniele era salvo.

La sentenza del processo per lo scandalo all'Università

Roma, 23 giugno.

A pene oscillanti tra 1 e 4 anni di reclusione sono stati condannati la maggior parte degli imputati di quello che è stato definito il «processo per lo scandalo all'Università». La vicenda giudiziaria di novantasei, fra impiegati delle segreterie di Facoltà e studenti, è imperniata sul fatto che, da un'inchiesta si era accertato che nei registri figuravano come esami dei quali non esisteva nessun verbale. Le indagini stabilirono anche che il lavoro di trascrizione era fatto, dietro compenso, da alcuni impiegati delle segreterie.

Il processo è stato notevolmente lungo: ha occupato quasi un mese di udienze. Il Tribunale, prima di decidere, è rimasto in camera di consiglio per sette ore. La sentenza ha condannato quasi tutti gli imputati, assolvendone solo due per non aver commesso il fatto e pochi altri per insufficienza di prove. Infine ha dichiarato false le trascrizioni relative ad esami mai sostenuti per circa settanta imputati. Come dire cioè settanta laureati la cui laurea non ha più alcun valore.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

DOPO I COLLOQUI CON IL GENERALE CLARK

Sygman Rhee riafferma intransigenza per l'armistizio

Robertson in volo verso Seul con un nuovo messaggio di Eisenhower

Seul, 23 giugno

Il vice-segretario di Stato Walter S. Robertson, inviato personale del presidente Eisenhower, è in volo verso la Corea, latore di un'offerta di appoggio militare americano che si spera affievolirà l'aspra opposizione di Sygman Rhee ad un armistizio.

Robertson è atteso questa sera a Tokio, a meno che il suo aereo non punti direttamente su Seul. Viaggia con lui il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano generale J. Lawton Collins.

Da fonte delle Nazioni Unite è stato detto che Robertson ha avuto autorizzazione dal presidente Eisenhower di garantire il proseguimento dell'aiuto militare delle N. U. alla Corea del Sud durante la tregua e nel caso che le ostilità vengano riprese.

Ma la situazione è ancora tale da mantenere vive le preoccupazioni. Mentre Robertson lasciava Washington, Rhee faceva sapere al comandante supremo delle N. U. generale Mark Clark che la sua decisione «definitiva» è di continuare a combattere anche se sarà firmata la tregua, a meno che le Nazioni Unite non accettino il suo piano di armistizio. Se sarà firmata una tregua che la Corea del Sud riterrà «inaccettabile», ha detto il vecchio presidente sudista, l'esercito «Rok» continuerà a combattere da solo. E combatterà anche contro i soldati indiani che venissero condotti in Corea per sorvegliare i prigionieri anti-comunisti non evasi.

Fra le proposte di Rhee a Clark vi è quella di un patto di reciproca sicurezza con gli Stati Uniti, da firmarsi prima della stipulazione dell'armistizio.

Tramite Robertson, il Dipartimento di Stato ha fatto ingresso sulla scena della crisi coreana mentre ne usciva, completata la sua missione presso Rhee, il generale Clark. In due giorni di conversazioni — un'ora e dieci minuti lunedì, un quarto d'ora oggi — Clark ha appreso da Rhee la posizione della Corea per quel che concerne la situazione militare, vale a dire l'atteggiamento dei quattrocentomila uomini dell'esercito sudista.

In due interviste concesse alla United Press, e nei colloqui a porte chiuse con Clark, il Presidente coreano ha dichiarato con la massima energia che è sua intenzione ritirare le forze armate sudiste dal comando di Clark, e continuare la guerra se il comandante alleato firmerà a Pan Mun Jom l'accordo di armistizio secondo le linee stabilite con i comunisti.

Oltre al patto di reciproca sicurezza, il piano di Rhee prevede: il ritiro delle forze comuniste cinesi dalla Corea del nord, o il ritiro simultaneo dei cinesi e delle forze delle Nazioni Unite; la limitazione a tre mesi della progettata conferenza politica intesa a sistemare la questione coreana, e, al termine di questo periodo, l'abrogazione dell'accordo di armistizio qualora non si sia trovata alcuna soluzione soddisfacente.

Rhee ha negato che Clark abbia posto ultimatum di qualsiasi genere durante le due conversazioni. La situazione è seria, quindi, ma non è peggiorata. La missione di Robertson tiene aperta la porta alla speranza. c. o.

Le patetiche «ragioni» del capo sud-coreano

Intervista di Rhee: «Queste sono le condizioni, se no, no»

(Dal nostro corrispondente) Washington, 23 giugno.

Ore ansiose si vivono a Washington in attesa che Rhee riceva dal sottosegretario Robertson l'urgente, drammatico appello-ultimatum di Dulles. Il vecchio non accenna a cedere. Tempestato da vaghe promesse e da concrete minaccie, il settantottenne Rhee che da sessant'anni lotta per l'indipendenza del suo Paese, che uscì storpiato ma invitto dalle prigioni giapponesi e immulato da un esilio di 40 anni, non cede. Le speranze d'accomodamento dileguano e aumenta invece l'ansia per le odiose decisioni che si dovranno prendere per chiudergli la bocca e per immobilizzare un popolo fino a ieri alleato e che ha lottato con coraggio per la propria indipendenza.

La pace del mondo richiede questo sacrificio. Ciò è falso, risponde Rhee. Churchill lo qualifica «traditore», Eisenhower lo scongiura di essere realista. Dulles minaccia di abbandonarlo, i comunisti lo denunciano come guerrafondaio, gli americani gli manifestano l'abituale incomprensione per i motivi e le aspirazioni degli alleati, ma Rhee sta fermo come una roccia. E agli insulti, alle accuse, alle denunce, alle minacce risponde, alteramente, che i suoi ex-alleati facciano un po' di esame di coscienza.

«Dove sono andate a finire le promesse di liberazione, ha chiesto stamane al popolo americano in una intervista radiofonica concessa alla «C.B.S.»? Perchè mi si accusa di violare gli accordi? Solo perchè difendo il mio Paese e non mi adatto alla criminosa commedia dell'armistizio che omette del tutto di chiedere conto ai comunisti del destino e delle barbarie commesse contro i prigionieri alleati? Perchè sono accusato di testardaggine e di inconsistenza? Solo perchè non credo a questo simulacro di pace che si vuole imporre al mio popolo lasciando divisa e distrutta la mia Patria? Tutti dimenticano oggi che è tipico dei comunisti violare ogni accordo; ma tutti ricordano di condannarmi come un traditore.

«Da tutte le parti del mondo mi si telegrafano insulti e minacce. Ma le mie condizioni per aderire all'armistizio rimangono le stesse: un patto di mutua assistenza con gli Stati Uniti, ritiro simultaneo delle truppe straniere dalla Corea tanto di quelle comuniste che alleate, ripresa della guerra se, dopo novanta giorni di conferenze post-armistiziali, non si arriva alla unificazione del mio Paese. Se no, no». E se le sue condizioni non vengono accettate, darà ordine alle sue truppe di ritirarsi dal Comando alleato di Clark. E questo ha già dichiarato che le condizioni sono «completamente inaccettabili». Tutto quel che rimane da fare è sperare che la lettera di Dulles e forse un messaggio personale di Eisenhower che Robertson porta con sè, compiano il miracolo che gli insulti di Churchill e le pressioni di Clark non sono riusciti a provocare. La speranza è sospesa ad un filo.

Sfruttando la situazione e lo imbarazzo psicologico degli alleati, la radio cinese ha iniziato una nuova offensiva e da stamane insiste: o l'armistizio viene firmato immediatamente e così come è, o non sarà mai firmato. Pechino teme, evidentemente che Robertson abbia istruzioni di fare a Rhee qualche concessione, forse di natura segreta, circa gli impegni americani per il futuro e cioè per la unificazione della disgraziata penisola, da tre anni bombardata dalla flotta aerea americana e percorsa da eserciti dotati delle armi più moderne.

Ma non si può disconoscere che la ragion di stato, la ragion di stato internazionale impone la liquidazione di una guerra che nemmeno i potenti Stati Uniti sono capaci di vincere, a meno di non provocarne una maggiore che travolgerebbe di certo il mondo in un assurdo olocausto atomico. Questo conflitto di sentimenti è seguito a Washington con animo turbato e incerto poichè nessuno è sordo alla voce del rimorso che si vorrebbe soffocare e tutti sono sconcertati invece, allo stesso modo di come accadde a molti nei giorni scorsi, di fronte al destino dei Rosenberg. Non importa che la stampa americana, dopo aver esaltato Rhee per anni, oggi lo svillaneggi: gli americani sono inclini alla impazienza e dal momento che gli è stato assicurato che l'armistizio deve essere firmato perchè conviene riportare a casa i «boys», è inevitabile che abbian fretta di «parlar di affari», di «concludere», di «andare al sodo» ed è inevitabile, anche se può sembrare ingeneroso e ingiusto, che Rhee sia ingiuriato e che, portento raro davvero in America, ci si trovi persino d'accordo con Churchill nel vilipenderlo. Soprattutto ricordando quel che in America si scriveva e diceva di Churchill solo cinque settimane fa, come si giudicava allora la sua insistenza a concludere l'armistizio ad ogni costo per render possibile un incontro a quattro, e, soprattutto, per stabilire le condizioni preliminari sufficienti ad obbligare in futuro gli Stati Uniti a non opporsi più all'ammissione della Cina comunista alle N.U. g. t.

L'abolizione in Russia delle restrizioni agli stranieri

Soddisfazione a Londra e a Washington - Analoghe misure previste in Occidente per i diplomatici sovietici

Londra, 23 giugno.

L'annuncio dell'abolizione in Russia delle restrizioni che regolavano gli spostamenti dei diplomatici stranieri è stato appreso con soddisfazione al «Foreign Office» e negli ambienti politici. La decisione del Cremlino è interpretata nel senso che i recenti avvenimenti berlinesi non sembrano avere interrotto la nuova politica di liberalizzazione adottata da Mosca. Negli stessi ambienti si prevede che i Governi occidentali non mancheranno di rendere, a loro volta, ai diplomatici sovietici tutta la libertà che era stata loro tolta come misura di ritorsione.

Da oggi, in Russia, dopo la revoca delle restrizioni, i diplomatici e gli altri stranieri potranno visitare le capitali dell'Ucraina e della Russia Bianca e le città di Tashkent, Samarcanda, Bukhara e Alma Ata nell'Asia centrale. Viaggi senza limitazioni saranno possibili lungo l'intero arco del Volga. Agli stranieri vengono anche aperte le stazioni climatiche del Mar Nero, come pure la Crimea, eccezion fatta per Sebastopoli, Kerch e Theodosia. Sarà invece possibile recarsi a Yalta, Sochi, Sukhumi e altre località del Caucaso. Continueranno a rimanere interdette zone di una profondità di venti chilometri alle frontiere della Russia con la Norvegia, la Finlandia, la Turchia, l'Afganistan, la Persia e le repubbliche baltiche e le seguenti città: Molotof, Sverdolsk, Omsk, Novosibirsk, Irkutsk, Krasnojar, come pure le città di Kamtchatka, Kabarovsk e Sakhaline, sul litorale asiatico, e vari altri centri. A Vladivostok sarà consentito solo il transito. Nella regione di Mosca rimane interdetto l'accesso ad alcuni distretti.

Washington, 23 giugno.

Le notizie riguardanti l'abolizione delle restrizioni imposte ai diplomatici occidentali in Russia sono accolte con soddisfazione. Si prevede che anche il Dipartimento di Stato abolirà le restrizioni imposte ai diplomatici sovietici per i loro spostamenti nel territorio statunitense.

Alcuni ambienti diplomatici ritengono che l'abolizione delle restrizioni ai diplomatici occidentali in Russia sia tesa a dimostrare che i dirigenti sovietici desiderano continuare la loro «offensiva di pace» malgrado il colpo arrecato al prestigio sovietico dai recenti avvenimenti della Germania orientale.

Giustiziati tre agenti della polizia del popolo?

Berlino, 23 giugno.

Un'organizzazione privata di contro spionaggio di Berlino Ovest ha annunciato questa sera che tre agenti della polizia del popolo di Zwickau in Sassonia, convocati a Berlino est per reprimere la rivolta degli operai, sono stati giustiziati da un plotone di esecuzione. I tre agenti sono stati accusati di avere disobbedito agli ordini, di essersi strappata di dosso l'uniforme, e di avere gettato via le armi. L'informazione, per il momento, non è stata confermata da altre notizie.

Centocinquanta agenti della polizia del popolo della Germania orientale hanno approfittato dei disordini per rifugiarsi a Berlino ovest. Alcuni sono fuggiti con le loro famiglie. Uno, dopo avere messo il suo bimbo e il fucile nella carrozzella, con a fianco la moglie, è riparato a Berlino Ovest. «Ho voluto portarvi qualcosa», ha detto alla polizia tedesca occidentale, quando ha consegnato il proprio fucile.

La morte di mons. Bernareggi vescovo di Bergamo

Bergamo, 23 giugno.

Questa sera alle 23.10, dopo lunghe sofferenze, si è spento in una camera del palazzo vescovile S. E. mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo.

Mons. Bernareggi era nato il 9 novembre 1884 a Oreno, in provincia di Milano. Entrò in seminario e venne ordinato sacerdote il 21 luglio 1907, perfezionò e concluse i suoi studi ecclesiastici nel 1909 a Roma, dove si addottorò in filosofia, teologia e diritto canonico. Dal 1916 al 1931 fu prevosto di San Vittore nella stessa Milano; quindi, in data 19 dicembre 1931, a soli 47 anni, veniva nominato vescovo coadiutore con diritto di successione a mons. Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, al quale poi successe il 13 aprile 1936.

L'ECCIDIO DEI MANZONI

Venti ergastoli chiesti dal P. M.

Vi sono compresi anche i 7 autoaccusati di Voltana

Macerata, 23 giugno.

Venti condanne all'ergastolo per gli imputati maggiori nel processo per la uccisione dei conti Manzoni sono stati richiesti alle 13 dal P. M. dottor Villacci al termine della sua requisitoria.

La pena massima è stata richiesta specificatamente per Novello Tozzi, Mino Martini, Enea Costa, Abelardo Fabbri, Marino Salami, Colombo Tassinelli, Giamprimo Bagnazzi, Secondo Guerra, Lino Martini, Dargo Doneggaglia, Silvio Pasi, Primo Cassani (in stato di arresto), e per i latitanti Ettore Martini e i sette famosi di Voltana (Sante Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Caselli, Leonida Ceccoli, Fausto Tamburini, Alvaro Bacchini).

Per gli imputati minori, il P. M. ha richiesto le seguenti condanne: Donna Bartonini, 1 anno e 16 mila lire di multa; Lucia Bassi, Emilia Bassi, Emma Pasi e Luigia Baldi, 8 mesi e 10 mila lire; Giuseppe Ricci e Ivo Ricci, 3 mesi e 5 mila lire; Antonio Venturini, 5 mesi e 10 mila lire; Angelo Tozzi, 6 mesi e 8 mila lire; Francesco Randall, 5 mesi e 7 mila lire; Cirilla Tandrighetti e Maria Bedeschi, 8 mesi e 10 mila lire; Luciano Turchi, 6 mesi e 6 mila lire; Teseo Pasquali, 4 mesi e 6 mila lire.

Un morto e un ferito nel ribaltamento d'un'auto

Como, 23 giugno.

Una mortale disgrazia è avvenuta questa sera sull'autostrada Como-Milano, all'altezza di Lomazzo. Per l'improvviso scoppio del pneumatico posteriore un'automobile, sulla quale si trovavano il ventisleenne Benito De Maio, portiere d'albergo, abitante a Bellagio, e il trentenne Alessandro Resmini, musicista, da Milano, si capovolgeva dopo avere spezzato un palo telefonico.

Dai rottami il De Maio veniva estratto in fin di vita e poco dopo decedeva; il Resmini, invece, è stato ricoverato all'ospedale di Como con ferite giudicate guaribili in un mese.

ULTIME DI CRONACA

Protesta dei sindacati per il prezzo del pane

La segreteria della Camera del Lavoro ha esposto ieri al Prefetto le ragioni per le quali ritiene ingiustificato l'aumento del prezzo del pane richiesto dai fornai. Nella mattinata si è riunito presso l'Ispettorato dell'Alimentazione il Comitato consultivo provinciale per discutere appunto la richiesta dell'Associazione panificatori. E' stato iniziato l'esame delle varie voci che concorrono a formare i costi di produzione.

Un motociclista si uccide nell'urto con un camion

Ci telefonano da Asti che un mortale incidente è avvenuto alle 18,30 di ieri a Villanova: tale Mario Bellone di Luigi, di 52 anni, residente a Torino in via San Paolo 33, a causa del terreno viscido andava a urtare con la propria motocicletta contro un autotreno.

Trasportato da una macchina di passaggio all'ospedale dopo circa mezz'ora vi decedeva a causa delle gravi ferite interne.

Precipita da un albero e si ferisce gravemente

Il contadino Giuseppe Ferrero, di anni 31, da San Maurizio Canavese, si trovava ieri su di un ciliegio, nei pressi della sua abitazione di via Malanghero 62. Ad un tratto un ramo si spezzava: l'infelice cadeva al suolo e vi restava esanime. Trasportato al Maria Vittoria, vi veniva ricoverato con una prognosi di due mesi causa fratture varie e lesioni.

Improvvisamente ha reso l'anima a Dio

Paolo Pellegatta
di anni 42

Colpiti da tanto dolore, ne danno notizia le sorelle **Angela, Maria** col marito **Arrigo Cattaneo** e figli **Dina, Graziella e Gerardo**; la cognata **Angiolatta** con la figlia **Isa** ed i parenti tutti. Particolari ringraziamenti ai dottori Donati e Chierichetti. I funerali avranno luogo in Busto Arsizio giovedì 25, alle ore 18 precise, partendo dalla casa paterna in via Benvenuto Cellini 27. L'ufficio funebre si celebrerà lo stesso giorno alle ore 9,15 nella basilica di S. Giovanni.
Busto Arsizio-Torino, 23-6-1953.

Prendono parte al lutto della famiglia il gr. uff. **Giovanni Tavaglieri** e famiglia; il gr. uff. **Francesco Tavaglieri** e famiglia; **Gian Luigi Tavaglieri** e famiglia; **Angelo Girola** e famiglia.

La carissima **Ida**, straziata da un dolore che non avrà conforto, prende vivissima parte al lutto della famiglia Pellegatta per la morte dell'adorato **PAOLO**.
Valdengo, 23 giugno 1953.

La famiglia **Perona** partecipa vivamente al dolore della famiglia Pellegatta per la morte di **PAOLO**.
Valdengo, 23 giugno 1953.

Le famiglie di **Leopoldo** ed **Angelo Borsetta**, partecipano all'immenso dolore per la morte di **PAOLO PELLEGATTA**.
Olgiate Olona, 23 giugno 1953.

La **Ditta Tavaglieri & C. Soc. Ital. p. Azioni**, partecipa con vivo dolore la perdita del suo agente per il Piemonte, signor **PAOLO PELLEGATTA**, da molti anni fedele e affezionato collaboratore.
Busto Arsizio, 23 giugno 1953.

Prendono parte al lutto: la **S. r. l. «Diplomatic», Busto Arsizio**; la **Soc. An. M.A.S., Torino**; **Operai e Impiegati della Ditta Tavaglieri & C. Soc. Ital. p. Azioni, Busto Arsizio**; **Operai e Impiegati della S. r. l. «Diplomatic», Busto Arsizio**; **Operai e Impiegati della Soc. An. M.A.S., Torino**.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. p. Az. Fratelli Morando & C.** prendono viva parte al lutto che ha colpito il sig. Luigi Morando con la perdita della suocera

Paolina Paolini ved. Caggiotti

I **Dirigenti, Impiegati ed Operai** della **S. A. Fratelli Morando & C.** partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito l'Amministratore Delegato della Società sig. Morando Luigi, con la perdita della suocera **PAOLINA PAOLINI ved. GAGGIOTTI**.

La **Soc. p. A. CIMAT** prende viva parte al dolore che ha colpito il sig. Luigi Morando con la perdita della suocera **PAOLINA PAOLINI ved. GAGGIOTTI**.

La **Soc. p. Az. Gatti & C.** si associa con cordoglio al lutto che ha colpito il sig. Luigi Morando con la perdita della suocera **PAOLINA PAOLINI ved. GAGGIOTTI**.

La **Soc. r. l. Di Palo & C.** partecipa con cordoglio al lutto del sig. Luigi Morando con la perdita della suocera **PAOLINA PAOLINI ved. GAGGIOTTI**.

E' mancata al loro grande affetto l'adorata mamma

Cesarina Barello ved. Geymonat Zambelli

La piangono senza conforto il figlio **Davide** con la moglie **Tina Fissinio** e gli adorati nipotini **Cesarina, Piera** e **Giovanni**, la cognata **Adalgisa Barello**, i nipoti **Geymonat, Giansasso, Tabusso** e **Zambelli**. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 25 corr. alle ore 9 partendo da via Ettore de Sonnaz 11, quindi la cara Salma verrà trasportata a Trana nella tomba di famiglia.

Il dott. **Massimo Bosile** e famiglia prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico fraterno dott. Davide Geymonat per la perdita dell'amatissima Mamma.

La dott.ssa **Saroglia** e il **Personale della Farmacia Mostento** annunciano con dolore la morte della Mamma del titolare dott. Davide Geymonat.

La famiglia del dott. **Michele Bosile** partecipa al grave lutto del dott. Geymonat per la morte della carissima Mamma.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita di

Maria Cristina Marangoni nata Tealdi

verrà celebrata, alle ore 9 del giorno 26 giugno, la S. Messa alla chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). I familiari ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera dell'indimenticabile Kinka.
Torino, il 24 giugno 1953.

26-6-1952 26-6-1953
Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Maria Destefanis ved. Astore

la famiglia La ricorda con immutato dolore a quanti La conobbero e Le vollero bene. Messa di suffragio il 26 giugno, ore 8, chiesa Immacolata Concezione (via San Donato 21).

Con angoscia ed infinito rimpianto, nel primo anniversario dell'improvvisa scomparsa del loro adorato

Dr. Ing. Vittorio Asigliano
Capitano del Genio in S.P.E.

i desolati genitori lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Torino, 24 giugno 1953.

24-6-1951 24-6-1953
Nel secondo doloroso anniversario della morte di

Alessandro Cordoni

la moglie e famiglia, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene. Una Messa verrà celebrata nella parrocchia del Carmine in Padova.

La famiglia **Cosa** riconoscente per le manifestazioni di stima e di affetto tributate al suo caro scomparso

Carlo Cosa

ringrazia autorità, amici e conoscenti, non potendo rivolgersi singolarmente a tutti coloro che hanno partecipato ai funerali o espresso per iscritto il loro cordoglio.
Fossano, 20 giugno 1953.

La famiglia del compianto

Anselmo Grassi

ringrazia tutti coloro che si sono associati al suo dolore. In particolare: la Direzione e gli Impiegati della Soc. Reale Mutua di Assicurazioni; il comm. Pier Luigi Colli e dipendenti; i Colleghi della R.A.I. di Roma; l'A. S. Politecnico; gli Ufficiali del Btg. Collegamenti «Cremona»; i coinquilini e gli amici di Elena e Carlo.

Nel primo triste anniversario della dipartita di

Francesca Soave nata Mazzetti

con immutato affetto i familiari La ricordano a quanti La ebbero cara. Giovedì 25 giugno, alle ore 8, nella chiesa di Gesù Adolescente, verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale dell'Agenzia Nazionale Stampa Associata (A.N.S.A.)** partecipano con profondo dolore la morte della sig.ra

Carlotta Balbi ved. Lei

madre adorata del comm. Antonio Lei, Consigliere di Amministrazione dell'Agenzia.
Roma, 23 giugno 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Bertotto

Straziati ne dànno l'annunzio, a funerali avvenuti, la moglie **Clara Cartotti**; il figlio ing. **Mariano**; le sorelle e fratelli: **Orsola**; **Amelia** ved. **Botto** e figli; **Ersilia** ved. **Cancino** e figli; **Clelia** col marito **Flaminio Trabaldo** e figli; **Giacomo** con la moglie **Giuseppina Carelli** e figlio; **Albino** con la moglie **Ines Crotti** e figli; **Luigi** con la moglie **Ines Galla** e figli; **Ottavio** con la moglie **Albertina Reda** e figli; **Ugo**; le cognate **Anna Zeppegno** ved. **Bertotto** e figlia; **Lydia Cartotti**; la zia **Clelia Cartotti** ved. **Girodetti**; i cugini e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia porge un particolare grazie al dott. Giuseppe Gobbi, che tanto amorevolmente lo curò.
Veglio, 23 giugno 1953.

Il **Lanificio Serafino Bertotto** di **Vegliomosso** coi **Dirigenti, Impiegati e Dipendenti**, prende viva parte al dolore dei Titolari per la perdita del loro amato fratello **SILVIO**.
Veglio, 23 giugno 1953.

Il **Lanificio Fratelli Bertotto** di **Biella** coi **Dipendenti** tutti si associa al lutto dei Titolari per la dipartita del fratello **SILVIO**.
Biella, 23 giugno 1953.

Il **Lanificio Bertotto & Botta** di **Lessona** e **Dipendenti** prendono parte al dolore dei Consoci signori Bertotto per la dipartita del fratello **SILVIO**.
Lessona, 23 giugno 1953.

Il **Lanificio Fratelli Trabaldo-Togna** di **Pray-Pianceri** partecipa con dolore la perdita del signor **SILVIO BERTOTTO**, cognato amatissimo del contitolare signor Flaminio Trabaldo.
Pray-Pianceri, 23 giugno 1953.

La **Ditta Capellificio Fossi Bertotto** di **Torino** si associa con vivo cordoglio al dolore dei familiari per la perdita del signor **SILVIO BERTOTTO**.

Gli **Amici del Circolo Cacciatori** di **Vallemosso** partecipano con profondo dolore la morte del consocio sig. **SILVIO BERTOTTO**.
Vallemosso, 23 giugno 1953.

Ha cessato di battere il suo cuore generoso di

Ignazio Sechi

Lo piangono inconsolabili: la moglie, la figlia **Teresa** col marito rag. **Edgardo Cassano**, la nuora con i piccoli **Riccardo** e **Carmen**, sorelle, e parenti tutti. La cara Salma partirà oggi 24 alle ore 15 da corso Moncalieri 311 per Avigliana ove alle ore 16,30 si svolgeranno i funerali. Serva la presente anche di ringraziamento.

Leopoldo Tela e famiglia prendono viva parte al lutto.

Francesco e Gianna La Rosa partecipano con dolore la scomparsa del caro amico **IGNAZIO**.

Si associa al lutto la famiglia **Casa** di Milano.

La famiglia **Garella** si unisce al dolore della famiglia **Sechi**.

La famiglia **Ancione Sechi** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico.

Si è dischiusa alla Luce Divina l'anima di

Lea Pavia De Benedetti

Si rifugiano nella misericordia del Signore il marito ing. Giacomo, i figli ing. **Mario** e **Carlo**, la nuora **Gianna Sternfeld**, la signorina **De Stefanis**, le cognate, i nipoti, i cugini. La salma sarà tumulata giovedì ore 11 al Cimitero israelitico (capolinea tram 12). Si ringrazia fin d'ora chi ne onorerà la memoria. Beneficenza, anziché fiori.
Torino, c. Re Umberto 78.

L'ing. **Tito Zabban** e famiglia **Milano** e **Soc. Ital. Elettrodi AWP** prendono viva parte al dolore dell'ing. Giacomo Pavia, carissimo amico ed apprezzato collaboratore.

Alfredo e **Vittorio Ovazza** si uniscono al dolore del carissimo cugino ing. Giacomo Pavia e famiglia.

L'ing. **Sebastiano Cimaz**, **Giuseppina Torrero**, il geom. **Renato Levisetti** della **RITMAF** prendono viva parte al cordoglio della famiglia dell'ing. Giacomo Pavia, fondatore della Ditta.

Gli **Amici** fraterni del **Circolo «Nuova Italia»** si associano al dolore dell'ing. Giacomo Pavia per la scomparsa della moglie **LEA PAVIA DE BENEDETTI**.

E' mancato ai suoi figli, ai molti amici, alla sua Arte il

PITTORE

Alessandro Lupo

Lo annunciano ad esequie avvenute, con il dolore che può comprendere chi lo conobbe, i figli **Valerio**, **Silvana** col marito **Ettore Settanni** e la figlia **Simonetta**, **Cesare** con la moglie **Maria Ajmone Marsan**.

La **Direzione Generale della RAI Radio Italiana**, partecipa commossa al lutto della famiglia per la dipartita del Prof. **ALESSANDRO LUPO** padre del dott. Cesare Lupo direttore del 3° Programma.

Il **Circolo degli Artisti** partecipa con profondo dolore la scomparsa del **Pittore ALESSANDRO LUPO**, già suo Presidente e Socio Anziano.

Il giorno 22 corrente decedeva il

Rag. Giuseppe Sigismondi

Per espresso desiderio del Defunto ne dànno annuncio a funerali avvenuti la moglie, sorelle e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci**, **Dirigenti**, **Commissione Interna**, **Impiegati** e **Maestranze** della **«[illegible] Benotto» S. p. A.**, partecipano con profondo cordoglio la dipartita del **Rag. GIUSEPPE SIGISMONDI**, già stimato Presidente del Consiglio d'Amministrazione e Direttore Amministrativo della Società.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Maria Migliano

verrà celebrata una Messa il 25 c. m. ore 10, nella chiesa di Gesù Nazareno. Si ringrazia quanti La ricorderanno.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30331, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavavaglistrici, elevatori torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-642. Rateazioni.
ACQUISTASI occasione: forno a pozzo con bruciatore nafta e caldaia diam. 700 profond. 1200. Paranco elettrico portata kg. 1000. Centrifuga diam. 700-800. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. 87508
ACQUISTO presse 70 tonn. per tachelite. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino.
CALDAIA verticale nuova mq. uno bruciatore nafta, regolatore livelli, funzionante, adatta per piccola tintoria, stiratura, vende occasione Sobrero, Gassino Torinese. 33367
COMMISSIONARI lacci. Fili smaltati, nastro isolante. Penl, Mazzini 31. Telefoni 81-067, 80-972, 80-232. 5406
COSTRUTTORE compra antenne, tavole, betoniera d'occasione, in buone condizioni. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino.
IMPRESA vende Torre Raimondi alta 30 metri completa accessori. Vaglio lavatrice come nuovi. Betoniera rotativa 350 litri. Telefonare 353-001, ore pasti.
LAVORATI cemento, tubi, piastrelle camini, chiusini. Scopinne 152. Tel. 250-272
MACCHINARIO pasta Bologna essiccatoio motorizzati come nuovi affittansi, oppure vendesi. Telef. 35-247, ore 11-14.
MIGLIOR offerente cedo sedie, tavolini pieghevoli ferro. Telefonare 21-309.
MOTORI elettrici diversi cavalli da 4 a 7 voltaggio 220 vende prezzo occasione Sobrero, Gassino Torinese. 33359
PER calzaturificio vendesi macchine buone. Telefonare 390032. 66069
PER sgombro locali vendo scaffali e banchi in buonissimo stato. Cirelli, via Mercanti 19. 89291
RETTIFICA Landis metri 1 buone condizioni, vendesi, occasionissima. Negro, Avigliana 16. 87892
TUBO canapa nuovo diametro 100 metri 150 vendo metà prezzo Sobrero, Gassino Torinese. 33361
VENDESI tornio parallelo 1 HP, saldatrice 4 Kw. trapano banco, minuterie varie. Telefonare 390-032. 66031

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, prezzi ricambio. Bonira 5. Telefono 56-834. 87376
PIASTRELLAMENTI rivestimenti bagni cucine, gabinetti, pavimenti, lavoro garantito. Telefonare 26-838. 66320

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozio biancheria maglieria filati, lavoro sicuro, cedesi. Piazzono, Garibaldi 5. [illegible]
ACCETTANSI incarichi compra-vendita negozi, aziende commerciali e industriali, massima serietà e segretezza. Telefonare 41-173. 2139
AFFARONE cartoleria libreria cancelleria fronte scuole, cedesi 5.000.000. Rara occasione. Cabutti, via Consolata 2.
AFFARONE, cedo anche vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 3. 18545
AFFARONE: rivendita pane kg. 250, alloggio, esclusi intermediari, 7.000.000. Telefonare 690-318. 87971
ALBERGO ristorante rinomatissimo vicinanze Torino vendesi volendo anche proprietà immobiliare. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. 89373
AVVIATA azienda filatura pettinata 800 fusi stabilimento terreno annesso mq. 1500 periferia Biella cedesi. Scrivere cassetta 106 T. Pubbliman, Biella. 6118
AVVIATISSIMO elegante merceria cedesi causa malattia 2.000.000, ottima [illegible]. Cabutti, via Consolata 2.
AVVIATISSIMO magazzino carta imballi all'ingrosso cedesi. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino. 87287
AVVIATISSIMO negozio accomodatura per signore, cedesi gerenza. Cirielli, Borgone 12. 33360
AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo costo. Via Montevideo 4 D. 18546
CAFFE' bar su corso, [illegible] locasso, arredatissimo cedo causa malattia. Telefono 327-513. 6204
CARLO Alberto 41, cede edicola 300 copie giornaliere, dilazioniamo.
CARLO Alberto 41, cede tabaccheria centrale, eventualmente anche in gerenza.
CAUSA partenza estero cedo importante rinomato lussuoso negozio abbigliamento tre ampie vetrine retri abitabili volendo alloggio soprastante zona commercialissima eventualmente cambiasi c/sa villa terreno. Telefonare 41-585, 682-655.
CEDESI cremeria avviatissima oppure cercasi socio. Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino. 89237
CEDESI elegante centralissimo bar, oppure gerenza pluriennale. Telefono 30-270.
CEDESI od affittasi piccola fabbrica pasticceria biscotti, ottima clientela. Buonissima occasione. Scrivere cassetta 8293, SPI, Torino. 66266
CEDESI ottimo commercio oggetti mobili usati. Portinaio, Alfieri 24, ore 14-16.
CEDO laboratorio tintoria lavanderia negozio tintostireria (eventualmente gerenza). Telefonare 521-936. 66015
CEDO officina tornerie, rettifica. Eventualmente anche macchinario sciolto. Telefonare 690-962. 33361
CEDO piccolo negozio avviato tintoria adatto altri generi artigiano condizioni pagamento. Capre, c. Unione Sovietica 183.
CENTRALE attrezzato negozio pescheria con alloggio cedesi occasione. Demestri, Nizza 9. 2289
CENTRALE negozio giocattoli, alloggio, affitto mite, attrezzatura moderna cedo. Telefonare 553-663. 3557
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede tintostireria avviatissima, zona Parella, Francia, occasione. 4995
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cerne (ugualmente) cede panetteria zona Avigliana, 900.000. [illegible]
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cedonsi negozi ogni genere ottimi affari garantiti.
FINANZIO piccola industria concedendomi esclusiva vendita. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino. 87578
INCARICHI fiducia, cessioni compravendita. Telefonare 41-173. 2139
MACELLERIA centro industriale Canavesano con muri più 7 camere vendo. Beltramo, corso Re Umberto 63, telefono 327-513. 5823
OCCASIONISSIMA panetteria, macchinario efficiente, vicinanze Avigliana, cedo 800.000. Corso Re Umberto 63, Beltramo, telef. 327-513. 5428
RIVIERA Ponente cedesi cinema estivo, ottimo reddito, grande scenario, eventuale possibilità alloggio. Scrivere SPI, cassetta 18 M, Savona. 6141
STABILIMENTO bagni avviato Bordighera 40 cabine, 70 sdraio, 60 ombrelloni, tutti comforts, vendo. Scrivere cassetta 355, SPI, Sanremo. 6158
TORREFAZIONE bar centrale Municipio, Crocetta, piazza Castello cedo. Tel. 65-907.
TORREFAZIONE, licenze, ingrosso, dettaglio, degustazione. Attrezzatura completa, cedo. Telefono 553-527. 2898
URGEMI 500.000 garanzia su casa interesse 12 %. Scrivere T, Postale 5, 100458, Torino. 66270
URGONO grandi rivendite pane [illegible] ... lavoro, cauzione ottime condizioni. Telefonare 775-404. [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Bardonecchia condominio « Regina del Bosco » vendo appartamenti tutti comodità, 2-4 camere, Telef. 300-909. [illegible]
A basso prezzo, facilitando pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi, 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sblocco. Costruzione solidissima, esente imposte. Piazza Chironi 10, portineria 10-20. 3542
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare 44-[illegible]. Canilicco: 688-907.
ABBIAMO alloggio libero tre camere cucina servizi, vendo. Pizzorno, Garibaldi 5. 3127
ABBIAMO casetta tre camere servizi giardino Regina Margherita vendo 2.700.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 3127
ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera tinello cucinino. Prezzi convenienti. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telef. 51-056. 1264
ABBIAMO ville collinari, precollinari, provincia libere. Telefonare 42-665. 5360
ABITABILE subito vendesi alloggio 3 camere servizi bagno termo ascensore, corso zona Francia. Telefonare 550-048.
ABITABILI luglio vendiamo convenientemente alloggetti una due camere cucina termo bagno, via Monfalcone 47, visite 17-18,30. Tel. 46-524. 5023
ABITABILI subito, ultimi alloggi vendonsi palazzo S. Alfonso, c. Tassoni 45-48. Trattasi direttamente. Tel. 524-332, 774-736.
ACQUISTO alloggio libero aggiornato 1 milione 500.000, 2.000.000. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 89340
ACQUISTO casa fino a 20.000.000, pago contanti. Telefonare 45-021. 2153
ACQUISTO stabile industriale semiperiferico 300 mq. cortile eventuale casetta annessa. Telefonare 772-175. 87888
ADIACENTE Bernini, alloggio cucina, libero, due camere, cucina, bagno, 2 milioni 500.000; sblocco 4 camere, cucina, 4.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
AFFARONE, alloggi signorili, ascensore, termo, bagno, 700.000 per vano, via Capelli ang. Cervasaro, vende costruttore. Telefonare 771-444. 5052
AFFARONE definizione frazionamento vendo ultimo alloggio 5 camere servizi. Visite 15-17, via Assarotti 17. 4562
ALASSIO [illegible] villino collinare 1 milione 650.000, appartamenti al mare da 1.300.000. Tirrenia, via Mazzini.
ALLOGGETTI liberi sblocco, camera cucina riunibili, tutte comodità vendonsi. Via [illegible] 36, visite 17-18. 3401
ALLOGGETTI, 2-3 vani, modernissimi, particolarmente adatti impiego capitali, alto reddito, vendiamo. Acchiardi, Settembre 58. 5015
ALLOGGI camera cucina bagno tinello Crocetta. [illegible] 42-683.
ALLOGGI confortevoli 3-4 camere servizi, seminterrato luminosissimo parchettato, termosifone, Cibrario 14, visibili 14-16. Facilitazioni. 2745
ALLOGGI liberi sblocco 2 camere convenientissimi vendo. [illegible] 16,30-19,30. Cigna 138. 33284
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69, angolo Raffaello, 3-4 camere, ottima costruzione, vendiamo. Visitei [illegible], giovedì, sabato 15-17.
ALLOGGI signorili occupati vendonsi modici prezzi ultimi disponibili. Bonafous 7. 89985
ALLOGGI signorili, precollinari, vista panoramica, vendonsi. Via Luisa del Carretto 70 63926
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina termo bagno. Negozi grandi, piccoli. Assoluta [illegible] Vendonsi direttamente. Via Mombarcaro ang. Emanuel, S. Rita.
ALLOGGI 2-3 camere liberi sblocco. Visite 15-17, via Nizza 262 (Lingotto).
ALLOGGI 3 camere, ottimi rifiniti, termosifone ascensore speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Scapello ang. via Bibiana. Visitateli. Rattazzi 11, geom. Imarisio: 53-401. 3401
ALLOGGIO corso Marconi ang. P. Tommaso 30, 3 camere servizi, termo ascensore, stabile nuovo nuovo, libero sblocco, urge vendere 2.400.000. Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO due camere cucina ripostiglio termo bagno, Barriera Francia, vendo libero 2.350.000. Demestri, Nizza 9.
ALLOGGIO magnifico finitissimo ogni comfort, 4 camere, cucinino, bagno, entrata. Omegna 10, volendo garage.
ALLOGGIO signorile, quattro camere servizi, vendesi, libero subito. Via Nizza 106.
ALLOGGIO su corso centralissimo, vista incantevole, esente tasse, prettamente signorile, 7 camere, doppi servizi, libero subito 11.000.000. Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO 4-5 camere occupato; altro piccolo libero acquisto. Telef. 527-542.
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, sana organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-401. 536
AMPI negozi con seminterrato all Accademia Albertina presso via Po adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 66302
APPARTAMENTI modernissimi, centrali e zone precollinari, da 6-12 camere, doppi servizi; grandi ville, giardini, disponibili eredi vendono. Gilella, Portici Barbaroux 4. 20756
APPARTAMENTO centrale compero contanti sino a 12.000.000. Telefon. 682-255.
ASSOLUTA convenienza alloggio panoramico 2 camere cucina cucinino bagno termo ascensore 2.400.000, volendo camera in più. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844
ATTENZIONE vende palazzina 4 camere servizi grande cantina zona Francia. Telefonare 41-787. 8301
A 710.000 camera e mezzo tre camere confortevoli. Rateazioni. Via Aosta 13, cantiere. 3745
CAMBIEREI casa collinetta Bruzolo (Susa) con alloggio 2-3 camere Torino pagando differenza affitto. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino. 66272
CASA 4 camere, 2 [illegible], retro 400 mq. [illegible] affitto aggiornato libera febbraio 1955 vendo 6.000.000. Telef. [illegible]
CASCINA collina di Superga [illegible] Torino, 15 giornate con civile, acqua potabile, luce; prati, campi, bosco, 1000 piante frutta, vendo rustici chiusi 11 milioni. Esclusi mediatori. Telefonare ore pasti: 43-545. 6179
CASCINA con annessa villa Pinerolese, altre diverse appezzamenti piccoli grandi. Telefonare 45-683. 5360
CASCINA Fossano, 34 giornate, parte irrigua, 16.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASETTA libera, Madonna Campagna, moderno alloggio, vendo, affitto. Telefono 770-302. [illegible]
CASTER, corso Vittorio 62, alloggi occupati 2-4-6 [illegible], piano terreno adatto negozi, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19. Via Airasca 4
CEDESI in via Castelgomberto mq. 1025 a lire 3300 al mq. Telefonare 41-173.
CEDESI sopraelevazione zona periferica. Telefonare 51-172. 2139
CEI, Re Umberto 18, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine, 400.000 camera, con rateazione totale pagamento.
CENTRALI alloggi liberi sblocco 3-4-5 camere vendonsi. Accademia Albertina 10. Ore 15-17. 4431
CENTRALI signorili 2-3-4 camere cucina servizi, alloggi liberi sblocco, vendonsi. Via Priocca 22, visite 15-17.
CENTRALISSIMO alloggio sei ambienti libero subito palazzo moderno vendesi. Amministrazione, via XX Settembre 51, Torino. 66007
CERCASI terreno semicentrale per costruzione casa abitazione. Telefonare 81-171.
COMPERO muro negozi. Telef. 527-513. Beltramo, corso Re Umberto 63.
CORSO Emilia 35, ultimi 2 alloggi liberi sblocco 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 53-801. 3401
CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telef. 521-252.
CORSO Peschiera 234, vendo alloggi signorili, termosifone ascensore, occupati oppure liberi subito. Visite 15,30-17.
CORSO Stupinigi (fermata Ospizio Poveri Vecchi) alloggi liberi 2 camere cucina cucinino termo bagni ascensori, convenientissimi. Pasquale Paoli, [illegible] Madonna Rose. 844
CORSO Umberto (Mauriziano), alloggio 4 camere, accessori, libero subito, 5 milioni 500.000. Acchiardi, Settembre 58.
FERRERO, Re Umberto 1, compra, vende, ville case terreni negozi. 3717
GARAGE liberissimo 2 x 5 vendo od affitto. Omegna 10. 3020
IMPRESA vende prezzo convenientissimo alloggi due camere, cucina, termo, bagno, zona Francia. Telefono 772-921. 66265
ISOLA ELBA splendida villa nuova accurate rifiniture, acqua corrente, luce, forza motrice panorama superbo, pronta subito. Avv. Rossi, c. Vittoria 32, Milano.
LINGOTTO, via Seinetta 7, alloggi liberi sblocco, 1-2 camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi magazzini garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti; visite 17-19.
LOCALI grandiosi parco frutteto adattissimi clinica convalescenziario casa riposo zona precollinare km. 30 da Torino vendesi. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino.
LOTTI terreno, adatti villetta palazzina, località Pioccardo-Cavoretto e via G. Servais, vendo prezzo convenientissimo. Geom. Borgogna, Telef. 61-579.
[illegible] Cristina privato vende alloggetto tre camere di cui due libere subito indipendenti. Telefonare 56-200. 66302
MAGAZZINI mq. 106-145 vendo Pasquale Paoli ang. Madonna Rose (Mercati Nuovi).
NEGOZI: Spaziosi nuovi con grande cucina, ottima posizione, vendonsi, affittansi. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844
OCCASIONE vendo alloggio centrale, trattasi direttamente, Sedino, S. Maurizio 10.
PALAZZINA precollinare, 5 camere, magnifico giardino, parco, vista panoramica, vendesi. Acchiardi, Settembre 58.
PALAZZINA Valle Susa sette vani, termo, bagno, garage, mq. 1050, frutteto, vendesi. Demestri, Nizza 9. 2289
PALAZZO gran classe via Accademia Albertina presso via Po vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 66303
PRIVATO vende villetta con due alloggi di 5 camere servizi. Telefono, garage, laboratorio 55 mq. giardino [illegible]. Telefonare 45-227, ore 10-12. 66923
PALAZZO S. Alfonso, c. Tassoni 45-48. Abitabili subito ultimi alloggi vendonsi. Trattasi direttamente. Tel. 524-332, 774-736
PER acquisto e vendita ville, case, alloggi, terreni industriali e da costruzioni. Telefonare 41-173. 2139
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi sblocco, prezzi convenientissimi, facilitando pagamento. Visite 14-17. 3401
SANREMO vendesi appartamentino ammobiliato, centrale, entrata, camera, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, L. 2.000.000. Telefonare 57-379. 87938
SIGNORILI alloggi 2-3 camere spaziose servizi tutti comforts corso Vittorio 105, vende proprietà Bernal. 844
TERRENO Crocetta possibilità 65 camere ottima esposizione, vende Cerutti, Andrea Doria 16. 5925
TROFARELLO villino collinare facile accesso 5 vani cantinati terreno mq. 1000 giardino vendesi. Tel. 22-206, ore ufficio.
ULTIMI alloggi 1-2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione, pronti subito, vendonsi. Corso Montecucco 36 ang. via Bardonecchia. Telef. 779,245.
VENDESI appartamento signorile corso centralissimo, superficie mq. 270 circa, doppi servizi, libero settembre. Telefonare 42-734 ore 15-16. 87796
VENDESI [illegible] angolare presso [illegible] Graneco mq. 948, possibilità costruttive 3. 120 stanze circa, L. 4000 mq. Esclusi intermediari. Telef. 24-434, ore ufficio.
VENDO terreni Imperia anche piccoli lotti. Cav. Caruso, Colà (Verona). 6152
VENDONSI alloggetti convenientissimi, 1-2 camere, cucina, termo, Tiverone 9 bis
VENDONSI 4 gruppi camere cucina spaziose occupate Porta Nuova. Tel. 522-670.
VIA Cottolengo 21 vendonsi alloggi, negozi, due camere libere. Ore 17-18,30.
VIA Leynì 62, vendesi alloggi 2-3-4 camere libere sblocco. Visite 16-18.
VIA Monginevro 19 vendonsi alloggi liberi sblocco due, tre camere, accessori, 400.000 camera. Visibili ore 15-17.
VILLA signorile, panoramica, presso San Mauro, vendesi blocco, oppure alcuni alloggi, ingressi, giardini indipendenti. Telefono 58-713. 87846
VILLE con cascine collina Torino e vicinanze, vendo da 9 a 14.000.000. Telefonare 43-921. 2188
VILLETTA di 5 camere più servizi terrazzo, garage, giardino vendesi. Alpignano. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino.
ZONA Aeronautica cedesi terreno metri quadrati 5000-7500, prezzo da lire 2000 a 3000 il mq. Telefonare 51-173.
ZONA di villeggiatura presso Giaveno vendonsi 4 camere (2 pianterreno e 2 primo piano) con ampio giardino, richiesta L. 750.000 trattabili. Scrivere Bruno, via Piave 10, Avigliana. 89237

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI grandi locali centrali secondo piano uso associazione sartoria uffici. Consolata: Arsenale 42. 87536
AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi su corso principale zona Francia. Montecucco 16. 5850
AFFITTASI bella officina 150 mq. zona Vanchiglia. Borgigli, Lagrange 29.
AFFITTASI corso Sebastopoli 72, locale 75 mq. uso magazzino industria silenziosa, garage monoposto. Telefonare 61-209.
AFFITTASI locale 75 mq. piazza Marco Aurelio. Telefonare 283-116. 89033
AFFITTASI mq. 500 magazzini, cortile con tettoia, garage, sottostanti cantine mq. 250, soprastanti locali mq. 65 ammezzati, carraio indipendente, centrale vicinanze scali Porta Nuova. Telef. 61-174.
AFFITTASI subito locali fronte via, mq. 40 adatti laboratorio esposizione, magazzino, rappresentanze, termosifone, eventuale alloggetto Borgo San Paolo capolinea 5. Telefonare 44-455. 2907
AFFITTASI terreno mq. 780 circa, Regio Parco, uso deposito materiali od altro uso da concordare. Telefonare geom. Borgogna, 61.479. 87706
AFFITTASI zona Francia negozio angolare buona posizione. Telefonare 776-443.
AFFITTO locale uso negozio con retro. Barriera Milano. Affitto mite. Telefonare 553-683. 3457
BORGO Vittoria affittasi piccolo laboratorio. Telefono 773-638, dalle 19 alle 20,30.
CEDO locale uso riparazione auto. Via Monte Rosa 122 (cortile). 87944
CERCO locale metri 15-20 adattabile piccolo studio chimico. Scrivere Giordano, Catania 27. 89355
CERCO magazzino per deposito generi alimentari mq. 400 circa. Telefonare 86.533.
CERCO uno, due locali vani centrali ingresso indipendente uso ufficio. Telefonare 521-125. 5459
CORSO Vercelli 30 affittansi locali uso negozio. 66304
LOCALE forza luce mq. 30 cedesi via Tunisi 116. Rivolg. Baltocco, giorni feriali.
NEGOZI nuova costruzione affittansi via Vespucci 47. Telef. 687-163, facilitazioni.
NEGOZIO bellissimo retro abitabile affittasi. Affitto 13.000. Telefonare 76-236.
SALONI 360 mq. uso industria assortimento magazzini affitto stazione Dora. Telefonare 85-067. 4790
VASTO locale uso industriale, centralissimo, annesso abitazione, uffici, affittasi. Scrivere cassetta 9254 SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO d'affittare corso Francia, via Borgaro, alloggi 2 camere servizi. Domus, Garibaldi 39. 1264
ABITABILE subito affittasi zona Francia alloggio signorile panoramico, due camere servizi, ampio terrazzo. Telef. 46-524.
AFFITTANSI alloggi signorili completamente decorati, tre camere, cucina, bagno, 32.000 mensili, via Vespucci 47. Telefonare 687-163. 66016
AFFITTANSI casa [illegible] alloggi signorili 3-4 camere, cucina, servizi; negozi. Via Nicola Fabrizi 4. 66403
AFFITTANSI negozi, alloggi 1-2 camere servizi diverse zone. Maxion, Belfiore 7.
AFFITTANSI signorili 3 vani servizi completi nuova costruzione. Telef. 46-293.
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferreri, Re Umberto 1. 5747
AFFITTASI alloggio signorile 3 camere servizi, terrazzo, presso zona Marconi. Telefonare 16-524. 9038
AFFITTASI alloggio, zona collinare, due belle camere, tinello, servizi, tutte comodità, gas, acqua, luce, riscaldamento particolare. Dare referenze. Scrivere cassetta 6293, SPI, Torino. 66057
AFFITTASI alloggio 7 camere, cucina, servizi, ascensore, termo centrale, casa signorile su corso centrale. Telef. 76-304.
AFFITTASI in villetta nuova, posizione incantevole, fermata filobus, viale per Cavoretto, alloggio indipendente, 4 camere, cucinino, bagno, cantina, volendo garage. Telefonare 76-764. 66306
AFFITTASI lussuoso centrale nuovo appartamento 8 locali servizi. Tel. 84-496.
AFFITTO subito coniugi: camera, cucina, entrata, gabinetto, ascensore, sottotetto, [illegible]. Giulio Cesare (Monterosa). Referenze. Scrivere cassetta 321, SPI, Torino.
AGENZIA, Cernaia 27, telefono 50-437, cerca alloggi affitto, scelta clientela.
AGENZIA, Cernaia 27, affittansi alloggi grandi, piccoli senza perdita di tempo.
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, abbiamo scelta clientela, rinunciamo provvigioni. 87012
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo Pinerolese villa panoramica signorilmente arredata, tutti comforts, divisibile 3 alloggi, prezzo conveniente; altre diverse zone. 87414
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo S. Rita ultimo alloggio signorile 3 camere cucina 23.000, altri zone diverse. 87416
AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, privati agosto affittiamo camera cucina bagno 14.000 annualità anticipata.
ALLOGGIO semicentrale permuto con altro zona Francia, Parella, S. Rita. Bacco, Aosta 11. 87912
ALLOGGIO signorile 5 camere servizi disponibile primo agosto giardino telefono. Rivolgersi Rocca, Quintino Sella 68.
AMMOBILIATO elegante alloggetto camera, tinello, cucinino, bagno, telefono, affittasi. Telefonare 30-976. 66301
CAMBIO portineria signorile con alloggio 1-2 camere cucina. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. 89295
CAMERA cucina oppure 2 cucina, 14.000-15.000 cerco. Telefonare 527-542.
CAUZIONANDO: affittansi 1-2 camere servizi Parella, Santa Rita, Cenisi, Andrea Doria 16. 5895
CERCASI alloggio 5 camere più servizi, centrale, zona signorile. Telef. 51-173.
CERCO affitto aggiornato 2-3 camere, servizi, ovunque. Telefonare 50-456.
CERCO alloggi signorili da affittare, zona centrale. Telefono 527-513. 5823
CERCO camera, cucina, tinello, servizi, soleggiata, prezzo ragionevole, esclusi intermediari. Referenze. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. 66307
CERCO comperare alloggio occupato 3-4 camere servizi. Telefonare 86-425.
CERCO in affitto alloggetto una due camere, referenze. Telefonare 521-252.
CORSO Cairoli posizione centrale panoramica affittasi appartamentino mobiliato ogni comfort. Telefonare 64-330.
IMPIEGATO industria cerca affittare alloggio 3 camere servizi, massime referenze. Telefonare 86-425. 5636
LINGOTTO camera cucina servizi seminterrato laboratorio 20.000, altri 12.000 convenientissimi. Telefonare 45-840.
PALAZZO Cristalliera (corso Francia 178) affittansi alloggi signorili, panoramici, dotati migliori rifiniture 2-3 camere, tinello, servizi. Rivolgersi cantiere ore 17-18.
SPOSI cercano alloggetto zona S. Salvario, c. Unione Sovietica, referenze. Telefonare 534-174. 69351

SIGNORA attempata subaffitterebbe cameretta vuota o ammobiliata zona S. Paolo miti pretese. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino. 89221
SPAZIOSISSIMO alloggio 4 camere cucinino ripostiglio bagno termo ascensore. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844
SPOSI cercano affittare camera cucina qualunque zona. Referenze. Tel. 687-161.
SPOSI cercano alloggetto 10-12.000 mensili annualità anticipata. Telef. 36-420.
UFFICIALE affitterebbe due camere servizi. Telefonare 74-593, 10-13. 66503

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI luglio 5 letti uso cucina vicino spiaggia. Scrivere: Arnaud Lidia, Camogli (Genova). 6144
ALASSIO affittasi luglio ammobiliato alfenzione 3 vani. Telef. 35-350. Braida.
ALASSIO: Appartamento signorile, nuova costruzione mare, vendo [illegible]. Vene, Alassio. 6148
CERCASI per agosto luogo villeggiatura almeno 1000 m. altitudine camera o pensione con disponibilità ottimo pianoforte. Scrivere cassetta 3213, SPI, Torino.
LAIGUEGLIA affittasi luglio alloggetto 6 letti giardino, veranda. Telef. 58-914.
OULX affittasi, luglio o stagione, alloggio comodità, garage. Telefonare 384-364.
RAPALLO affittasi alloggio signorile arredatissimo sei letti, tre camere, bagno, servizi. Telefonare 58-192. 33176
SANREMO affittansi camere [illegible] uso cucina. Scrivere Negroni, corso Inglesi 49, Sanremo. 87896
[illegible] Levante affittasi agosto appartamento sul mare, prezzo conveniente, tre ampie camere, cucina, bagno, terrazza. Telefonare 84-931. 89248
ULZIO offresi estate alloggio signorile 5-6 letti, anche divisibile. Telef. 61-275.
VARIGOTTI affittasi luglio, agosto tre camere, cucina, comodità. Telef. 83-307.
VIAREGGIO affittasi villino stagione luglio-agosto 300.000 trattabili, ingresso, tre camere letto grandi, pranzo, cucina, sottoscala, bagno, gabinetto, giardino, lavatoio, rimessa. Pacini, via Zara 16. 87884

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Molaretto statale Moncenisio soggiorno ideale m. 1500 comfort pensione conveniente. Prenotarsi. 87628
ALBERGO Santa Caterina, Villa Castelnuovo Canavese mt. 700. Ottima posizione. Trattamento familiare, prezzi modici.
AUSTRIA per le vostre vacanze. Prossima partenza 15 luglio. Consultate « Viaggi Perlo », Torino. Telef. 44-005.
BELLARIA (Rimini) Hôtel Piccadilly, sul mare, distinto, ogni comfort. Interpellateci.
BELLARIA Villa Aurea, nuovissima, sul mare; giugno, luglio prezzi modici.
[illegible] Pellice, Pensione Bobbiaco, panoramico, ottima cucina, luglio-agosto 1300. 33160
CANISCHIO Canavese altitudine 470 Albergo Argentino. Ottimo trattamento familiare. Prezzi modici. 66005
CRISSOLO Albergo Corona, ristorante rinnovato, pensioni convenienti, riduzioni luglio. Prenotarsi. 66477
CROCIERE Grecia, Turchia, Africa, Capo Nord, Mediterraneo: luglio, agosto. Consultate: « Viaggi Perlo », Torino, telefono 44-005. 6115
LAIGUEGLIA, Albergo Stellina, ottimo trattamento luglio-agosto 1400-1600 tutto compreso. 6147
PENSIONE Finalmarina familiare luglio 1300, agosto 1500 tutto compreso. Telefonare 85-420, ore 15-17. 80034
RICCIONE Hôtel Vienna-Touring, primo ordine, sul mare, parco, garage, tennis, spiaggia propria. Telefono 6094. 6150
RICCIONE, Pensione Oriente, nuova costruzione vicino mare, cucina scelta, tutti comforts, ottimo trattamento, condizioni convenienti. 6154
RIMINI mare Pensione Mastinelli, moderna, gestione proprietario, prezzi modici. Interpellateci. 6155
RIMINI Pensione Guiducci, viale Leopardi 8, gestione propria, prezzi modici.
RIMINI Pensione Luigia, Tripoli 126, vicino mare, confortevole, prezzi modici.
SOGGIORNI, ferie per signore, signorine. Ricordate: Antignano (Livorno), Villa Alma Pace; Valtournanche (Aosta), Albergo Da Gerret, Ambienti signorili, serietà, prezzi modicissimi. Rivolgersi: Fari, San Giovanni 7, Piacenza. 6116
SOGGIORNI, ferie, per signore, signorine ricordate: Passo Carezza « Albergo Fari »; Passo Mendola « Hôtel Mendola » Antignano, Marina Massa. Ambienti signorili, serietà, prezzi modicissimi. Rivolgersi: Fari, San Giovanni 7, Piacenza.
SPOTORNO, via Aurelia 23, Pensione Magda Villa Ida sul mare. Trattamento ottimo. Prezzi miti. 6031
SVIZZERA per le vostre vacanze. Consultate « Viaggi Perlo », Torino, telefono 44-005. 6119
VARAZZE. Pensione Aurora mare giugno-settembre 1000, luglio-agosto 1400 tutto compreso. 33329
VARAZZE: Pensione Piemontese rinnovato ambiente serena bissio posizione, giardino, acqua corrente, ottimo familiare trattamento. Luglio 1400, agosto 1500. 33308
VARAZZE Pensione Renato, centrale, rinnovata, ottimo trattamento, Luglio-agosto 1400. 5092
VILLEGGIATURE: prima di decidervi consultate « Viaggi Perlo », Torino, telefono 44-005. 6116
VISERBA Pensione Rita, centrale, ottimo [illegible], prezzi modici. Interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p

ALLA « Lisi », particolari agevolazioni per Corsi estivi. Chiedete [illegible]: via Po 2. Telefono 47-575. 4790
ALL'ISTITUTO stenografico « Lima », 1° luglio iniziansi corsi diurni, serali Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-354. 2739
ISTITUTO Santa Teresa: Corsi estivi, diurni e serali, tariffe speciali: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Corrispondenza, Lingue. Via S. Teresa 11, tel. 527-841.
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della « Mava » di via Giolitti 3, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutta estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Grattacielo Santa Teresa. Telefono 553-970. 2835
GEOMETRA già funzionario Intendenza Finanza assumerebbe incarichi: Amministrazione case, frazionamenti, valutazioni. Telefonare 61-579. 87746
SIGNORA pratica contabilità e libri paga cercherebbe ditta disposta affidarle amministrazione. Telefonare 35-636. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto signore affittasi bella matrimoniale, comodità, unico ospite, zona Crocetta. Telefonare 50-953. 89203
AFFITTANSI camere ammobiliate volendo uso cucina. Rivolgersi portineria, via San Donato 5. 33232
AFFITTASI ammobiliata centrale due letti, comodità, distinti, serietà. Telefonare 47-625. 66302
AFFITTASI camera matrimoniale, bagno, telefono. Telefonare [illegible]. 89044
AFFITTO bellissima ammobiliata pensione due signorine, referenze inaccoppiabili. Portineria, via Po 52. 33325
AGENZIA, Cernaia 27, affittasi camere ammobiliate con, senza uso cucina, pied-à-terre. 1993
AMMOBILIATA, centrale, signorile offresi. Telefonare 521-076. 66316
BELLA matrimoniale ingresso particolare comodità affittasi distintamente. Telefonare 775-076. Referenze. 89307
CERCASI pied-à-terre comodità. Dettagliare offerta cassetta 6295, SPI, Torino.
CORSO Marconi affittasi cameretta mobiliata uomini, serietà. Telefonare 44-461.
DAREI pensione bambino 4-6 anni montagna. Telefonare 361-292. 87888
PENSIONE signorile dispone camera bellissima, acqua corrente calda. Telefonare 56-229. 89325
SIGNORA [illegible] elegante matrimoniale centralissima volendo uso cucina. Telefono 421-325. 87040
SIGNORA sola mancanza villeggiatura Valli Lanzo accetterebbe bambino anni. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE assistente alle conucitore produzione [illegible] cemento cerchiamo per sorveglianza produzione stabilimento Lazio. Costituenti richieste non accompagnate da referenze, pretese e curriculum vitae. Scrivere cassetta 1268, SPI, Torino.
AD abilissimo commesso confezioni desiderosi migliorare, offresi ottimo impiego. Referenziare. Scrivere cassetta 1270, SPI, Torino. 5065
ASSUMESI preferibilmente pomeriggio bella presenza primo impiego. Dattilografia. Manoscrivere cassetta 8066, SPI, Torino 87916
ASSUMESI istitutrice massimo 35 anni per bimbo 7 anni indispensabile lingua francese, amante sporta in perfetta salute. Scrivere cassetta 6277, SPI, Torino.
CAMERIERE cuoche libere passaporto massimo stipendio [illegible]. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. 89055
CERCASI operaio specializzato stampa tipografica colori, platina, rilievo, su alluminio accoppiato carta. Richiedonsi referenze morali, professionali primo ordine. Scriv. Caviglioli, via Massaua 5, Vercelli.

AZIENDA auto, moto, scooters, ricambi e accessori, cerca commesso pratico ramo, inviare dettagliate referenze. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino. 89199
CERCANSI abili stiratrici mano, macchina per tintoria. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. 89379
CERCANSI abilissime stiratrici per tintoria, paga massima. Telefonare 524-135.
CERCASI esperto cui affidare direzione tecnica importante fabbrica occhiali celluloide. SPI, cassetta 66 M, Venezia.
CERCASI per piccola officina, tornitore 1ª categoria, calgonei massima serietà. Telef. 21-250. 89280
CUOCO o cuoca esperta cercasi stagione luglio-agosto albergo montagna. Referenze. Scrivere: S. 152, Pubblicità Oliva, Biella.
DISEGNATORE macchine utensili moderne cercasi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. 89335
DONNA governo casa massimo 40enne, bella presenza, assumo. Presentarsi con referenze inaccepibili, Poletti, Giolitti 4.
FAMIGLIA due bimbi cerca brava donna lavori casa. Referenze. Tel. 776-495.
FONDERIA assume fonditori cucchiaio, staffa, sbavatori, argentino metalli. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino. 87902
FONDERIA ghisa cerca capi reparto formatura mano sia meccanica sia confezione anime specifica competenza tecnica tempi produzione infrenabile volontà energia capacità comando. Scrivere a cassetta 3236, SPI, Torino.
IMPORTANTE Azienda Industriale sede Torino cerca Tecnico vasta esperienza bruciatori nafta ed impianti relativi, libero obblighi leva, preferibilmente laureato con conoscenza inglese per utilizzazione settore Tecnico Commerciale. Specificare dati personali e posti occupati. Cassetta 9 M, SPI, Genova.
IMPRESA edile assume autista camion nafta. Richiedesi adattamento prestazioni manuali, conoscenza riparazioni motori, impiego stabile. Presentarsi cantiere, Alfieri 15; 17-19. 89369
MEZZADRI piemontesi praticissimi vigneti ricercansi San Martino cascina Astigiano, 30 giornate coltivo. Scrivere composizione della famiglia cassetta 3231 SPI, Torino. 89337
OFFICINA meccanica cerca tornitori di prima categoria. Scrivere cassetta 66 Z, Sipra, Torino. 6181
PRIMARIA industria tessuti fantasia donna cerca capace elemento 30-35 anni ottima presenza, distinzione, possibilmente proveniente Case grossiste da adibire interessante lavoro vendita e propaganda. Manoscrivere offerta precisando ogni utile elemento valutativo. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. 66026
PROFILATORI, formatori, orientalisti, giuochi, ebanisti di finizione, sellai cottimisti cerca [illegible] Moncalvo, Unione Sovietica 71. 6161
RAGIONIERA provetta contabile provata esperienza massimo 35enne cerca importante società; curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 17-Z, Sipra, Torino.
SIGNORA irreprensibile occuperebbesi compagnia nobildonna. Alda Laurano, via Berruti 41, Oneglia. 6151
STENODATTILOGRAFA cercasi per agenzia importante società americana, referenze dettagliate. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. 66421
STUDIO legale assume abile stenodattilografa oltre trentenne. Telef. 44-862.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

DICIOTTENNE licenza commerciale stenodattilografa complementaria offresi Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino. 66034

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILE, munito auto, cerca rappresentanza per Pavia, provincia. Lazzari, Palestro 6, Pavia. 87792
ACCREDITATA ditta lubrificanti affiderebbe rappresentanza province Piemonte ad elementi provata capacità con vasta clientela automobilistica e preferibilmente provvisti automezzo. SPI, cassetta 10 M, Genova. 6142
AD elementi attivi offresi lavoro articolo sportivo acquatico: mare, laghi, fiumi; sola percentuale, ottime possibilità guadagno. « Ici », P. Micca 15. 66551
AGENTI autorizzano ovunque vendita liquori privati ottimo compenso. Distilleria Begher, Bra. 33153
ANTICA Compagnia d'assicurazioni trasporti, cerca agenti Torino e Piemonte disposta praticare condizioni preferenziali. Scrivere SPI, cassetta 8 M, Genova.
[illegible] Lotto « 33 » cerca piazzisti Torino provincia. Nardi, via Cappel Verde 1.
CAUZIONANDO cerco ottima rappresentanza. Scrivere dettagliatamente cassetta 3131, SPI, Torino. 33240
CERCASI produttore pubblicario abilissimo, referenze. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. 66021
CERCASI rappresentante motorizzato introdotto casalinghi, nuovo articolo, esclusiva Piemonte. Scrivere « Warmcolo », via Michele Novaro 17, Genova.
CHIEDE rappresentanze tessuti, confezioni, primarie Case, commercialista, auto, esperto, introdottissimo Roma Lazio gradisi dettagliati referenziatissimo. Fodrari, Nomentana 233, Roma. 33335
DITTA importazione orologeria grossa cerca rappresentante zone Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, disponendo automezzo. Referenze. Garanzie. Patente II grado. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino. 89372
DITTA ricambi elettrauto cerca viaggiatori, rappresentanti affidare zone libere. Dettagliare capacità, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino.
FABBRICA grassi alimentari per panificazione e pasticceria cerca agente di vendita per tutta Italia desiderando riorganizzare zone. Richiedonsi massime referenze e introduzione clientela. Scrivere casella 30 C, SPI, Milano. 6150
GROSSISTA specialista pezzi ricambi affini senza agente molto introdotto dettagliati provincie Novara, Vercelli, Alessandria abbinando altre proprie attività. Referenze. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino.
INTRODOTTO casalinghi porcellane cristallerie cerca rappresentanze Piemonte, Liguria, Emilia con proprio automezzo. Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino.
PERITO ind. assumerebbe, ore libere, mansioni tecnico-commerciali. Telefono, Vespa. Scriv. cassetta 3106, SPI, Torino.
VENTISETTENNE presenza, pratica rappresentanze, abbonamento ferroviario tutta rete offresi. Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino. 89377

17 SMARRIMENTI L. 50 p.p.

COMPETENTE mancia riportando orologio oro Omega polso smarrito lunedì pressumibilmente Sabotino, tram 3, Solferino. Telefono 87-330. 87926
GATTO siamese collarino giallo smarrito quadrato corso Rosselli Fratelli Carle, inviti! detentore telefonare 33-616, mancia competente. 66288

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

CURE per qualsiasi malattia interna escluse infettive, [illegible] di paralisi, convalescenze malattie e post-operatorie, trattamento climatico mezza montagna, soggiorni ideali di riposo per esaurimenti, villa modernissima, ampio parco, servizio medico, suore infermiere. Villa Ida, Lanzo Torinese. Tel. 10 A, richiesta opuscolo [illegible]. 1532

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A borchetta eseguiamo: accertamenti informativi, informazioni, investigazioni, sorveglianze ovunque. « Ralpol », Principe Oddone 82. Telefoni: 24-810; 36-079.
ARGENTO, oro, brillanti, acquisto superando [illegible]. Lombardo, Galleria San Federico 47. 17643
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000 [illegible] armadi 25.000. Facilitazioni. 4746
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici, Olivetti, rateazioni 12 mesi, cambi, noleggi. Corso Matteotti 5. Telefono 41-250. 18460
AVETE oggetti [illegible] compero dischi, soprammobili, quadri, prodoli. Tel. 583-695.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 42-186.
ELEGANTE camera letto e pranzo Chippendal Barocco. [illegible] su disegno. Forte valore. Svendo causa partenza. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino. 66523
FINIMENTI cavalli attrezzatura scuderia liquidansi per sgombro locali. Lefleur, via Foggia 30. 66030
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, concessionario Bosch, Elettrolux, Sibir, General, ghiacciaie, cucine gas, massima assistenza, consegna immediata, cambi, acquistando partecipate concorso. Corso Vittorio 36 (cortile). 5669
LIQUIDANSI banco caffè con frigo, tavolini sedie poltroncine. Rivolgersi Basevero, via Belfiore 43. 18661
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 186 bis.
OCCASIONE arredo Rinascimento vendo grande arredo Rinascimento, vetrata, passeggino. Castelnuovo 10, Tel. 84-392.
OCCASIONE vendesi pelliccia moderna grandiosa causa partenza. Telef. 362-300.
OCCASIONISSIMA sala pranzo Barocco 6 sedie in pelle. Telefonare 356-193.
PRIMA d'acquistare mobili, visitate la « Ennal », via Garibaldi 36. E' vostro interesse! 4853
TAILLEURS estivi signora 10-12.000. Giacche lana 11.000. Roggero, Santhià 44.

SINGER, Borman, Phoenix, altre marche, applicazione mobiletti, vasto assortimento, motorini. Agugliate, Gioberti 1. 6009

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO rateizzando 1400, 1100, Aprilia, Ardea, Topolini, Giardinette, Belvedere, furgoncini e camioncini ogni tipo, serie. Corso Brescia 4. 8474
ABBIAMO 1100 E 5 posti, 1100 B 1951, 1100 E 6 posti nera, 1100 B 1949, 1100 A 1947, 1400 radio 1951 [illegible] 500 A, B, C. Rateazioni. F.lli Sciolla, Galliari 11.
ALL'AUTOSALONE Palavigna, presentazioni macchine nuove, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 257 bis. Telefono 42-836. 8451
APERTURA nuovo Autosalone Zumaglia. Moderna stazione servizio. Via Zumaglia 13 bis. Prenotazione posteggi.
APRILIA cabriolet 950.000; topolino 150.000; topofurgoncino 280.000. Corso Vittorio 117. 88274
ASTURA cabriolet Farina, 1500 cabriolet Garavini perfetto ordine, cedesi 450.000 blocco, Augusta 250.000, Spyder sport Topolino 450.000. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 2956
AUTOCARRO 1100 ALR dieci quintali, motocarro Bordone, motofurgoncino Ape vendo anche a rate. Cavalieri, Brescia 4.
AUTOMOBILISTI acquistate ricambi d'occasione per i vostri autoveicoli; risparmierete. Successori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-505. 2672
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort eviterete fatica condizionerete circolazione aria. De Leon, c. Vittorio 38.
AUTONOLEGGIO moderno. Telefonando 36-031 avrete [illegible] 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 8451
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista Saccarelli 35. Telefono 73-813.
BALILLA 4 marce ultima serie, ottime condizioni [illegible]. Telef. 203-946.
CAMIONCINO 1100 garantito come nuovo privato vende. Telefonare 53-817.
CAMIONCINO 1100 originale sette quintali nuovo garantito vendo, Mazzonile 13.
CAPELLO. Auto nuove, occasioni, compra, cambia, vende Capello, Lagrange 17.
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato Nicoli, Pio Quinto 13. 66209
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
METANIZZATE vostri automezzi con apparecchiature brevettate « Lamar », via Crescentino 26. 66444
OCCASIONISSIMA 500 C bella perfetta 450.000. Gamba, via Lionetto 33.
PRIVATO vende a privato 500 B ottimo stato, unico proprietario. Telef. 41-371, ore ufficio. 33351
PRIVATO vende Aprilia cabriolet, Farina, ottimo stato. Telefonare 524-121. 89167
PRIVATO vende giardinetta legno, 500 C, come nuova. Via Cagliari 12. 87906
VENDO 500 belvedere di sei mesi, altra di undici. Telefonare 687-212. 89135
VENDONSI Fiat 1400 e Cisitalia. Telefonare 383-372. 4362
500 B-C trasformabile, 500 B-C giardinetta, Aurelia, Ardea, Aprilia, Ariflia camioncino. San Secondo 53. 87604

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambretta D-E LD motofurgoncini. Consegne immediate. Cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 4. Tel. 20-005.
ACQUISTIAMO, cambiamo Vespe d'occasione, pagando contanti. Vendesi Vespe nuove ed usate, rateizzando. Covolo, Giulio Cesare 154. Telefono 21-138.
ACQUISTO contanti Lambretta usate. Consegna immediata nuovi modelli. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 85-968. 5656
ACQUISTO Lambretta usata, contanti. Consegna Lambretta nuove a rate. Pasquero, Principe Amedeo 11. 3726
AGENZIA moto Astoria, eleganti, sicure, economiche. Vendite, cambi, rateazioni. Principe Amedeo 11. 3726
APE nuovissima [illegible] speciale contanti, Ape occasione. Corso S. Maurizio 13.
APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzino, Motom, Scooters. Motogarage, Bove 3, telef. 383-531. 4700
ARIEL 350 bicicletta bambino vendo Abrate, Volturno 6. Telefono 682-031. 33859
BENELLI Leoncino, sport, motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3, telefono 31-935. 4700
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionaria diretta: Bosco, Della Rocca 19. 4929
DEBERTI, Concessionario per il Piemonte motoleggera 125 cc. Gabbiano, produzione S. Mortai, Rivolgersi di. Telefono 42-313. 1719
DUCATI inizia consegne nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 5,5 HP 80 km. un litro di benzina, assolutamente inconfondibile, totale interamente stampato. « Ramal », Francesco d'Assisi 21. Telefono 524-960. 4878
[illegible] 50 B, 48 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza del [illegible] in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Rialco, corso Moncalieri 44. Telefono 23-519. [illegible]
MOTOCARRO [illegible] 150 su quattro ruote, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rialco, corso [illegible] 44. Telefono 23-519. 5860
MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, N.S.U., Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincenti, ricambio per numero Stabil, [illegible] campeggio Salva. Bove 3, telef. 383-231. 4700
MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3, tel. 383-231.
MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3, telefono 31-935. 4700
OCCASIONE Guzzi 250 vendo. Via Vicoforte 122. 33347
OCCASIONE: vendesi Zundapp 500 ottime condizioni. Telefonare 58-476. 89363
PAPERINO ciclomotore per tutti 65.000 facilitazioni pagamento. Castagno, Quasatia 1. 87975
PRENOTATE la vostra Lambretta ora credete ma... Di Gioia meglio vi troverete, Agenzia, via Luiglio 27. Telefono 363-446. 89934
TRIUMPH motoleggiata ottime condizioni vendo 210.000. Via Macedonia 64 (Aeronautica). 66004
VELOSOLEX: La bicicletta motorizzata più economica 36.650 franco fabbrica. Cento Km. con un litro. Cercasi agenti di vendita zone libere. Stazione servizio, ricambi. Velosolex, corso Trapani 6 A. Torino, telef. 70-417. 33356
VESPA. Acquistatela all'Agenzia « Elia », via Fabro 10 angolo via Bertola 56. Vendite anche rateali. 2906
VESPE nuove e usate, prenotazioni, consegne sollecite. Moroni, Unione Sovietica 165. Telef. 393-628. 3256
VESPIZZATEVI Stazione servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespe, Ape consegni, [illegible] Riparazioni. Verniciatura.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I diecenti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzione e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di scoprire all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.